

Laurana Lajolo

La guerra non finisce mai

Diario di prigionia di un giovane contadino



**Una scheggia di storia:
colloquio con Nuto Revelli**



EDIZIONI GRUPPO ABELE

vissuti

LA GUERRA NON FINISCE MAI

Collana «vissuti»

SERGIO QUINZIO
Domande sulla santità

FRANCO ALASIA
Con la droga per casa

ELENA CORSANI RAVAZZINI
Barriere di carta

GARY SNYDER
La grana delle cose

GIOVANNI DALL'ORTO (a cura di)
La pagina strappata

FRANCO GIRARDET
Il bambino dell'autostop

ELSA TAGLIABUE
Un posto per sbagliare

CIRO COZZOLINO
In stato di detenzione

ADA FONZI
Un amore senza Edipo

BERTHA VON SUTTNER
Giù le armi!

RENATO BOTTURA
Letti a rotelle

FAUSTO MELLONI
L'estate di Maria

EMMANUELLE MARIE O.P. - MARIAPIA BONANATE
Appuntamento con Maria Maddalena

LAURANA LAJOLO
La guerra non finisce mai

Laurana Lajolo, laureata in filosofia teoretica, si è occupata di questioni pedagogiche e di sperimentazione didattica e, dal 1970 al 1985, dell'elaborazione di strategie di politica culturale e salvaguardia di beni ambientali e culturali per il comune di Asti. Dal 1965 al 1970 ha diretto l'Istituto Nuovi Incontri di Asti, dal 1984 è direttrice dell'Istituto per la storia della resistenza e della società contemporanea della provincia di Asti e dal 1991 fa parte del Consiglio direttivo dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia.

Tra le sue opere: *Brofferio l'oppositore* (Firenze 1967), *Gramsci un uomo sconfitto* (Milano 1980), *Mammissima*. Cronaca tra amore e ragione di una donna e di una bambina (Milano 1983), *La strana fabbrica*. Origine della Vetreria di Asti (Cuneo 1988), *Volontà di futuro*. Rilettura attuale di Gramsci (Roma 1989).

Laurana Lajolo

La guerra non finisce mai

Diario di prigionia di un giovane contadino



EDIZIONI GRUPPO ABELE

Copertina di
Walter Oglino

In copertina:
I coscritti di leva di Capriglio 1922 (1941),
dall'archivio privato di Teresio Deorsola

1ª edizione: marzo 1993

Tutte le foto riprodotte nel volume sono pubblicate
per gentile concessione della famiglia di Teresio Deorsola

© 1993
Edizioni Gruppo Abele
via Giolitti, 21 - 10123 Torino - tel. (011) 8395443.4.5
ISBN 88-7670-188-5

Avvertenza

Ho voluto ricostruire la storia di Teresio Deorsola, giovane contadino di Capriglio, prigioniero in Germania durante la seconda guerra mondiale, attraverso le lettere ai genitori e il diario di prigionia come atto di conservazione di un'intera generazione contadina travolta dall'esperienza della guerra: un tassello in più nel mosaico della storia dei vinti e degli ultimi. Ed è anche da parte mia un'affettuosa compensazione, seppure tardiva, del tragico destino di quel giovane.

Ho avuto bisogno di tempo per comprendere, al di là della descrizione dei singoli eventi, la mentalità, il temperamento, la sottile sensibilità di Teresio, per interpretare certe affermazioni concise, eppure straordinariamente pregnanti, tipiche della lingua contadina.

Ho messo in campo la mia partecipazione emotiva per decifrare i suoi modi di espressione e compararli con le testimonianze raccolte da familiari e amici nel paese natale.

Ho impiegato lungo tempo per tentare di conoscere a fondo una persona viva che racconta la sua vita e non semplicemente descrivere l'esperienza circoscritta di un prigioniero, che ha lasciato una testimonianza scritta prima di morire di tubercolosi quarantasei anni fa.

Soltanto attraverso uno scandaglio non puramente tecnico del materiale, bensì psicologico ed emozionale, mi è stato possibile raccontare il percorso esistenziale del giovane contadino di Capriglio. Ho provato, infatti, ad applicare la forma della storia di vita attraverso l'utilizzazione dei documenti autobiografici conservati, preferendola ad una presentazione in sede storiografica delle diverse parti che compongono l'archivio privato di Teresio Deorsola.

È stata per me un'operazione affascinante e coinvolgente perché la ricostruzione del profilo biografico ha portato alla luce lo spessore e la complessità umana di un ragazzo e del suo mondo contadino negli anni più drammatici della seconda guerra mondiale, dove i destini individuali sono stati travolti nella tragedia totale di un'epoca.

Sono stati testimoni preziosi per questo libro i signori Emilia Luigia Ortolano, Marisa Agagliate (parenti di Teresio Deorsola) e Irma Occhiena, Lorenzo Peira, Valeria Prato, Francesco Tessiore.

Il volume è frutto di una ricerca promossa dall'Istituto per la storia della resistenza e della società contemporanea della provincia di Asti, nel cui archivio sono conservate le carte e le fotografie di Teresio Deorsola.

L. L.

1. Teresio Deorsola leva 1922

La vita a Capriglio

Teresio Deorsola, contadino di Capriglio, leva 1922, è uno di quel milione e trecentocinquantamila soldati italiani tra i 20 e i 35 anni fatti prigionieri durante la seconda guerra mondiale; per la precisione è uno dei seicentocinquantamila finiti nei campi di concentramento tedeschi.

Di quei prigionieri, un milione e duecentocinquantamila è stato rimpatriato tra il 1945 e il 1947, e così è stato anche per Teresio Deorsola, il quale ha ormai la morte dentro.

Il ragazzo muore dopo sette mesi dal suo rientro in Italia, a casa sua sulla collina di Capriglio, a ventiquattro anni in un isolamento senza ritorno, consumato dalla tubercolosi contratta nel lager di internamento militare.

Teresio è figlio unico e della sua vita alla famiglia rimangono un pacco di lettere (dal distretto di Casale, dalla zona di occupazione in Francia e dai campi di internamento) e un diario giornaliero di prigionia¹.

Teresio Deorsola nasce nella frazione Gaià di Capriglio, un paese a una trentina di chilometri da Asti, il 6 novembre 1922 da Andrea

¹ Il fondo di Teresio Deorsola, depositato in fotocopia presso l'archivio dell'Istituto per la storia della resistenza e della società contemporanea della provincia di Asti si compone di 2 lettere da Casale Monferrato, 37 lettere dal fronte francese, 12 dai campi di internamento in Germania, 10 dagli ospedali di Merano e Bergamo, 4 lettere di familiari di altri internati ai Deorsola e dal diario manoscritto intitolato *Armistizio e prigionia. Pro-memoria giornaliero* dall'8 settembre 1943 al 16 febbraio 1945.

e Luigia². Da piccolo gioca quasi esclusivamente con bambine vicine di casa, perché non ci sono nelle vicinanze compagni maschi. Essendo il più piccolo del gruppo spesso piange perché non gli riesce di fare le cose in cui le altre sono abili³.

A cinque anni vorrebbe già andare a scuola come le amiche più grandi, per non restare a casa da solo. Teresio vuole stare in compagnia, ha un carattere dolce e socievole, molto simpatico e anche da ragazzo ha mantenuto il desiderio di vivere in gruppo. Impara a suonare la cornetta dallo zio, ma gli piace più ballare che suonare e gira le colline per le feste e i pranzi con gli amici.

È rimasto figlio unico perché la madre ha patito troppo a metterlo al mondo e non ha più voluto altri figli. Così Teresio è accudito e protetto. Ha un rapporto strettissimo con la madre, affezionatissima a quel maschietto che ha anche sensibilità e delicatezza da bambina.

Teresio frequenta fino alla quarta elementare la scuola di Capriglio e la quinta a Montafia. Scrive bene, è attento e curioso di imparare, ma dopo il diploma della scuola obbligatoria, nonostante gli piaccia studiare, non ha altra scelta che aiutare i genitori in campagna. Per qualche tempo riesce a seguire la scuola serale a Valdessero, vicino a Capriglio.

La famiglia lavora sodo, e vive della sua proprietà. In casa Deorsola vive anche il fratello del padre, diventato cieco per un incidente sul lavoro, a cui Teresio è molto affezionato.

La casa è sulla cima di una collina circondata da vigne, che si affacciano su una valle stretta. La proprietà è di poco più di cinque giornate piemontesi tra vigna e campo.

La cascina è a due piani. Al piano terreno vi sono la stalla, la cucina e la sala con il soffitto istoriato con fiori rossi e arancioni, dipinti da un bravo decoratore di San Paolo Solbrito chiamato Cichin.

Al piano superiore vi sono tre stanze da letto: la camera dei genitori, sopra la cucina un po' più calda d'inverno; quella di Teresio è al di là della scala, e una camera sul retro, dove dorme lo zio. Le ante di legno pieno si aprono su un lungo ballatoio che dà sul cortile.

² Il padre, Andrea Deorsola, muore nel 1980 e la madre, Luigia Ortolano nel 1984.

³ Cfr. le testimonianze di Emilia Luigia Ortolano e Valeria Prato, Archivio Israt.

All'uscita della porta della cucina un grosso cespo di rosmarino profumato è a portata di mano per aromatizzare l'arrosto della domenica.

Alla casa non manca niente. Nel cortile c'è persino un pozzo di sorgente, che è una ricchezza in quei paesi senza acqua, l'orto è vicino al pollaio, un basso porticato serve per ricoverare gli attrezzi e la legna. La cascina sopra la stalla è capiente per tutto il fieno occorrente nell'inverno. Al limite del cortile, vicino a una grande pianta di ciliegio ci sono alcuni alveari

La vita a Capriglio scorre sempre uguale, anche se nel frattempo scoppiano le guerre e partono dei giovani per i diversi fronti aperti dal fascismo in Etiopia, in Spagna, in Africa, in Albania, in Grecia.

Anche per Teresio arriva, al compimento del ventesimo anno, la cartolina precetto. L'11 gennaio 1942 Teresio parte per il servizio militare che presta al II Reggimento Genio, III Compagnia, a Casale Monferrato.

Teresio si è fatto un bel ragazzo agli occhi delle giovani di Capriglio: non molto alto, ma con una corporatura proporzionata e ben formata, le spalle forti di chi sa usare la zappa. Il viso ha i tratti regolari, con i capelli lisci pettinati all'indietro con un po' di brillantina per tenerli ordinati. La bocca ha sempre un cenno di sorriso, il naso è affilato e gli occhi sono curiosi e penetranti. Fisicamente assomiglia alla madre; accanto al padre, uomo alto e robusto, sembra un eterno bambino.

Teresio si è fidanzato giovanissimo con Irma Occhiena, di tre anni più giovane, che abita alla Cecca, un'altra frazione di Capriglio non distante dalla Gaià. Hanno frequentato la stessa scuola elementare e poi si sono ritrovati nella stessa compagnia di giovani del paese: in tutto nove tra ragazzi e ragazze. Vanno tutti insieme a ballare, fanno qualche pranzo in casa dell'uno o dell'altra, alla stagione dei peperoni e dei cardi stanno in allegria intorno ad una *bagna caôda*.

Teresio, sempre affabile e volonteroso, è uno degli animatori del gruppo. A volte va a prendere una pianola a Valdesserro per ballare sulla piazzetta in terra battuta davanti al forno della frazione Cecca.

Irma è una ragazza molto graziosa, di modi gentili, riservata ep-

pure allegra, con occhi chiari che caratterizzano il viso dai lineamenti regolari, resi raffinati da una pelle liscia e luminosa.

Teresio e Irma si vogliono bene, pensano di sposarsi, ma non parlano tra loro di sentimenti. Hanno rare occasioni per stare da soli, alla domenica escono con tutti gli amici e qualche sera Teresio va a vegliare in casa di lei e rimangono in cucina con i genitori. Anche Irma è figlia unica e ha un padre severo.

La ragazza ha dita piccole ed affusolate adatte al ricamo più che alla campagna e Teresio le chiede di insegnargli a fare la maglia o il punto a croce o ad usare l'uncinetto, forse per riuscire ad esprimere una creatività che il lavoro pesante del contadino gli soffoca dentro.

Per la festa di leva Teresio e gli altri quattro coscritti del paese si fanno fotografare con il berretto, il fazzoletto al collo, le bandiere e il gagliardetto ricamato «I coscritti di Capriglio 1922»: una bella foto ricordo di tutti i compagni di leva.

Prima di partire per il servizio militare, Teresio fa la promessa ad Irma di sposarla al suo ritorno. Sembrano assomigliarsi quei due giovani: hanno un tocco di sensibilità e di gentilezza in più rispetto agli altri, si intendono con gli sguardi e con piccoli gesti e immaginano, magari, di riuscire a trasferirsi in città una volta o l'altra per far studiare i figli che vorrebbero avere. Anche Irma ha potuto frequentare soltanto fino alla quinta elementare. Anzi i suoi genitori, che ne avevano bisogno in campagna, le avevano fatto interrompere gli studi dopo la classe quarta, ma Irma aveva pianto tanto fino a convincerli a lasciarle concludere il corso elementare.

La sera prima della partenza, Teresio, pieno di commozione, promette a Irma di scriverle tutti i giorni. Infatti il postino dovrà salire quotidianamente alla collina della Cecca per recapitare la posta ad Irma, commentando scherzosamente: «Il tuo soldato mi fa consumare la strada e le scarpe!»⁴.

⁴ Cfr. la testimonianza di Irma Occhiena – Archivio ISRAT. La signora Occhiena ricorda che aveva una grossa valigia piena di lettere di Teresio da Casale, dalla Francia e dalla Germania. Ora le lettere sono andate perdute.

Servizio militare

Da Casale scrive a casa lettere allegre, come se, invece di essere sotto le armi, fosse in vacanza. È un giovane ottimista e facilmente adattabile, si trova bene in mezzo ai commilitoni e gli piace l'atmosfera della città, così diversa dalla piccola comunità rurale di Capriglio. Appare contento di quell'esperienza.

Cari genitori, ho ricevuto la vostra lettera del dodici. Vi porto sempre le mie solite notizie buone e finché rimaniamo qui andiamo bene.

Sopporta bene la vita militare e l'unica cosa di cui sembra avere bisogno dalla famiglia è qualche francobollo per continuare a scrivere a casa: *Altro non ho bisogno di niente, ho soltanto bisogno che mi lasciano sempre qui*³. Insomma il giovane geniere chiede esclusivamente di non essere mandato in guerra.

Ma poco dopo Teresio Deorsola, soldato con qualifica di autista nel II Reggimento Genio, 94^{mo} marconisti del I Corpo d'armata viene mandato di stanza a Saint Jacques, in Francia, nella zona occupata dalle truppe italiane. Da circa tre anni le truppe italiane sono entrate nella Francia meridionale sul fronte alpino, subito dopo la dichiarazione di guerra alla Francia e all'Inghilterra da parte dell'Italia il 10 giugno 1940. Il reparto di Teresio è dunque dislocato nelle retrovie, senza diretto contatto con il nemico.

Nella Francia occupata

Il ragazzo non perde l'atteggiamento ottimista verso la vita. Nelle lettere ai genitori e a Irma la vita militare è presentata come la continuazione del servizio militare a Casale. Scarsissimi sono i riferimenti agli eventi bellici se non dopo la seconda metà di agosto del '43 e la descrizione della vita quotidiana sotto le armi è addirittura euforica.

Teresio ha certamente l'intento di tranquillizzare la famiglia sulla sua condizione e di non incappare nella censura militare, ma dimostra

³ Lettera 23.2.43. Tutte le lettere citate sono conservate in fotocopia nell'archivio dell'Istituto per la storia della resistenza di Asti (ISRAT).

anche una profonda ingenuità e inesperienza del significato reale della guerra. Guarda tutto con meraviglia e si gode *la bella vita*, l'unico crucicio è che non deve lavorare e quindi spesso si annoia.

Il 5 marzo 1943 scrive a casa che è ingrassato di quattro chili: *Ho avuto l'occasione di pesarmi sono già cresciuto di 4 kg. qui c'è un'aria marina e aria di montagna tutta assieme mette un'appetito goloso. La roba che mangio è incredibile, non so dove la metto tutta; la razione che ci danno che prepariamo nella nostra cucina è più del doppio di quella di Casale e poi non abbiamo altre occupazioni che girare da famiglie a comperare verdura patate uova (sempre con sigarette) io con un compagno abbiamo un barattolo e facciamo cuocere di tutto, mangiamo insalate, insomma mangiamo tutto il giorno della roba ne abbiamo a volontà e se seguita così vengo grosso come un bue; ho preso l'abitudine che alla mattina mi sveglio quando mi chiamano alle dieci per il rancio comincio col mangiare il rancio e poi seguito fino a notte. Soltanto ho letto recentemente sopra un giornale che i borghesi sono da ora in poi severamente proibiti a vendere roba a soldati non so se potremo ancora aggiustarsi come ora sempre; ma speriamo qui siamo per le sperse campagne.*

Considerato il suo ottimo stato, Teresio è semmai preoccupato dei genitori e dei loro problemi per tirare avanti la campagna: *ma voi avete più fastidi di me come dite siete senza paglia e per recuperare foglia non avete neanche il tempo se fate quello non potete fare altro, il lavoro sarà immenso; siete stati anche derubati delle giancole hanno un valore più di 500 lire e poi non ne trovate di questi tempi, ma cosa volete farci la gente canaglia non ha mai mancato, non bisogna mai prendersela*⁶.

Pochi giorni dopo, il 9 marzo, continua la descrizione della *bella vita* e delle *mangiate straordinarie*. Ha consolidato l'amicizia col comilitone di Buttigliera (un paese vicino a Capriglio), che si occupa della cucina: *Continuo, anzi rinvivo la stretta amicizia con quello di Buttigliera, lui fa funzionare la cucina ed io mi conviene a restare intimo, così non mi manca più niente e vi dirò che con lui faccio di quelle mangiate straordinarie, poi un giorno si e l'altro no abbiamo il vino, anche di questo qualcosa posso recuperare.*

La campagna della Provenza ricorda a Teresio i posti natii e di quando andava a caccia con il padre nei boschi di Capriglio: *Da queste*

⁶ Lettera 5.3.43.

parti ci sarebbe da avventurarsi anche alla caccia, ci sono conigli selvatici, che sono quasi come le lepri, poi ci sono volpi e una grande quantità di cinghiali, il male è che non posso recuperare munizione perché quella che abbiamo è strettamente controllata se non ci sarebbe da divertirsi a volontà, abbiamo libertà giorno e notte. Io giro e si trova dei lavori del cinghiale come lì quando ce il tasso; il passatempo me lo preparo⁷.

Nelle lettere a Irma rimprovera la ragazza di non scrivere anche lei tutti i giorni. Irma si giustifica: andando in campagna ha poco tempo per scrivere e poi per impostare deve andare a piedi fino a Montafia. Comunque fa in modo di spedire al fidanzato almeno due lettere alla settimana.

Da casa gli fanno sapere che molti ottengono le licenze per convalescenza e addirittura esoneri perché riformati. Ma Teresio non è preoccupato di rimanere nella zona di occupazione, lontano dal fronte: il trattamento sotto le armi gli pare buono e scrive: *Io non ciò invidia ne delle convalescenze ne delle riforme, a me piace stare bene come sempre rosso e grasso e poi me ne infischio di tutti, bisogna sempre essere tranquilli così aspettando un giorno tutto ha una fine.*

L'unico vero disagio di questa guerra, per ora invisibile, è la lontananza da casa. Teresio ha un rapporto molto stretto con i genitori che vuole mantenere anche dal fronte; per questo sente il bisogno di raccontare per lettera tutto quello che gli accade. Attraverso la corrispondenza non perde i contatti con la famiglia e gli pare di essere davvero in mezzo agli spari e in pericolo di morte.

Nella sua mente non ci sono i nemici, non c'è l'amore di patria o il dovere del soldato, bensì ci sono le colline imbiancate dal grano maturo, c'è l'assillo del tempo brutto che può rovinare il raccolto, c'è il ricordo vivo della fatica del lavoro. La guerra, voluta da altri e subita da Teresio come fatalità a cui non ci si può sottrarre, è una parentesi nella vita del giovane contadino, che non coglie la reale portata del dramma della grande storia che sta vivendo.

Il suo universo è sulla collina di Capriglio, nella piccola proprietà del padre, in mezzo ai boschi dove andava da bambino a cercare i funghi. Lo stato italiano si è occupato di lui per mandarlo a scuola, per

⁷ Lettera 9.3.43.

chiamarlo alle armi e mandarlo lontano da casa a difendere una patria, conosciuta soltanto attraverso le pagine del sussidiario.

La guerra è un evento possibile nella vita di un giovane contadino. In paese i vecchi sono stati sul Carso e parlano ancora nelle stalle e nell'osteria della grande guerra del 1915-18.

Teresio accetta di compiere il suo dovere, non può fare altro. Fortunatamente a Saint Jacques la guerra è lontana e Teresio non ha troppa paura.

Scrivere diventa così, al contrario di molti suoi compagni, che fanno fatica a tenere la penna in mano, una pratica quasi quotidiana che gli dà soddisfazione e serenità. *Miei cari, io ciò tempo e scrivere mi piace, ve la pianto lunga soltanto di chiacchiere, voi non avrete neanche il tempo di leggere, ma fate come volete non c'è niente di importante; francobolli non ne ho più bisogno per ora, ne uso pochi e così mi durano.*

Il ragazzo si sente anche in colpa perché, mentre lui vive bene, la famiglia è alle prese con i problemi della proprietà, come decidere il tempo e le quotazioni migliori per vendere il vino e fare i conti con la stagione che non consente di finire in tempo i lavori.

Sono i negozianti a determinare il prezzo del vino in paese e i contadini sono costretti a vendere il prodotto delle fatiche di un'annata senza avere effettivo potere di contrattazione. In loro prevale la preoccupazione di rimanere con il vino fermo in cantina da un anno all'altro e di non avere i soldi per tirare avanti. Così i commercianti ne approfittano e ricavano il loro guadagno sulle spalle dei contadini.

Teresio partecipava sin da quando era un bambino alle estenuanti consultazioni di famiglia per la decisione di quale fosse il momento favorevole per la vendita e anche dalla Francia manda il suo parere: *Mi dite che ci entrano molti soldi, questo mi piace sono contento, oggi valgono poco domani possono valere molto, bisogna tenere profitto mentre si può perché l'avvenire non si sa mai. In quanto al vino, tanto per disporvi il mio parere vi dirò di berne voi finché potete, anche la mia parte, ed il resto secondo me lo darei, se viene più caro tanto meglio ne farete dell'altro.*

Teresio esprime dunque una concezione mista tra l'ottimismo proprio della gioventù e l'antica saggezza contadina, in cui il ritmo ineluttabile delle stagioni influenza una concezione fatalistica della vita. Gli eventi vanno presi così come si presentano, sapendo che *tutto*

ha una fine, anche il male, la pioggia fuori stagione, la fatica tutta concentrata per il raccolto, anche la guerra avrà una fine. Non bisogna mai prendersela, dice Teresio, non bisogna ribellarsi al destino e alle cadenze della natura, che poi sono tutt'uno. Bisogna saper sopportare e attendere tempi migliori.

Questo è il vangelo dei contadini poveri e questo è quello che Teresio ha imparato dall'educazione ricevuta dalla famiglia, dal prete, dal maestro: adattarsi perché il corso delle cose non cambia. E lui lo fa con allegria e ottimismo.

Teresio è un ragazzo molto coscienzioso e misurato e dà il giusto valore ai soldi: *Qua i soldi valgono niente io ce no un pochi ma non li butto via, spendo il bisogno e basta*⁸.

In campagna circolano pochi soldi, si va ancora al mercato a vendere la verdura, le uova, i conigli per comprare la lana per l'inverno e tutto quello che occorre per la casa. È ancora un'economia del baratto e Teresio sotto le armi non intende certamente sprecare la paga militare se non per cose assolutamente necessarie, come il cibo. Comprare altre cose sarebbe buttare via i soldi e cosa direbbero poi i suoi genitori?

Il geniere Deorsola Teresio assume in aprile al 94mo marconisti, I Corpo d'armata, la mansione di autista e ne è molto soddisfatto.

Con la mente è sempre a Capriglio e ricorda al padre di andare a ritirare dal ciclista della stazione il suo porto d'armi, così quando ritornerà potrà di nuovo andare a caccia di lepri.

A Pasqua la festa del reparto risulta «discreta»: *Noi qua come vi ho già preannunziato abbiamo fatto una discreta festa; non ci è mancato niente: dall'antipasto fino alla frutta e vino a soddisfazione, mi è costata un po' cara, ma dei soldi me ne procuro e siamo stati molto bene*⁹.

Fra pochi giorni i genitori potranno avere notizie dirette su di lui dall'amico di Buttigliera, quello che si occupa della cucina, che ha ottenuto la licenza di sette giorni più due di viaggio e andrà anche a Capriglio.

⁸ Lettera 9.3.43.

⁹ Lettera 26.4.43.

La licenza

Teresio, invece, non riesce ad ottenere una licenza, nonostante le insistenze e l'interessamento dei genitori. Forse potrebbe ottenere una licenza-premio speciale, essendo trascorso un anno di servizio, ma non si spazientisce, sa aspettare: *Continuo la mia solita bella vita godo ottima salute, troviamo vino e lo paghiamo ciò che vale, soldi ne ho abbastanza ma non ne riserbo più. La roba che ho me la tengo, poi qui non abbiamo mai a pericolare per fare fame. Sono contento di stare qui un'anno e sono sicuro di non fare fame*¹⁰.

Da questo momento, però, l'argomento della licenza diventa centrale in tutte le lettere e dà indicazioni ai genitori per la domanda al fine di ottenere la corresponsione in denaro di una licenza non concessa. Adesso pensa piuttosto a una licenza per la trebbiatura, che è prevista di trenta giorni più il viaggio. Chiede ai genitori di informarsi da Nicola, il padrone della trebbiatrice di Capriglio, per vedere se ha bisogno di un autista o di un imboccatore. Con una richiesta precisa dovrebbe essere più facile ottenere la licenza.

Spiega dettagliatamente la procedura da seguire: *Ho rilevato che anche voi sapete qualcosa di licenze. Io non sono ancora tanto al corrente come si debba fare ma come vi ho già detto se potete iniziare quella di trebbiatura devono richiedermi i sindacati, da essere per la nostra macchina oppure per un padrone. Se non potete questa cerchiamo per l'agricola, non occorre una domanda con tanti dettagliamenti particolari, insomma non fa bisogno di contare tante canzoni, basta che certifichi che possiedi terra e che io sono agricoltore sottoscritto dal maresciallo e Podestà. Questa la indirizzi al Comando della 94ma Marconisti I Corpo d'Armata. Con tutte queste licenze non bisogna illudersi di certezze ma qualche probabilità ci sono se non per tagliare il grano, qualche settimana dopo, ma speriamo in luglio di rivederci*¹¹. Evidentemente, dopo un anno di lontananza, Teresio ha molta voglia di tornare a casa per poter rivedere i genitori e anche Irma, la giovane fidanzata.

I familiari rispondono regolarmente alle lettere del figlio e gli mandano rendiconti sui lavori della campagna. Il mese di maggio, si

¹⁰ Lettera 30.4.43.

¹¹ Lettera 3.6.43.

sa, è un mese di lavoro assillante sulle colline dell'Astigiano. Le viti sono da legare, i fieni da tagliare e le giornate, pur essendo lunghe, non bastano mai. Se poi fa troppo caldo bisogna dare più volte del solito il solfato di rame per arrestare la peronospora, con tutta la fatica di caricarsi la macchina sulle spalle e girare per le vigne.

Benché non sia di quei tanti raffinati, scrive Teresio, mi piace molto che mi teniate al corrente in generale della nostra campagna e anche in particolare del suo sviluppo. Speriamo che con questi calori non dia fuori la malattia dell'uva che con tutto il lavoro non potete di certo accudire a perfezione.

A casa sua si tengono anche le api e nel mese di maggio le acacie si imbiancano di quei fiori a grappolo profumatissimi e dolci così preziosi per fare il miele. *Poi ci sono le api ora ci saranno già i fiori di acacia o magari finiti, ma come dici che hanno soltanto voglia di scappare del miele ne fanno poco*¹².

Teresio non nasconde la sua preoccupazione per il troppo lavoro che pesa sui genitori: *Non so come potete svignarvela in questi giorni (o mesi) col lavoro che ce certo farete una vita un po' complicata, cercate di tenervi un po' su di morale, non proprio lasciarvi comandare dal lavoro; quello che non si fa oggi si farà domani e quello che non si fa domani resta da fare, vada come vuole, la prima cosa è mangiare poi bere sempre stare tranquilli comunque capita*¹³.

Arriva finalmente una richiesta dei familiari per la licenza, che potrà essere accettata solo successivamente, mancando la firma regolamentare del maresciallo. *Forse verso il 15 o il 20 non ci va nessuno e io in questa compagnia non mi sogno nemmeno di andare pei primi. Comunque sia la probabilità è grande se non è una settimana sarà l'altra. Qua sto bene non vivo con impazienza, sempre tranquillo soddisfatto di mangiare e dormire, frutta a volontà e si tira avanti vada come vuole*¹⁴.

Ormai da qualche mese è lontano da Irma, guarda sempre più spesso la fotografia ricordando il tempo passato insieme e la nostalgia si fa sempre più struggente.

In attesa della licenza, la vita militare, senza guerra, si fa sempre

¹² Lettera 28.5.43.

¹³ Lettera 3.6.43.

¹⁴ Lettera 4.6.43.

più monotona e noiosa, e Teresio cerca di prendersi qualche svago: *Sono già andato qualche volta a pescare, ma c'è poco da fare, un'acqua limpida come un cristallo, che passa in mezzo a pietre, non si può neanche intorbidare così quei grossi scappano e i piccoli non ce merito. Tanto per passare un po' di tempo che le giornate così lunghe, senza occupazione ce da venire stupido*¹⁵.

La bella vita continua, comunque, almeno dal punto di vista dell'alimentazione: *Mi parlate di frutta, certo che li ne avete a bizzeffe ma anch'io qua non mi manca niente; ciglie e fragole sono terminate ma ora ci sono nespole, e cominciano le pesche. Ciglie non ne ho mai mangiate tante come quest'anno, pesche ce ne sono in grande quantità e si comprano tutte a buon prezzo*¹⁶.

Ormai fa caldo e sono tutto il giorno nudo vengo nero come dice mamma «brusa rivi» e chi se ne infischia¹⁷.

La Francia e il Monferrato si somigliano e Teresio osserva con l'occhio del contadino l'uva già granita nelle vicinanze del campo militare. Il pensiero va ovviamente a casa, alle sue vigne: *Sono contento che la campagna vada bene come dite l'uva non prende la malattia e questo e la maggiore cosa tutto il resto se non lo fate in una settimana lo fate in due e niente che scappa.*

La raccomandazione è sempre la stessa: i genitori non devono lasciarsi sopraffare dal lavoro, ma distribuire bene la fatica, senza affannarsi; c'è tempo per tutto, anche se è consapevole che la sua assenza da casa pesa sempre di più. Eppure la licenza non arriva.

Teresio, avendo ormai abbandonato l'ipotesi di una licenza per la trebbiatura, spera in quella agricola di quindici giorni: *Ora visto e calcolato, mettiamo a parte la licenza di trebbiatura perché non ho voglia di andare a casa quarantacinque giorni, lavorare giorno e notte a mangiare polvere sotto gli altri sto meglio qua e poi se faccio 45 giorni e molto certo che per un anno non veda più niente, non ho più nessun diritto di fruire licenze. Prendiamo invece i quindici giorni che questi sono sicuri; mi potete fare una domanda che certifichi che io sono contadino, sollicitatela (pressatela) firmata dal Podestà e CCRR; così può essere che abbia qualche precedenza, se non arrivo*

¹⁵ Lettera 30.5.43.

¹⁶ Lettera 3.6.43.

¹⁷ Lettera 4.6.43.

per tagliare il grano (questo è sicuro) arriverò in principio o alla metà di luglio, non importa 15 giorni sono sempre buoni; faccio questi e poi dato che la trebbiatura nostra si svolge fino d'agosto, come avete detto che bisogna fissare i giorni di lavoro, me la sbrigherò poi io per una proroga, se ho l'onore di essere a casa. Se invece la nostra trebbiatura avrà luogo verso la prima quindicina di luglio, fate per questa ma per 20 giorni di lavoro non un mese.

Teresio non vuole comunque alimentare troppe speranze per non essere deluso e preferisce affidarsi al fatalismo contadino: *Farete quello che potete ed il resto vada dove vuole non bisogna mai immattirsi purché ci sia la salute; e questa che bisogna conservare il lavoro si aggiusta sempre. E poco più avanti: mi dispiace molto non potervi aiutare ma cosa volete io dico sempre pazienza, come sapete sono molto tranquillo, il nervoso non mi corrode vada come vuole purché si stia bene*¹⁸.

L'attesa della licenza è troppo forte per essere sottaciuta e diventa l'argomento predominante di tutte le lettere, con sempre nuove sollecitazioni ai genitori per fare domanda: *Ricevendo la vostra lettera ho presentato la domanda come mi avete detto; ma non vale niente, questo lo sapevo già prima. Spero ora ce ne siano già altre in viaggio domande ma se non c'è ne sono non importa c'è sempre tempo, tanto fino verso al venti non cominciano a mandare. Se non avete fatto niente ancora, lasciate perdere per la trebbiatura tanto è lo stesso. Dato che ho niente da fare vi allego qui una specie di domanda fatta da me se la vuoi copiare di tuo pugno è ancora meglio che andare da Burgner altrimenti come vuoi, ha sempre la stessa valuta purché sia firmata dal Maresciallo e Podestà. Io vi scrivo sempre e per non parlare d'altro che non so che dire parlo sempre di licenza, ma non sto poi sulle spine state tranquilli; da questa posizione resisto sempre*¹⁹.

Tenta di trovare sempre qualche diversivo sperando nella rapida concessione della licenza: *Domani vado in servizio con la macchina a fare un piccolo giretto, mi piace*²⁰.

Ormai è la metà di giugno e il grano è quasi maturo, ma riguardo alla sospirata licenza nessuna notizia: *Carissimi genitori, mi dispiace molto di tutta la vostra occupazione che dovete per me con tutto il lavoro che avete,*

¹⁸ Lettera 10.6.43.

¹⁹ Lettera 14.6.43.

²⁰ Lettera 16.6.43.

ma cosa volete le cose sono state prese molto male, poco e bene basta e un mucchio di malfatto vale niente.

Purtroppo la sua registrazione militare come autista e non come agricoltore ha creato degli intoppi. *Dunque il Maresciallo non ha torto, ha ragione dicendo che per licenza agricola non fa bisogno di domanda, ma io mi trovo in questo caso: sono segnato autista licenze agricole non ne ho ancora fatto perché sono del 22 e così mi vuole un certificato che io sono agricoltore oppure una domanda in regola firmata da tutti se no non mi mandano.*

Forse Teresio non ha dato indicazioni sufficientemente chiare ma pensava che non fosse così complicato ottenere una licenza e forse ha fatto anche confusione tra le due richieste, quella agricola e quella specifica per la trebbiatura che è di quarantacinque giorni. In questo modo i genitori sono stati *imbarazzati* a fare la domanda.

Bastava queste quattro parole «si certifica che Deorsola Teresio è agricoltore diretto in terreni di proprietà del padre» poi firmato da tutti in regola.

Nonostante tutti questi contrattempi, però, Teresio non vuole manifestare il suo scoramento per non preoccupare i genitori e fa quindi appello al suo abituale umorismo: *D'ogni modo va sempre bene qualunque domanda purché firmata dal Maresciallo aspetto ora che mi arrivi quella che vi ho spedito indietro. State tranquilli a casa andrò, non disperatevi, non vi aiuterò a tagliare il grano ma pazienza andrò dopo.*

Teresio, da bravo ragazzo, è anche timoroso che i genitori credano che abbia volutamente dilazionato le domande per non ritornare a casa quando c'è più lavoro: *Non credete che abbia perso del tempo per non avere la domanda o per avere dormito io, perché fino in questi giorni se ci fosse anche stato Cristo in persona sarei qui lo stesso.*

Teresio è sottoposto alle rigide regole militari e sono pochi i fortunati che usufruiscono di licenze: *La naia è fatta così, non bisogna arrabbiarsi più di una percentuale al giorno non mandano in licenza, non si può andare tutti in una volta e la percentuale è piccola sono cominciati andare anzi, cominciano al venti e quattro al giorno e non di più.*

Teresio vuole comunque sperare che la licenza arriverà e con tutte quelle domande presentate potrebbe anche darsi che gli vengano concessi più giorni da passare a casa. Il pensiero che ora lo assilla è che padre e madre non si stanchino troppo a trebbiare: *Fate quello che potete ma pensateci anche per la vostra salute che vale più di tutto, il grano anche se*

matturo non scappa poco per volta andrà a casa, e se in caso piove perché arrabbiarsi, asciugherà!!

Teresio ricorda che nelle ultime lettere ricevute da casa i genitori gli avevano scritto che le viti per quell'anno non erano state colpite dalla malattia e commenta che *questa è la migliore cosa, vi leva tanto lavoro e tutto il resto aspetta, state sicuri*. Nel frattempo Teresio riuscirà a ritornare in licenza e farà lui tutto quello che è rimasto ancora da fare.

L'assillo di non poter aiutare la famiglia per la stagione del grano è comunque molto forte e il ragazzo, quasi per compensare l'assenza da casa, proprio in quei giorni aiuta una famiglia francese a mietere. *L'altro ieri cera dei borghesi che tagliavano siamo andati in due e abbiamo lavorato come bestie, ne avrò già tagliato da fare una borla!!*.

In chiusura di questa lunga lettera dà anche notizie sulla sua condizione di soldato e, in omaggio alla lingua francese, usa l'espressione *la va trebien*²¹.

In quei giorni il reparto è all'erta per un grande incendio a pochi chilometri dal campo, incendio molto esteso, tanto da meritare la notizia sui giornali, ma Teresio non se ne preoccupa molto.

Finalmente arriva la licenza tanto attesa per il mese di luglio. A Tolone il giovane compra un cofanetto con sei ampolline di profumi diversi per Irma: chissà come sarà contenta la sua fidanzata di potersi profumare con le famose essenze francesi! A Capriglio nessuna ragazza ha un boccettino di quel profumo... Irma apprezza moltissimo il cofanetto e lo conserverà gelosamente²².

La licenza è volata in un soffio e Teresio deve ripartire.

In una lettera ai genitori (datata 26.7.43) Teresio racconta il viaggio di rientro al reparto. Tutto è andato bene, anche se alla stazione di Villanova Teresio si è accorto di aver dimenticato le carte della licenza e gli scontrini del treno. Chiede ora ai genitori di spedirglieli al più presto per raccomandata. Nonostante la dimenticanza, è riuscito a raggiungere la destinazione. Ha dovuto cambiare treno quattro volte per arrivare fino a Savona, dove è riuscito a prendere di corsa la tradotta

²¹ Lettera 19.6.43.

²² La signora Irma mi ha mostrato ancora tre ampolline di quel cofanetto, conservate a distanza di cinquant'anni.

che era già in partenza. Durante il viaggio, dopo Savona, il treno ha dovuto fermarsi per un allarme aereo: niente di preoccupante, però, anche se si sentivano spari poco lontani.

W Badoglio

Teresio è arrivato senza incidenti, ma sente la guerra più vicina di prima e anche la radio trasmette notizie preoccupanti: *La sera la radio ha dato qualche strano avvenimento che saprete, così speriamo sempre in bene.*

Si tratta, evidentemente, della caduta di Mussolini, decretata dal Gran Consiglio del fascismo il 25 luglio, ma Teresio non riesce a decifrare il significato della notizia e le conseguenze possibili sulla guerra e riprende il suo posto di soldato nella zona di occupazione proprio il giorno dello sfascio del regime fascista.

Per chi ora fare la guerra? Mussolini non era forse il capo dell'Italia che aveva dichiarato quella guerra? E ora chi comanda? Ma, soprattutto, potrà finire tutto presto e bene?

I soldati parlottano tra loro sbalorditi e attoniti, come gli ufficiali del resto: nessuno sa interpretare ciò che sta accadendo in Italia, ma tutti non fanno che sperare in una rapida conclusione della guerra. Vivono in un diffuso senso di smarrimento che gli alti gradi dell'esercito tentano di sopire con la solita retorica militare. I soldati hanno soltanto il compito di obbedire agli ordini, non di fare domande e di pensare.

Teresio non vuole lasciarsi sfiorare dalla precarietà di quella situazione più grande di lui: è ancora troppo abbattuto per il nuovo allontanamento da casa a conclusione della licenza. Forse tutta la gioia di rivedere la famiglia, Irma, gli amici non ripaga quei giorni di tristezza per il ritorno al reparto. La sua commozione si svela alla fine della lettera, in cui dà notizia del viaggio: *In attesa di notizie spero che il malumore di mia mamma gli sia passato ed io sono molto tranquillo tanto più che si parla fiduciosi di un migliore avvenire*²³.

Nonostante le buone intenzioni di continuare la *vecchia vita comoda*

²³ Lettera 26.7.43.

*e tranquilla della naia*²⁴ e che tutto intorno non ci sia ancora la guerra tanto che può dormire fino alle nove del mattino, Teresio è turbato dal presentimento che quella situazione di apparente calma sia destinata presto a cambiare.

La distanza da casa è ora più pesante da sopportare e l'unico sollievo è quello di scrivere regolarmente.

Finalmente arriva la prima lettera da Capriglio dopo la licenza e ciò lo tranquillizza un po'. Il rientro nel reparto ha causato a Teresio giorni di intensa malinconia e le confuse notizie che giungono dall'Italia contengono elementi di allarme.

Il giovane contadino di Capriglio si entusiasma per Badoglio, un conterraneo: *Già da due o tre giorni Mussolini ha dato le dimissioni come sapete e s'è disfatto il Partito: ora abbiamo il nostro grande concittadino Ecc. Badoglio. W. La guerra continua e si vedrà.*

Attende notizie dall'Italia sullo sviluppo degli eventi, ma gli interessa soprattutto sapere del paese: *Mandatemi notizie di che succede nei nostri paesi, qui è sempre uguale mangiare e dormire.*

Per ora la guerra degli spari non è ancora entrata nella vita quotidiana di Teresio, ma dopo la destituzione di Mussolini, in reparto si intensificano i discorsi patriottici per tenere alto il morale dei soldati e dar loro fiducia nel comando militare di Badoglio. Anche Teresio viene influenzato da questo clima: *Non bisogna mai dare retta alle voci che circolano che sono soltanto per lo più menzogne, tenere fiduciosi il proprio posto e tacere. W Badoglio*²⁵.

Tutto sembra comunque rientrare nella normalità. Nel mese di agosto Teresio scrive tutti i giorni per compiacere il padre e la madre, ma non ha molto da dire perché è la solita vita. E nel frattempo sono arrivati finalmente i documenti della licenza che aveva dimenticato.

Qua ancora niente di nuovo e speriamo che continui sempre così. Dunque alla mattina si dorme, prima di mezzogiorno c'è appena il tempo di lavarsi e mangiare e dopo cominciamo a giocare a carte o altro poi magari andiamo in osteria a fare qualche partita alle bocce o al biliardo senza libera ne ritirata rientriamo quando ci pare, alla sera alle dieci o anche alle 11 ceniamo una

²⁴ Lettera 28.7.43.

²⁵ Lettera 29.7.43.

famosa insalata di pomodori e frutta pesche uva ecc. Dopo mangiato di nuovo a carte, ed ora è già qualche giorno che diamo alla morra divento anch'io uno famoso di morra, quindi andiamo a dormire sempre a ore tardi alle due o tre o anche alle quattro poi alla mattina si dorme di nuovo fino a mezzogiorno e daccapo.

Nelle zona di occupazione, dunque, niente di nuovo. Anche i compagni sono sempre gli stessi, meno quello di Buttigliera che è andato via. Da mangiare non manca: si trova abbondante frutta da comprare e all'osteria vendono anche il sidro. Nessuna economia, dunque, anche se *la guerra continua* come dicono i bollettini del comando.

Teresio spera che accada qualcosa in meglio. C'è attesa anche tra i commilitoni. Vanno tutti insieme ad ascoltare la radio, ma non capiscono molto di quello che veramente sta succedendo.

La guerra continua. Beh, pazienza, finché così non è pesante; da principio si sperava in meglio. Tutti i giorni andavamo ad ascoltare la radio. Sempre si politicava ed ora vedendo che non c'è mai niente di nuovo, abbiamo ripreso la calma e facciamo cosa vogliono²⁶.

Ma in Italia cosa accade? E lì come va? danno botte forte? ditemi un po' chi li ha già prese? È giunta l'ora della Festa!

Teresio comincia così ad esprimere le sue prime insofferenze verso i prepotenti del regime fascista: sarebbe giusto che venisse anche per loro il momento di abbassare la testa e di prendere botte. *Mi piace a sentire parlare di botte a quei farabutti. Bisogna dargliene han fatto bene²⁷.* Sarebbe giusto che non toccasse sempre ai poveri e ai deboli subire certe conseguenze.

In Italia si danno botte ai fascisti farabutti, ma i giovani soldati rimangono lontani da casa a fare la guerra. E Teresio è sicuramente tra i fortunati perché è in zona di occupazione, mentre in prima linea i soldati continuano ad essere feriti e a morire. E ora senza sapere più per quale causa debbano dare la loro vita.

Cominciano già a circolare voci di rimpatrio, ma Teresio non vuole dare ascolto a notizie che possono anche essere infondate. Pare che

²⁶ Lettera 7.8.43.

²⁷ Lettera 14.8.43.

alcuni reparti siano già rientrati in Italia. *Continuano le voci che dobbiamo rimpatriare, anzi parecchi reparti sono già rientrati in Italia, ma per noi ancora niente di nuovo. Non importa se stassimo ancora, anzi sono quasi certo che se andiamo in Italia la nostra vita tranquilla cambia, d'ognimodo facciamo come vogliono col nostro mestiere non c'è da preoccuparsi mai ed intanto si spera sempre ancora in un colpo decisivo finale*²⁸.

Teresio non abbandona la sua solita carica di ottimismo nel vedere le cose: in mezzo a una situazione di caos forse rimanere dove si trova è ancora la soluzione migliore. E poi vuole a tutti i costi rassicurare i genitori che non sta correndo alcun pericolo.

Certamente il suo, essendo un reparto specializzato, sarà tra gli ultimi a lasciare la Francia.

Qui ancora niente di nuovo anch'io appartengo alla 4a armata ma chissà quando andremo in Italia, noi col nostro mestiere saremo senz'altro degli ultimi. Tuttavia meglio così finché stiamo qui stiamo bene, mentre si vedrà.

Avverte anche a casa che la censura militare ha cancellato qualche riga dell'ultima lettera che ha ricevuto: i controlli si sono fatti più severi. *La vostra lettera ha passato alla censura ed hanno anche scarabocchiato qualche cosa, ma non importa*²⁹.

Anche in zona di occupazione, con il trascorrere dei giorni, si fa strada la convinzione che l'esercito italiano non possa sostenere a lungo una situazione così confusa e precaria e che qualcosa di grave stia per accadere.

A Saint Jacques, però, i giorni trascorrono sempre uguali, senza notizie definitive e Teresio, tutto sommato, continua ad esserne soddisfatto: *In quanto al rimpatrio qualcosa si dice ma niente di nuovo possiamo rimanere ancora per dei mesi e va bene così, finché siamo qui è la migliore vita che si possa sperare sotto la naia.* Teresio prevede che se cambierà qualcosa, cambierà sicuramente in peggio e, in effetti, il suo buon senso contadino non lo tradisce.

Ascolta regolarmente la radio per avere notizie dall'Italia. Viene a sapere del terribile bombardamento su Torino, il cui chiarore si è visto fin dalle colline di Capriglio. Ha appreso anche di *grandi mani-*

²⁸ Lettera 11.8.43.

²⁹ Lettera 14.8.43.

festazioni di giubilo, ma non specifica meglio. Forse allude alle manifestazioni per la caduta del fascismo.

Con la lettera manda a casa una fotografia con i commilitoni che frequenta di più: sono di Celle, di Casale, di Cuneo, tutti piemontesi. *Ho avuto l'occasione di avere una fotografia ve la mando colla speranza che non vada persa qui potete vedere quello di Celle quello delle parti di Casale e uno verso Cuneo. Sono i miei più intimi amici che da parecchi mesi condividiamo gioie e dolori. Questa è la nostra divisa certo che un po' fuori serie ma qui siamo tutti di noi e va bene così.*

Anche la campagna, e non solo la guerra, sta andando male secondo le notizie mandate dai genitori e Teresio si augura che a Caprioglio si possa almeno fare il vino da bere e il grano da mangiare. *Ho appreso delle brutte notizie della campagna ma pazienza purché fate il vino da bere e del grano da mangiare e poi il resto vada come vuole intanto si vedrà.*

E a conclusione della lettera, ancora una frase rassicurante: *State sempre tranquilli che qua io non posso avere inconvenienti siamo spesso in mezzo ai boschi che soltanto il cinghiale ci trova*³⁰.

Ma soltanto due giorni dopo la situazione sembra farsi più pericolosa, a causa di un incendio. *In questi due giorni si è sviluppato un fuoco che tiene diverse colline, ieri eravamo anche noi un po' al pericolo ossia che intaccasse la nostra collina, ma grazie all'intervento di diverse forze è stato domato un poco ed ora si allarga da altre parti.*

Il reparto è in stato di all'erta, pronto all'evacuazione. E Teresio usa una frase dialettale particolarmente efficace: *D'ogni modo noi siamo preparati e in tutti casi impagliamo i piatti*³¹.

Ma per *sloggiare* definitivamente, cioè per ritornare in Italia, ci vuole ancora tempo e Teresio continua a pensare che sia meglio così piuttosto che affrontare una nuova situazione in patria. *Dogni modo preferisco fare del ritardo qui si sta bene e li non so ancora.*

Il ragazzo non conosce i piani strategici e le regole delle alleanze militari, e si trova in quella postazione rimasta fuori dalla guerra fino a quel momento, quasi fosse un sicuro nascondiglio; ma come i suoi commilitoni pensa che tutto possa precipitare da un momento all'al-

³⁰ Lettera 18.8.43.

³¹ Lettera 20.8.43.

tro. Teresio comincia ad avvertire i genitori che per qualche tempo potrebbero non più ricevere la corrispondenza in modo regolare.

Scrivo sovente, siete contenti ed io mi piace di farvi contenti però vi ho dato un vizio brutto vero? Mi capitasse di non potere scrivere per due o tre giorni o che la posta si trattenesse pensate subito un'inferno! tuttavia spero che questo non succeda o almeno che in un certo caso possa avvertirvi.

Dopo queste frasi preoccupate, cambia però subito registro per non rattristare i genitori. Racconta di battute di caccia al cinghiale di notte con una squadretta di amici e di lunghe dormite di giorno per far passare un tempo che diventa sempre più lungo e monotono.

Così è la nostra vita, come vedete tranquilla e vagabonda intanto il tempo passa e verrà pure l'ora solenne un giorno o l'altro lo speriamo.

L'ora solenne: cosa può intendere il ragazzo di Capriglio con un'espressione così importante se non la fine della guerra e l'ora della pace? Ma è sempre più difficile fare previsioni, anche se Teresio si impone di essere fiducioso che tutto finirà per il meglio.

Sono passati i giorni più amari del ritorno dalla licenza e dopo un mese può scrivere: *Adesso va molto meglio che un mese fa a quest'ora, ossia il 24 luglio quando ho indossato nuovamente la brillante divisa*³². Intende la ritrovata serenità come un buon auspicio che anche la guerra avrà una fine.

Teresio non si angustia nel pensare al futuro, vive la sua vita sempre uguale. Gode di una *salute di ferro e tutte le sere verso le undici o mezzanotte mangiamo un'insalatona che fa paura pomidori uva fichi pesche insieme. Non ci manca niente, quasi come dire che tutte le notti si fa ribotta.*

Teresio non abbandona, pur in quella condizione di grande incertezza, la sua filosofia di vita: *non bisogna mai portare fastidi, vada come vuole purché si stia bene si mangia si beve e facciano cosa vogliono*³³.

La sua vita di soldato sembra, dunque, un paradiso al confronto con quella dei genitori che prevedono, nonostante il tanto lavoro, una vendemmia scarsa. Teresio si informa anche su come è andato il raccolto delle mele, ma sa anche lui che la stagione non è stata propizia.

Il 3 settembre, il giorno in cui il governo Badoglio sottoscrive

³² Lettera 24.8.43.

³³ Lettera 27.8.43.

segretamente l'armistizio con gli Alleati, Teresio riferisce a casa di voci circa il possibile trasferimento del reparto in tempi brevi, anche se nulla di preciso è stato confermato.

In primo tempo si credeva di andare in Germania ma invece non è vero, andremo verso il Piemonte quindi più vicino a casa. Comunque non bisogna mai fare previsioni, facciano come vogliono per me sono sempre d'accordo, d'altronde si avvicineremo sempre più a casa.

La sera prima era andato in città a vedere una rivista teatrale, che gli era piaciuta, messa in scena da una compagnia allestita dalla 4^a Armata per i soldati. Teresio è appassionato di teatro, soprattutto di musica. Lui stesso suonava la cornetta, aveva imparato dallo zio che suonava bene la fisarmonica e dagli altri fratelli del padre, tutti musicisti.

Non ci sono grandi sconvolgimenti, dunque, in reparto, anche se non gli sono state consegnate le cartoline per scrivere a casa e sono state sospese tutte le licenze. *Quello che mi manca sono le cartoline da scrivere che questa quindicina non ce ne hanno date, vi prego di stare tranquilli ugualmente, una lettera tutti i giorni non la posso fare, d'ogni modo cercherò di accontentarvi. Appena saprò qualcosa di nuovo ve lo farò al più presto sapere*³⁴.

Tutto è sempre più incerto, ma i soldati non possono certamente sapere che il governo Badoglio sta predisponendo l'armistizio con gli Alleati, rompendo il patto coi tedeschi. Nulla viene detto sulla data del rimpatrio.

Nell'ultima breve lettera dalla Francia occupata, Teresio scrive le solite frasi, non avendo novità e certezze da comunicare a casa: *In quanto alla nostra partenza si sa ancora niente e può anche darsi che vada alla lunga ancora, d'ogni modo fa sempre lo stesso questo posto non l'abbiamo sposato e nemmeno ci portiamo affezione. Per ora continuiamo la vecchia vita calma tranquilla e vagante il tempo vola.*

Il post-scritto della lettera è drammatico, se letto alla luce di ciò che avverrà quattro giorni dopo: *Non scriverò spesso come prima perché tanto inutile, state sempre tranquilli come me e se c'è novità ve lo farò sapere*³⁵.

³⁴ Lettera 3.9.43.

³⁵ Lettera 4.9.43.

Le novità ci saranno e saranno tremende, ma il ragazzo di Caprioglio non potrà comunicarle alla famiglia. Il giorno 8 settembre 1943 inizia il suo diario con una sola parola: 8 - *Mercoledì ore 20 - armistizio (di sera)*³⁶ e il giorno dopo: 9 - *ore sei - Disarmato (Grasse)*³⁷. Anche qui una sola parola per l'inizio del tempo della prigionia: da Grasse, nell'entroterra di Cannes comincia il viaggio verso la Germania.

³⁶ Diario *Armistizio e prigionia. Pro-memoria giornaliero*, 1943, 8 settembre.

³⁷ Diario, 1943, 9 settembre.

2. Nel campo di internamento

Il diario

Il diario di Teresio Deorsola è un quadernetto costruito da lui stesso, usando carta di recupero con timbratura militare prima e poi quella con la stampigliatura dei campi. Rilegato con lo spago, è di piccole dimensioni per poter essere nascosto facilmente.

Teresio è orgoglioso del suo diario, sulla prima pagina ha scritto: *Armistizio e prigionia. Pro-memoria giornaliero* e traccia intorno al titolo una cornicetta come quelle che disegnava sui quaderni delle elementari per delimitare i suoi pensierini. Lo porta con sé sempre, per tutto il periodo della prigionia, lungo la via dolorosa e tormentata del ritorno attraverso gli ospedali, fino sul letto di morte. In quelle piccole pagine ripiegate è conservata traccia del suo *porco destino*.

Teresio fa parte dell'esercito degli ultimi, di quei soldati contadini che sono comunque e sempre vittime delle guerre, sia di quelle vinte che di quelle perse. Viene da un piccolo paese dell'Astigiano, da cui è uscito soltanto per presentarsi al distretto militare di Casale Monferrato.

Il mondo che lo ha visto crescere è un piccolo anfiteatro di colline plasmate dal lavoro dell'uomo che vi ha costruito sopra i filari delle vigne. A Capriglio sono racchiusi tutti i suoi sentimenti: la madre e la piccola famiglia, la fidanzata, gli amici con cui passare la festa e fare un po' di musica. La sua vita ha un senso e un valore soltanto nella sua comunità contadina.

Poi la guerra lo sradica, lo manda all'estero, fortunatamente in una zona di occupazione, senza pericolo immediato fino a quando i

grandi avvenimenti della storia decidono anche della sua piccola vita: il suo reparto viene fatto prigioniero dall'esercito nazista e trasferito in un campo di internamento militare in Germania.

Il soldato Deorsola non sa nulla di strategia militare, di rovesciamento delle alleanze internazionali e neppure di fascismo, ma come tutto il suo reparto, rifiuta istintivamente di passare agli ordini dei tedeschi. È quel giorno dell'8 settembre inizia per lui, come per altre migliaia e migliaia di soldati italiani, il dramma oscuro e dolente della sua vita all'interno dell'immensa tragedia della guerra totale.

Come primo atto di sopravvivenza, avviandosi verso l'ignoto (un ignoto inimmaginabile come il lager) Teresio annota con poche parole le tappe del viaggio di trasferimento dopo la cattura. È il modo che spontaneamente ha trovato per rifiutare di scomparire, di cancellare la sua individualità nello sfacelo generale.

Teresio attesta la sua volontà di vivere ad ogni costo attraverso la registrazione dei fatti che gli accadono. Continuerà giorno per giorno ad annotare sul quadernetto cucito con lo spago la vita nel campo: l'esperienza indicibile e incomunicabile in tutta la sua realtà di «schiaivo del Reich». Teresio riesce così a dare una collocazione fisica e psicologica della sua esistenza anonima nel mondo concentrazionario, un mondo costruito al fine di levare identità, dignità, individualità ai reclusi.

Il diario è un atto di ribellione contro la macchina mortale che leva senso alla vita e alle scelte morali dei singoli. Tutto è finalizzato alla brutalità, all'oppressione, alla morte-annullamento.

Teresio non può decidere nulla individualmente, non conosce la grande geografia degli avvenimenti, non ha capito né le ragioni di una guerra mondiale né quelle della prigionia, vive con fatalità contadina la sua condizione prima di soldato e poi di internato. Ha però la forza di reagire scrivendo il diario delle vicende crudelmente assurde della vita del campo e assicura così la testimonianza insostituibile della sua prigionia.

Alle elementari gli piaceva l'italiano, scriveva pensierini e temi abbastanza corretti ed espressivi, come annotava l'insegnante. Aveva sempre prestato attenzione alle sensazioni interiori del suo cuore, esprimendo a volte una delicatezza più femminile che maschile, forse

perché da piccolo intorno alla sua cascina c'erano solo bambine e aveva giocato con le bambole.

La condizione di figlio unico, poi, aveva fatto riversare su di lui tutto l'affetto della madre, che gli aveva insegnato a ricevere e a dare tenerezza.

Teresio ha quindi maturato una grande sensibilità, ma evita di farsi aggredire dalla sofferenza. Come durante il periodo militare, cerca di conservare una visione ottimista delle cose, una fiducia che tutto, presto o tardi, avrà una fine.

Già al primo giorno di prigionia si rende conto di vivere una situazione eccezionale, anche se non è ancora in grado di misurare quanto essa sia estrema nel suo scorrere quotidiano ineluttabile. I fatti che vive sono talmente straordinari che non basta immagazzinarli nella memoria per raccontarli, una volta tornato a casa, ai familiari e agli amici, ma devono essere annotati sulla carta.

Per ricordare deve usare la lingua di chi ha studiato, deve scrivere il «suo romanzo», la «sua storia» fatta di frasi, di impressioni, di cose materiali da fare per sopravvivere nel lager.

Il linguaggio che usa è semplice: periodi brevi di senso compiuto con qualche errore di ortografia e di punteggiatura, ma perfettamente comprensibili e l'espressione si affina e si fa più complessa con il trascorrere dei mesi. Annota quotidianamente in tempo reale i fatti che scandiscono la prigionia.

Con quell'esercizio continuativo e costante di tenere conto degli eventi, da quelli consueti a quelli eccezionali, Teresio mantiene il senso di sé e insieme della realtà concentrazionaria.

Qualche volta traspare un'esclamazione di sconforto, di isolamento, di dolore, subito compensata da un sentimento di speranza per la fine della guerra. Anche così Teresio non si lascia annientare dal sistema del lager, non diventa del tutto apatico, indifferente, amorfo.

Il diario, le lettere a casa – quando potrà riprendere la corrispondenza – la cura di sé (ogni domenica bagno e bucato) sono le àncore per non perdere identità e dignità tra le brutture e le sevizie dei sorveglianti *bestiali*.

Sono questi gli spazi psicologici assolutamente privati che diventano fonti di vita per il prigioniero. Tenere il diario significa conservare

un luogo di autonomia e di riservatezza pur tre le regole collettive abbruttenti del campo.

Comunicare per iscritto ciò che gli accade è, soprattutto all'inizio, una grande fatica. Il viaggio di trasferimento è soltanto un'elencazione di nomi di località francesi e tedesche; poi, dopo qualche mese, le frasi si sciolgono. Teresio riesce a descrivere qualche particolare significativo, ad esprimere, anche se in modo conciso, sentimenti profondi e complessi, ad alternare qualche tono più sereno con gli accenti cupi della disperazione, fino all'ultima tragica annotazione: *16 - Venerdì - Giornata crudele, la più crudele della mia vita e del mio porco destino. Sono andato a Mainz ai raggi sono stato riconosciuto...*¹. Qui si interrompe il diario e insieme la sua speranza di vita.

Senza attesa di futuro, Teresio non riesce a scrivere. Il diario era la sua ipoteca inconscia nei confronti della fine della guerra e una vita calma e tranquilla da trascorrere a Capriglio con la famiglia e Irma e dimenticare quel luogo tremendo. Sul diario non può essere scritta la parola della malattia mortale che lo ha colpito.

Nel retro della copertina, Teresio aveva elencato, quando aveva ancora speranza, dodici espressioni in dodici lingue diverse (le lingue dei prigionieri come lui) di «mio amore». Sotto il titolo *Amore internazionale* aveva diviso la pagina in due colonne: da una parte la frase come si scrive e dall'altra la nazione. Questa è l'epigrafe del diario: un'epigrafe di vita.

Teresio non pensa di scrivere un libro sul suo travagliato percorso di prigioniero: annota quell'esperienza per se stesso in quel momento, per registrare giorno dopo giorno i fatti e tenere memoria del passare del tempo.

È naturalmente lontano da lui il pensiero che la prigionia sarà la tappa finale della sua vita e, quando gli verrà diagnosticata la tubercolosi, straccerà l'ultima pagina del diario: non ha più senso per lui scrivere se la sua vita è al termine. Senza più speranza, interrompe il diario e lascia consumare il suo corpo. La mente e il corpo subiscono, contemporaneamente, la stessa forma di annientamento.

Ma percorriamo dall'inizio il racconto della prigionia.

¹ Diario, 1945, 16 febbraio.

Il viaggio

Il reparto di Teresio Deorsola viene disarmato dalle truppe tedesche alla sei del mattino del 9 settembre nella località francese di Grasse e fatto salire su camion il giorno dopo a mezzogiorno.

La notizia dell'armistizio a Saint Jacques giunge alle 20 dell'8 settembre e, come tutto il resto dell'esercito italiano di stanza sui vari fronti di guerra, anche il II Reparto Genio della 4^a Armata non ha ricevuto alcuna disposizione. Qualcuno si illude che sia finita la guerra, ma dopo poche ore è chiaro a tutti che lo sfascio dello stato fascista e dell'esercito italiano consente agli ex alleati tedeschi, ora nemici (e che nemici!) di catturare migliaia di ufficiali e soldati italiani senza possibilità di difesa. Il trasferimento di Teresio Deorsola e dei suoi compagni verso il lager prende avvio il 12 settembre, la domenica della festa patronale di Capriglio: *12 - Domenica - Festa di Capriglio - ore 14 partenza da Grasse. Viaggio Cannes - Chetenof - Lione*².

Il ballo a palchetto, il banco del torrone, le ragazze da marito con l'abito nuovo, il pranzo con tutti i parenti, la musica... Nella memoria di Teresio c'è una nostalgia crudele per l'atmosfera del paese mentre inizia un faticoso spostamento verso una destinazione ignota.

Limburg

Teresio arriva nel campo di Limburg, nella regione del Palatinato, il 16 settembre: *16 arrivo giovedì - Limburg subito sistemato in campo di concentramento.*

*17 - cominciò la naia - fame freddo dormire sul tavolaccio*³.

Teresio è ancora con i suoi commilitoni, ma il trauma della prigionia è già per lui molto duro. Inizia a conoscere la vita del campo attraverso il connotato più assillante e disperante: la fame.

*Sempre mal di pancia con il mangiare porcherie*⁴. La prima settimana

² Diario, 1943, 12 settembre.

³ Diario, 1943, 16-17 settembre.

⁴ Diario, 1943, 19-20 settembre.

gli pare insostenibile: il suo corpo non riesce ancora ad adattarsi. *Finora noto la settimana più nera che abbia passato*⁵.

È sottoposto alla disinfezione e quindi viene sistemato in una baracca con altri settanta lavoratori. Gli viene assegnato il lavoro di scaricare carbone alla stazione e in questo modo riesce anche a rimediare da mangiare.

La permanenza a Limburg è breve. Teresio è come stordito, non capisce ancora cosa gli stia accadendo. Il diario gli serve quasi esclusivamente a segnare i giorni che passano, a volte la breve frase è a scavalco di due date. Come fare a scrivere quando tutto è incomprendibile: dalla lingua dei guardiani tedeschi al sistema concentrazionario?

Mainz

Ottobre - Mainz.

*1° - Venerdì - partenza da Limburg in 150. Ore 18 notte tristissima. Ho lasciato tutti i compagni*⁶.

Teresio arriva al campo di Mainz, vicino alla città, il giorno dopo con una solitudine piena di paura verso il mondo ignoto che lo attende. Invece la sistemazione è migliore di quanto potesse aspettarsi.

*3 - Domenica - ci sistemarono trattandoci abbastanza bene dormire in un palazzo borghese con pagliericcio, mangiare al mattino: caffè pane burro a mezzogiorno brodo e alla sera patate. Clima migliore*⁷.

Il giorno dopo Teresio viene assegnato a una delle squadre di lavoro, composte di settanta o centocinquanta prigionieri e inizialmente adibite a costruire rifugi. Infatti gli aerei alleati bombardano nei pressi del campo.

Nei primi giorni Teresio viene utilizzato in una piccola squadra di dieci persone per mettere in salvo i libri della biblioteca e recuperare pezzi del museo del Duomo di Mainz.

Nonostante il lavoro sia coatto, Teresio lo esegue abbastanza volentieri: *Posso segnare che ho trovato tutti bravi padroni sia alla biblioteca*

⁵ Diario, 1943, 20-21 settembre.

⁶ Diario, 1943, 1 ottobre.

⁷ Diario, 1943, 3 ottobre.

*che al museo. Ho lavorato molto ma il tempo è passato discretamente. Speriamo sempre in un buon domani*⁸.

Apprezza la bellezza delle statue del Duomo, mentre le imballa: *19 Martedì - In sei al museo; sono pure stato alla scuola di scultura ove ho visto del bello*⁹.

La prima fase di adattamento sembra conclusa, Teresio è più sereno: *Oggi conta un mese di prigionia in Germania. I primi giorni sono stati brutti ed ora il tempo comincia a passare*¹⁰.

Poco più avanti annota: *il tempo comincia a passare anche sotto la prigionia benché faticoso. Quello che scoccia è la sveglia alle 5 molto presto la giornata resta lunga, ma pazienza tiriamo avanti. 21o mese di naia*¹¹.

Teresio tiene un conto preciso dei tempi di prigionia, dopo il primo mese scrive: *Oggi tre mesi che ho lasciato i miei cari che non ho più visto 24/7/43*¹². E ancora: *Quattro mesi oggi ho lasciato i miei cari che non ho più visto*¹³. *Tre mesi oggi che non ho più notizie dei miei cari. Basta che la salute li accompagni e che la guerra non passa in quei posti*¹⁴.

L'assillo della corrispondenza con i genitori e la fidanzata è angosciante. Nell'ultima pagina del diario Teresio tiene conto di tutte le lettere ricevute e spedite.

Finalmente il 21 novembre riesce a scrivere la prima lettera a casa dalla Germania: *Carissimi genitori, dopo lungo silenzio finalmente vi porto mie buone notizie. Spero di trovarvi tutti in buona salute e che il mio silenzio non vi abbia dato preoccupazioni disperate. Mi trovo in Germania lavoro e mangio salute fin'ora sempre ottima e il tempo passa veloce.*

Teresio riacquista il tono rassicurante delle lettere da Saint Jacques: a lui va sempre tutto bene. Dà notizia che è stato separato dai suoi commilitoni il primo ottobre, ma non fa cenno del trasferimento dal campo di Limburg a quello di Mainz. Si preoccupa piuttosto di inviare subito i buoni per due pacchi elencando cosa gli serve.

⁸ Diario, 1943, 17 ottobre.

⁹ Diario, 1943, 19 ottobre.

¹⁰ Diario, 1943, 16 ottobre.

¹¹ Diario, 1943, 29 ottobre.

¹² Diario, 1943, 24 ottobre.

¹³ Diario, 1943, 25 novembre.

¹⁴ Diario, 1943, 8 dicembre.

*Nel primo mi metterete la roba di lana mutande maglia e calze un paio, qualche pezzo di sapone e del tabacco di qualsiasi genere, poi lamette da barba. Quando mi spedirete l'altro mandate cosa volete*¹⁵.

I genitori devono stare tranquilli: lui sta benissimo e desidera avere notizie da loro. Non fa nessuna descrizione della vita del campo né della sua condizione di prigioniero o del mal di denti che l'ha torturato nei giorni precedenti fino a farlo piangere. Da casa potranno intuire qualcosa se riusciranno a tradurre le scritte in tedesco e francese stampate sulla carta: «Auf diese Seite schreibt nur der Kriegesgefangene! - Cette page est réservée au prisonnier de guerre! Deutlich auf die Zetteln schreiben! - N'ecrire que sur les lignes et lisiblement»¹⁶.

Già il 27 ottobre Teresio era stato autorizzato a spedire una prima cartolina a casa; da Capriglio riuscirà a ricevere notizie soltanto alla vigilia di Natale.

Dopo il primo adattamento, l'ottimismo riprende il sopravvento anche nel diario, nonostante sia ormai iniziato il lungo inverno del campo: *Questa settimana già ha cominciato il freddo a farsi sentire senza calze né mutande e maglie, come farò a passare l'inverno qui che il freddo è maggiore dell'Italia? Ma coraggio e calma tutto s'aggiusterà se la salute mi accompagna. Una piccola speranza ce lo ancora che finisce presto di non passare tutto l'inverno qui; ma si sa mai niente e si può sapere niente. Si spera*¹⁷.

Insieme al freddo, la fame e il mal di denti sono i suoi tormenti. Deve farsi togliere due denti all'ospedale di Mainz; non sopporta più il dolore tanto è lancinante: 22 - *Venerdì - Ieri giornata bruttissima, lavorato in 6 alla Cittadella a scaricare mobili tutto il giorno mal di denti o perfino pianto due volte*¹⁸.

Dell'infezione ai denti soffrirà tutto l'inverno. Il male lo debilita e gli fa sentire maggiormente la fatica e il freddo: 23 - *Giovedì - Uguale lavoro giornata tristissima, stanco mezzo morto e sempre mal di denti*¹⁹.

Alla vigilia di Natale un accesso lo costringe a letto: 24 - *Venerdì*

¹⁵ Lettera 21 novembre 1943.

¹⁶ «Questa pagina è riservata al prigioniero di guerra. Non scrivere che sulle righe e in modo leggibile».

¹⁷ Diario, 1943, 6 novembre.

¹⁸ Diario, 1943, 22 ottobre.

¹⁹ Diario, 1943, 23 dicembre.

- *Marcato visita oggi. Ho ricevuto posta da casa, la risposta alla cartolina del 27/10. Sto troppo male non ho nemmeno il coraggio di rallegrarmi. Siamo alla vigilia di Natale e ho la faccia alta un pugno e la febbre e sto molto male. Domani debbo scrivere a casa non so come farò*²⁰.

Alla fine di ottobre nel campo di Mainz il freddo comincia a farsi pungente per inasprirsi lungo il mese di novembre: 14 - *Domenica - Lavorato fino a mezzo giorno allo scalo sotto a una tempesta di pioggia gelata e sotto padroni crudeli che ci minacciavano di continuo. Mille maledizioni*²¹.

Ai prigionieri le notizie sull'andamento della guerra giungono con estrema difficoltà. Teresio ha saputo soltanto il 16 ottobre che l'Italia ha dichiarato guerra alla Germania e poco dopo è chiamato a operare la scelta se aderire o meno alla Repubblica sociale italiana e quindi a modificare la sua condizione di prigioniero in quella di alleato del Terzo Reich.

*Oggi hanno chiesto volontari per formare l'Armata italiana sotto il famoso Duce. Sono usciti 5*²².

Teresio, come la stragrande maggioranza degli italiani, non aderisce. Come fa a mettersi dalla parte di quel *famoso Duce*, che lo ha mandato in guerra? Come può avere ancora voglia di combattere? E per quale causa?

A Capriglio il fascismo non ha mai messo radici. Certo aveva studiato anche lui a scuola la poesia sul Duce e la storia di Balilla, ma cosa c'era di comune tra quella ideologia gridata, le parate, i discorsi di Mussolini e la vita tranquilla dei contadini del suo paese?

Teresio non è né fascista né antifascista, semmai è a-fascista, come la massima parte dei piccoli proprietari dell'Astigiano, da sempre estranei allo stato e alla politica. Teresio vuole soltanto portare a casa la pelle, che tutta quella tribolazione finisca presto, non ha aspirazioni belliciste e tanto meno a fianco dei tedeschi, che sono i suoi aguzzini di oggi.

Lui non esce dalla fila come quei cinque, per schierarsi con Mussolini e il suo alleato, *Hitler in trono*, come scrive in occasione della

²⁰ Diario, 1943, 24 dicembre.

²¹ Diario, 1943, 14 ottobre.

²² Diario, 1943, 30 ottobre.

festa nazionale: 7 - *Domenica bagno e pulizia. Oggi festa nazionale: anniversario di Hitler al trono. tutta la città s'è cinta in corteo, legionari e borghesi e nel più bello gli inglesi si sono ricordati: un allarmi di mezz'ora*²³.

Nel campo viene diffuso periodicamente materiale di propaganda della RSI, però senza risultati apprezzabili. Due volte nel diario Teresio annota che un prete *vestito da fascista* viene a dire messa, ma non sembra che quella presenza porti alcun conforto o segno di solidarietà.

Dio nel campo è difficile da incontrare. Così anche a Natale, nonostante la ricorrenza religiosa, è un giorno che viene ricordato soltanto per la distribuzione di birra e biscotti.

25 - *Natale - Oggi si è crepato l'ascenso in bocca, sono stato un po' meglio. Ho scritto a casa e a Irma. I tedeschi ci hanno dato birra e biscotti, si sarebbe potuto stare bene, io non mi sono alzato dal letto, mi han portato tutto in branda. Che Natale! Scritto a casa salute ottima*²⁴.

Anche il primo dell'anno è stato festeggiato a birra: 1 - *Sabato - Oggi 1o dell'anno festa anche qui. Ho cucinato qualche patata, ci hanno dato della birra. Sono stato bene. Ho scritto a casa un biglietto per pacco e cartolina. Queste grandi feste che ognuno piace passarle coi suoi cari, io mi trovo qui lontano senza notizie di niente, speriamo finisca presto*²⁵.

Il giorno della Befana niente festa, ma lavoro duro a spaccare legna: 6 - *Giovedì - Sarebbe l'epifania qui niente lavorato ai soliti rifugi. Spaccare legna*²⁶.

La domenica

Oltre che per le ricorrenze festive più importanti, una sosta del lavoro coatto per gli internati viene concessa alla domenica, che Teresio utilizza, con diligenza metodica, per fare le pulizie personali: bagno, bucato, cucito, se occorre, la cura dei capelli. 17 - *Domenica - Riposo e pulizia personale. Sveglia alle otto. Questo giorno ci vuole perché in tutta la settimana svegli alle 5 e poi mezz'ora di viaggio andare sul lavoro a mezzo-*

²³ Diario, 1943, 7 novembre.

²⁴ Diario, 1943, 25 dicembre.

²⁵ Diario, 1943, 1 gennaio.

²⁶ Diario, 1943, 6 gennaio.

*giorno appena il tempo di andare a mangiare e poi lavoro fino a notte, in tutta la settimana se non delle Domeniche non ci sarebbe mezz'ora di riposo*²⁷.

Teresio ha acquisito una buona abilità manuale da bambino, sa cucire e anche lavorare a maglia: *5 - Domenica - Riposo. Oggi ho lavorato a farmi un gilè per parare il più grosso. Ho lavato*²⁸.

La domenica è contrassegnata dalla distribuzione delle sigarette e della paga, che Teresio annota coscienziosamente. È anche il giorno della consegna dei pacchi spediti dalla famiglia, che riempiono di contentezza il ragazzo, non soltanto per gli alimenti e il vestiario che la madre riesce a fargli giungere nel campo, ma anche per la dimostrazione di affetto e di premura che i genitori dimostrano per lui. Sono dunque due i modi di nutrimento che riceve: quello del pane e quello dell'amore della famiglia.

La posta

*È arrivata diversa posta e finalmente il mio pacco (I) spedito il 15/12. Sono ormai contento tanto più per vestirmi*²⁹. E due giorni dopo: *Mangiato la torta fatta dalla mia cara mamma*³⁰.

È il primo pacco dopo quattro mesi di prigionia, giunto proprio nel cuore del rigido inverno tedesco, come un grande caldo abbraccio al cuore di Teresio.

L'occupazione più importante e gratificante della domenica è scrivere a casa. Teresio, una volta che è riuscito a ristabilire i contatti, fornisce con continuità notizie rassicuranti sulle sue condizioni e soprattutto vuole sapere come stanno i genitori e se Irma lo ricordi sempre. Sono domande insistenti, sempre uguali, quasi avesse paura di essere cancellato dalla loro memoria.

Questo è il commento scritto sul diario dopo la prima lettera che ha potuto scrivere dal campo di Mainz il 21 novembre 1943: *27 - Mercoledì - Finalmente dopo 52 giorni ho potuto fare il mio nome e spedito ai*

²⁷ Diario, 1943, 17 ottobre.

²⁸ Diario, 1943, 5 dicembre.

²⁹ Diario, 1944, 8 gennaio.

³⁰ Diario, 1943, 10 gennaio.

*miei cari, dal 5 settembre senza scrivere. Spero ricevono presto e di avere risposta almeno tra un mese, di saperli tutti vivi*³¹.

Su quella lettera ha anche segnato per la prima volta il suo indirizzo di prigioniero: *Absender - Mittente Vor - und Zuname - Nome e cognome: Deorsola Teresio. Gefangenenummer - Numero del prigioniero: 50119 Lager - Bezeichnung Designazione del campo: XII A ARB Kdo 1589 Deutchland (Germania).*

Scrivo ancora a casa dopo dieci giorni dal ricevimento del primo pacco. Dà subito notizia della sua *ottima salute* e poi ringrazia del pacco: *Ho ricevuto il vostro pacco il giorno 8 mi ha fatto molto piacere perché tutta roba che ne avevo proprio bisogno.* Alla famiglia chiede altri pacchi con farina e pane, ma l'appello più pressante è quello di scrivergli: *Scrivetemi sovente che la posta arriva e mi è molto cara, io scrivo solo quando posso, ma sempre tranquilli che io sto bene*³².

La vita del campo è dura, ma se arrivano notizie da casa, Teresio trova nella tenerezza delle parole familiari la forza di sopravvivere, perché il desiderio di tornare a casa è più forte dello sconforto e della fatica.

I compagni

Nel campo il giovane contadino di Capriglio non trova molta solidarietà ed assistenza da compagni di sventura, che non conosce. Non sa con chi scambiare qualche parola per farsi coraggio.

Il lavoro coatto non lascia sosta e la stanchezza e lo scoramento levano la voglia di parlare. E poi, per sopravvivere nel campo bisogna imparare presto ad essere egoisti e indifferenti alle sofferenze altrui, a procurarsi in ogni modo cibo e tutto ciò che è necessario, anche rubando ai compagni.

Lo stesso Teresio è vittima di furti. *Oggi è partita una squadra di 25 e mi hanno rubato sigarette lamette da barba sapone brillantina e tutte le piccolezze necessarie a tutti. Giornata brutta*³³. *Mi hanno preso un paio di scarpe*³⁴.

³¹ Diario, 1943, 27 ottobre.

³² Lettera 23.1.44.

³³ Diario, 1943, 20 ottobre.

³⁴ Diario, 1943, 2 dicembre.

I rapporti nel campo sembrano disumanizzati, anche tra gli stessi prigionieri e quindi Teresio è particolarmente commosso, quando, andando al lavoro, riceve piccoli aiuti da una donna tedesca. *Una donna mi ha dato un sigaro*³⁵. *In una baracca vicina c'è una buona donna e ci da sempre qualcosa*³⁶. *La solita signora ci ha fatto mangiare una volta così andiamo bene*³⁷.

Le piccole solidarietà diventano essenziali in un ambiente dominato dalla fame, dal freddo e dalle punizioni, per mantenere la speranza che tutto quel tormento possa finire presto.

Concluso il lavoro per sottrarre libri e pezzi del Museo di Mainz dalla distruzione dei bombardamenti sempre più vicini e frequenti, Teresio deve riprendere a lavorare all'aperto, questa volta per costruire rifugi, sempre a difesa dagli attacchi aerei alleati.

Il lavoro diventa più faticoso e disagiato e le punizioni delle guardie aggravano le condizioni degli internati: *I cruc per punizione ci hanno fatto marciare un'ora. Mille maledizioni*³⁸.

Alla Opel

Quando arriva l'ordine per Teresio e altri compagni di lasciare il campo, il ragazzo prova angoscia perché teme ogni forma di cambiamento: i viaggi di trasferimento faticosi e debilitanti, il lavoro sempre più massacrante.

*Preparate tutta la roba che domani si dovrà andare via. Si dice che andiamo in una fabbrica in ottanta a circa 18 km. Mi dispiace molto perché qui già conoscevo i padroni e tutto in sostanza non c'era poi male, difficilmente troverò un altro posto come questo*³⁹.

Dopo una serata di *allegria, cantato e schiamazzato tutta la notte*⁴⁰, all'indomani mattina Teresio e gli altri ottanta internati affrontano il viaggio di 20 chilometri a piedi. Arrivano verso le 13 alla Opel, a una trentina di chilometri dalla città di Wiesbaden.

³⁵ Diario, 1943, 23 novembre.

³⁶ Diario, 1944, 5 gennaio.

³⁷ Diario, 1944, 11 gennaio.

³⁸ Diario, 1943, 5 novembre.

³⁹ Diario, 1944, 16 gennaio.

⁴⁰ Diario, 1944, 17 gennaio.

Questa mattina il mio padrone mi ha venuto a salutare e alle otto siamo partiti da Mainz. Arrivo alla fabbrica «Opel» alle 13, prima visione molto brutta. Circa 80 baracche abitate da Russi Francesi e internati, così noi ci hanno infilato in una baracca, appena mangiato ci portarono in fabbrica a dare i dati: ho fatto segnare autista, finito questo ci hanno dato una pala e via al lavoro fino alle sei notte. Alla sera con tutta felicità ho trovato i miei vecchi amici Riccardi - Ferraro - Rivelli - Anfossi e Sticca. Le loro notizie sono brutte. Già certo che a Mainz stavamo meglio⁴¹.

È la prima volta che Teresio vede una fabbrica e l'impatto è durissimo, anche perché è evidente che la Opel è obiettivo militare ed è continuamente bersagliata dai bombardamenti.

Teresio ha molta paura delle bombe che piovono dal cielo, senza che lui e i suoi compagni possano avere un rifugio sicuro: *La fabbrica è molto grossa, basta che non vengono a bombardare se no mi tocca lasciarci la pelle qua.*

Il primo giorno è lunghissimo: lavoro duro e sorveglianti crudeli che brutalizzano i prigionieri, senza motivo: *Assistenti brutali spingono, bastonano, urlano tutto quello che porta.* Teresio si sente perseguitato dalle bastonate, dalla fame e dal freddo. *Oggi prima giornata di lavoro in 11 giornata lunghissima, fredda e fame.*

Con gli internati italiani ci sono russi e francesi e tra questi moltissimi civili, andati *volontariamente* a lavorare in Germania. *Qui degli italiani erano 380 poi 80 di noi... Russi e Francesi in grande quantità civili chissà quanti mila.*

Le 80 baracche sono molto affollate, il cibo è scarso e per ora il lavoro si prospetta all'aperto in pieno gennaio. *Sono capitato male ma molto male l'unica soddisfazione è che ho trovato i compagni ma neanche loro allegri. Questa sera ho ricevuto una lettera da casa spedita il 15/11 mi fa piacere ma sono molto disperato e fastidiato⁴².*

Il giorno dopo Teresio ha più di 39 gradi di febbre e viene lasciato solo, senza nessun soccorso. Ha persino paura di insistere nel marcare visita per il timore di essere percosso: *19 - Mercoledì - Stamattina mi sono alzato molto male, ho chiesto visita la febbre a 38,2 sono andato a rischio*

⁴¹ Diario, 1944, 17 gennaio.

⁴² Diario, 1944, 18 gennaio.

di prendermi qualche schiaffo poi mi hanno lasciato a riposo. È tutto il giorno che sono coricato un momento fa c'è stato l'infermiere, misurato febbre 39,1, sono qua solo, sto male e nessuno si degna di me. Sono certo che sarà solo un colpo d'aria ma intanto fa star malé⁴³.

Dopo ventiquattro ore la febbre è scesa a 37,7 gradi e Teresio viene mandato a scaricare vagoni di terra al freddo e, con la faccia gonfia, deve continuare a lavorare per dodici ore consecutive, dalle sei del mattino alle sei di sera.

20 - Giovedì - Questa mattina mi sono alzato meglio ho chiesto visita. Febbre 37,7 raus al lavoro, ho lavorato tutto il giorno a caricare vagoni di terra al freddo, non so come abbia fatto è passato anche oggi. Ora ho tutta la faccia gonfia da una parte e dall'altra con un po di febbre e la vita avanti sveglia alle 4.30 lavoro dalle 6 alle 6. Sto male l'unica consolazione è pararsi dalle botte. Chissà se verrà quel giorno?⁴⁴

Oltre alla febbre, fame, freddo e punizioni: le condizioni terribili della prigionia, mentre la guerra sembra non finire mai e sconfigge anche la speranza.

Per il quarto giorno consecutivo Teresio ha male di denti, ma non viene esonerato dal lavoro nemmeno dopo che in infermeria gli incidono frettolosamente l'ascesso: *22 - Sabato - Marcato visita per mal di denti sono tutto gonfio e raffreddato come un cane mi hanno mandato al lavoro con un biglietto. L'ho presentato al mio assistente e alle 9 mi ha portato all'infermeria, qui mi hanno tagliato poi mi hanno mandato al lavoro. Lavorato prima di mezzogiorno colla pala e dopo a scaricare camion di cemento sacchetti di 90 kg come un carcerato sotto assistenti brutali che spingono e prendono a calci con auf lus raus sempre - giornata bruttissima. Debbo scrivere a casa lavare e pulirmi, cucire. Ho sempre da lavorare e non sto bene. Maledetta vita venissero a bombardare che spianassero tutto così sarebbe finita per sempre. Ho ricevuto da casa una cartolina del 7/11 una lettera del 21/11 e un'altra in risposta alla mia 22/11 del 15/12 ma nemmeno questo mi fa piacere. Per me non c'è più niente che vada⁴⁵.*

Teresio, così entusiasta della vita, ottimista per natura, con una

⁴³ Diario, 1944, 19 gennaio.

⁴⁴ Diario, 1944, 20 gennaio.

⁴⁵ Diario, 1944, 22 gennaio.

buona capacità di adattamento anche al disagio del campo, invoca una bomba sulla testa piuttosto che continuare a vivere in condizioni tanto insostenibili. Neppure la corrispondenza con la famiglia, che pure per lui è sempre occasione di contentezza, lo può consolare.

La fabbrica

Poi è la volta del lavoro in fabbrica, e la prima settimana è durissima: sono ventisettemila i lavoratori coatti nello stabilimento. Teresio non è neanche capace di immaginare la rigida organizzazione interna finalizzata allo sfruttamento e alla produzione.

L'industria tedesca ha il suo punto di forza nel lavoro dei prigionieri militari e dei deportati, costretti a produrre per il grande Reich finché riescono a stare in piedi.

I salari sono bassissimi: Teresio prende per il mese di gennaio 27 marchi e una tuta da lavoro. L'orario di lavoro è molto lungo e comprende anche i turni di notte, il cibo è strettamente sufficiente alla sopravvivenza e l'alloggiamento è nelle baracche ai margini del campo. Una imponente organizzazione di grande efficienza per il massimo profitto.

Il centro vitale dell'economia di guerra del Terzo Reich ha il suo punto di forza nel lager, dove lavorano e soffrono uomini ridotti a schiavi.

Teresio non ragiona sulla responsabilità storica della ideologia nazionalsocialista, non si fa le grandi domande, è concentrato sul suo misero destino individuale: fatica, freddo, fame, botte, bombe. Di questo e solo di questo è ora fatta la sua vita e l'unica consolazione è quando alla sera, in baracca, dopo aver caricato vagoni di terra per tutto il giorno, può scambiare qualche parola con gli amici ritrovati o leggere una lettera del padre o di Irma.

Le piccole cure quotidiane di sé e degli altri, il non essere dimenticato dalla famiglia gli consentono di non perdere del tutto il suo senso di umanità e le speranze di uscire da quell'universo terribile che pare così perfetto da non lasciare scampo.

Dopo otto giorni durissimi Teresio comincia ad abituarsi alla fabbrica, ma non alla fame: 27 - *Giovedì* - *Lavorato alla medesima vasca.*

*Comincio a prendere pratica alla vita della fabbrica, ma per noi prigionieri è molto dura e faticosa con poco mangiare*⁴⁶.

Nonostante in quel mese di gennaio abbia patito tanta sofferenza e tanta fatica, quando scrive a casa Teresio esordisce con una bugia rassicurante: *Sono in ottima salute e di tutti voi ne spero*. Esprime la sua gratitudine per gli indumenti che ha trovato nel pacco: *Sono stato proprio contento in quanto alla roba oramai di lana non ne ho più bisogno ma il resto e il pane si conserva buonissimo: ora non mi manca più niente*.

E ribadisce che continuerà a inviare buoni per i pacchi sperando che i genitori abbiano ancora possibilità di mandargli dei viveri. *Vi manderò spesso buoni per pacchi, non so quali possibilità abbiate, ma se potete mandate solo pane e farina che si conserva buonissimo, non ho stretta necessità ma roba da casa è sempre cara*.

Ricorda che si fa buona compagnia, dopo il lavoro, con i commilitoni Riccardi e Ferrero, e prega i genitori di inviargli lettere di frequente: *Scrivetemi spesso ed io ansiosamente quando posso vi mando mie notizie*.

Quasi tutta la lettera è dedicata alla questione del cibo, il problema più grave per i prigionieri, ma la famiglia non può certo lontanamente immaginare, attraverso quelle parole, a quale brutale trattamento e a quante ristrettezze sia sottoposto il figlio nel lager.

Teresio non vuole assolutamente preoccupare la famiglia e conclude con la solita raccomandazione affettuosa, che del resto è ben accettata anche alla censura tedesca: *State sempre tranquilli e non preoccupatevi di me per niente che io sto benissimo*⁴⁷.

E questa frase diventa più struggente e significativa se messa a confronto con le annotazioni del diario di quel 30 gennaio, data della lettera a casa.

*30 - Domenica - sveglia alle 4.30. Lavorato fino a mezzogiorno a caricare vagoni di terra, ho avuto per un'ora un assistente bestiale gridava e bastonava per niente e poi per fortuna è andato via se no ci faceva crepare. Dopo ho scritto una lettera a casa e un'altra a Irma, mi sono pulito e cucito. Domani cominciamo di nuovo dalle 6 alle 6 e via*⁴⁸.

⁴⁶ Diario, 1944, 27 gennaio.

⁴⁷ Lettera 30.1.44.

⁴⁸ Diario, 1944, 30 gennaio.

L'inverno in Germania sembra non finire mai. Ancora a febbraio fa molto freddo e piove un'acqua gelata, che si mescola a neve. Pensare che sulle rive soleggiate di Capriglio spuntano già le prime violette, annuncio di primavera... ma le colline di casa son lontane e nel campo di internamento Teresio deve sottostare alla maledizione di lavorare sotto la tormenta, senza alcun riparo, e con il controllo brutale delle guardie.

Wiesbaden

A mezzogiorno del 5 febbraio, dopo aver lavorato all'aperto, sferzato da un vento gelido, ottanta prigionieri, tra cui Teresio, vengono sottoposti a *una disinfezione come le bestie* e a un bagno con acqua fredda. Sono infine fatti preparare per un altro viaggio di trasferimento.

*Debbo lasciare di nuovo tutti gli amici ma sono contento. Spero di non trovarlo più un posto triste come questo*⁴⁹.

La meta è Wiesbaden. Partono alle sei del mattino e arrivano al nuovo campo dopo circa otto ore, senza pane, *fatto circa 29 km quelle bestie ci hanno fermato solo una volta dieci minuti e sempre avanti auf lus.*

La nuova sistemazione appare un po' migliore della precedente, ma il cibo è anche qui scarsissimo. *Appena arrivati ci han fatto la rivista per i soldi; (inch.) e ci hanno sistemato in una baracca. Prima visione già più bella dell'Opel. All'una ci han dato qualcosa da mangiare ma pochissimo poi ci han fatto fare visita e rivista a tutto, mi han ritirato zaino e valigia. Alla sera da mangiare quasi niente, se non fosse per il pacco, (ma è finito)*⁵⁰.

Nel campo di Wiesbaden ci sono già cento italiani a cui si sommano gli ottanta appena arrivati: tutti lavorano nella *grande fabbrica.*

Il mattino dopo, la sveglia è alle 4.30, perché per arrivare al posto di lavoro, bisogna prendere un treno e viaggiare due ore.

7 - Lunedì - Sveglia alle 4.30 ci hanno portato alla stazione e abbiám preso il treno, attraversato due stazioni di Mainz e fermato nella terza. Qui c'è una grande fabbrica. siamo arrivati alle 6.30 ci presero i dati e ci darono un pezzo di pane. Alle 9 ci hanno portati al reparto nostro, trattandoci abba-

⁴⁹ Diario, 1944, 5 febbraio.

⁵⁰ Diario, 1944, 6 febbraio.

*stanza bene. Mi hanno dato un saldatore elettrico e lavorato tutto il giorno per allenamento. Lavoro molto buono al caldo padroni buoni*⁵¹.

Come per un colpo di fortuna, la sua condizione migliora decisamente; a Teresio l'idea di diventare operaio specializzato piace. Quando tornerà a casa potrà anche trovare un lavoro in fabbrica e portare Irma in città.

Si impegna a imparare presto e bene il mestiere. 17 - *Giovedì - Ancora dietro a imparare a saldare tutto il giorno. Il tempo comincia a passare anche alla ferriera, solo è pesante la vita anche a fare poco. Svegli alle 4.30 e alla sera fino alle 9 non si è in baracca*⁵².

L'unico assillo continua ad essere la fame. *Fame sempre fame. Fortuna che il lavoro è leggero. Mi sono pesato kg 61*⁵³.

Il giorno di paga trova il modo di comprare mezza pagnotta per 5 marchi, pari a 50 lire, e il giorno dopo una pagnotta per 250 franchi.

Alla sera del 23 febbraio gli viene finalmente consegnato un pacco spedito alla fine di gennaio: *così ho fatto una mangiata buona una volta sono contento*⁵⁴.

Teresio si dimostra molto volenteroso a seguire l'apprendistato e dopo un mese il padrone gli assegna una mansione precisa: *Oggi il padrone mi ha dato il lavoro sul serio. Dopo un mese di scuola primo giorno di lavoro.* Questa è la prima soddisfazione dopo mesi di patimenti: quel primo *lavoro sul serio* è il riconoscimento delle sue capacità o meglio della sua identità di uomo, che Teresio è riuscito a conservare anche nel lager.

La ferriera

I prigionieri inseriti nel sistema lavorativo a pieno ritmo non ritornano più nel campo, per non sottrarre i tempi di spostamento al rendimento del lavoro coatto. Vengono dunque raggruppati in una baracca vicino alla ferriera, dove gli allarmi sono più frequenti. La località si chiama Fabrich Man.

⁵¹ Diario, 1944, 7 febbraio.

⁵² Diario, 1944, 17 febbraio.

⁵³ Diario, 1944, 12 febbraio.

⁵⁴ Diario, 1944, 23 febbraio.

*Questa sera siamo qui in una baracca vicino alla ferriera un po' allo stretto ma speriamo sia più comodo. l'altra notte due preallarmi e oggi un'ora di allarmi*⁵⁵.

L'industria tedesca deve produrre giorno e notte per la guerra e deve sfruttare al massimo il lavoro dei prigionieri, prima che le loro condizioni fisiche peggiorino irrimediabilmente.

Un esercito di giovani di nazionalità diverse, nemiche della Germania, sta forzatamente costruendo armi e altri strumenti di guerra, senza poter scegliere, senza potersi ribellare agli ordini.

Ci sono casi frequenti di sabotaggio, e i nazisti si lamentano comunque dei bassi livelli di produttività, in particolare degli italiani, ma l'industria bellica tedesca mantiene indiscutibilmente buoni standard di produzione.

Teresio non si interroga sul fine del suo lavoro, così come non si era fatto domande quando era stato chiamato in guerra e poi preso prigioniero. Nelle condizioni difficili del lager, è una fortuna lavorare al caldo, fare un lavoro non molto pesante, avere buoni padroni e sorveglianti non troppo brutali.

È sveglio e diligente e, se lavora bene, probabilmente può avere qualche razione superiore di cibo e percepire una paga, sempre da prigioniero, ma abbastanza regolare. In questo modo può comprare qualcosa: riso, polenta, tabacco, oltre alle sigarette distribuite nel giorno di festa e di cui annota scrupolosamente il numero sul suo diario.

A marzo del '44, dopo sei mesi di prigionia, Teresio sembra essersi adattato e ragiona secondo le situazioni concrete in cui si trova a vivere. Non ha volontà di ribellione, ma semmai constata che le condizioni di vita, tenuto conto delle restrizioni e dei vincoli del campo, sono decisamente migliorate rispetto alla sistemazione precedente alla Opel.

Il nuovo lavoro, che gli dà soddisfazione, favorisce il suo adattamento: il tempo trascorso nella ferriera sembra, in un certo senso, «esterno» alla quotidianità concentrazionaria e Teresio scrive molto ogni giorno sul suo diario.

3 - Venerdì - svegli alle sei. Qui va molto meglio più comodo, lavorato come vero operaio al mio banco al mio lavoro nessuno mi comanda, il lavoro

⁵⁵ Diario, 1944, 2 marzo.

*mi piace e il tempo passa discretamente. oggi un preallarmi e un'ora e mezza di allarmi*⁵⁶.

4 - Sabato - *Al solito lavoro, saldo pezzi in serie che non so nemmeno a che servono; credo che questo lavoro duri a lungo. Mi piace. Ora non sono più bocia o aiutante ma operaio. Questa sera fatto la seconda polenta, grazie al pacco e che duri se no fame. Oggi tre allarmi totale tre ore e mezza*⁵⁷.

Il lavoro è anche sfida nei confronti dei tedeschi. *Fatto il lavoro di ieri e ho anche battuto due ore la mazza di 12 kg. con due tedeschi deboli, mi sono divertito. Questa sera ho fatto la quinta polenta*⁵⁸.

Il lavoro, dunque, va bene, ma la fame, nonostante le polente serali, è una tortura. I prigionieri arrivano anche a praticare forme di protesta: *Oggi abbiamo rifiutato il rancio perché troppo poco così ne hanno fatto stare 15 senza e qualcuno a bastonate, io sono stato illeso. 2 preallarmi*⁵⁹.

Fin che durano farina e pane spediti da casa, Teresio alla sera può integrare con un po' di polenta. Con qualche amico c'è anche solidarietà: si divide insieme il contenuto dei pacchi di ciascuno, ma alle volte i sorveglianti impediscono ai prigionieri di cucinare in baracca. *Questa sera fame e i tedeschi non hanno lasciato far bollire*⁶⁰.

Ma, quando la sorveglianza si allenta, Teresio riesce ad arrangiarsi: *La notte scorsa alle 2 e mezza mi sono alzato. Ho fatto un bel polentino di nascosto sulla stufa allo scuro e poi sono andato a dormire*⁶¹.

9 - Giovedì - *Una signorina mi ha dato un pezzo di pane. Giornata buona. Un'ora di preallarmi*⁶².

Fortunosamente il giovane riceve qualche alimento da due ragazze tedesche che lavorano con lui in fabbrica. 10 - Venerdì - *Siamo io e un Maresciallo di Torino insieme al lavoro e due signorine tedesche. Questa mattina ci hanno dato due fette di pane e una birra e dopo mezzogiorno due fette di pane. Così andiamo bene, giornata buona*⁶³.

⁵⁶ Diario, 1944, 3 marzo.

⁵⁷ Diario, 1944, 4 marzo.

⁵⁸ Diario, 1944, 14 marzo.

⁵⁹ Diario, 1944, 7 marzo.

⁶⁰ Diario, 1944, 11 marzo.

⁶¹ Diario, 1944, 12 marzo.

⁶² Diario, 1944, 9 marzo.

⁶³ Diario, 1944, 10 marzo.

Per tutto il mese di febbraio Teresio non ha potuto scrivere a casa. Gli è nuovamente possibile il 5 marzo. Su una cartolina intestata: «Kriegsgefangensulager - Camp du prisonniers. M - Staumlager A XII», scrive che è in ottima salute e che a febbraio è stato trasferito nel campo di Fabrich Man e poi a Wiesbaden. Ha potuto comunque regolarmente ricevere posta e anche un terzo pacco.

Carissimi genitori, sono in ottima salute, altrettanto spero di voi tutti. Ho cambiato posto, in febbraio non ho potuto scrivere, ma ho ricevuto diversa posta e il terzo pacco, tutto mi ha fatto molto piacere. Ho lasciato i compagni ma non importa, qui sto ancora meglio. Unisco un buono per pacco ora. Scrivetemi spesso. Sperando sempre bene vi saluto tutti, aff.mo Teresio⁶⁴.

Dopo sei mesi di prigionia Teresio ha ormai capito quali sono gli strumenti per resistere nel lager: trovare da mangiare a qualsiasi costo, avere un lavoro al coperto e mantenere i contatti con la famiglia per non sentirsi abbandonato.

La domenica successiva, il ragazzo trova il tempo per un'altra cartolina in risposta a una lettera dei genitori del 20 febbraio e per inviare un altro buono. È il nono che spedisce, ma purtroppo non tutti arrivano a destinazione.

Il messaggio conclusivo delle lettere è sempre il solito: *La mia vita continua sempre normale. Sto benone⁶⁵.*

Lo sfruttamento del lavoro coatto e disagiato, la scarsità delle razioni alimentari e le precarie condizioni igieniche fanno ammalare un alto numero di internati, che non usufruiscono neppure dell'assistenza della Croce rossa. Gli interventi e i controlli della CRI sono ostacolati da un lato dalle autorità militari tedesche e dai rappresentanti della Repubblica sociale italiana e dall'altro dagli stessi Alleati.

L'assistenza sanitaria nel campo si limita a poche e rare visite mediche collettive e il 17 marzo Teresio viene sottoposto ai raggi. Non ne conosce la ragione, ma una settimana dopo è costretto a marcare visita.

21 - Martedì - Mi sono alzato molto male voglia di ributtare capogiri non sono andato al lavoro, mi sono fatto portare all'infermeria e mi hanno

⁶⁴ Lettera 5.3.1944.

⁶⁵ Lettera 19.3.1944.

*mandato in baracca. Sono stato tutto il giorno coricato, sono stato molto male e ora va meglio*⁶⁶.

La causa del malessere va senz'altro ricercata nell'alimentazione, il giorno dopo gli viene somministrata una purga con l'ordine di tornare subito al lavoro.

*Oggi ancora chiesto visita, mi han dato una purga e mandato al lavoro, sono stato discretamente, imparato a saldare verticale*⁶⁷.

All'inizio di aprile, degli ottanta internati giunti a Wiesbaden con Teresio, già tredici sono finiti all'ospedale o sono morti.

*3 - Lunedì - Ripreso il lavoro della settimana scorsa. Sono partiti di nuovo quattro all'ospedale, così di 80 che siamo partiti dalla Opel siamo ancora in 67*⁶⁸.

Teresio ha una grande paura di contrarre una malattia seria: non avrebbe speranza di salvarsi. Oltre che cercare costantemente di integrare il rancio per mantenersi in forza, continua a curare molto la pulizia della sua persona, facendo bagno e bucato ogni domenica.

Anche a Wiesbaden il giorno festivo è scandito dalle pulizie e dalla corrispondenza. Scrive a casa assicurando sulle sue condizioni e non facendo alcun riferimento alla realtà del lager. Gli è da freno la censura sulla posta dei prigionieri, ma soprattutto il suo affetto per i genitori, che non devono sapere della fatica, della fame, del freddo, della paura di bastonate e bombardamenti che subisce il loro unico figlio.

Allarmi

Teresio vive nel terrore degli allarmi che più volte nella giornata sono annunciati con il sibilo lacerante delle sirene.

*22 - Mercoledì - Anche questa sera la bufera è finita sono le 11 e mezza e un uragano di ferro e fuoco tutto intorno a pochi km. Qui siamo in un cattivo posto circa 900 m. dalla fabbrica in una semplice baracca senza rifugi. Niente, tutto intorno una artiglieria e fotoelettriche formidabili. Speriamo in bene*⁶⁹.

⁶⁶ Diario, 1944, 21 marzo.

⁶⁷ Diario, 1944, 22 marzo.

⁶⁸ Diario, 1944, 3 aprile.

⁶⁹ Diario, 1944, 22 marzo.

In quella collocazione strategica così importante, il pericolo di bombardamenti è continuo e in ogni pagina del diario Teresio segna quante ore sono durati gli allarmi.

31 - Venerdì - *La notte scorsa 4 ore di allarmi, oggi mezz'ora di preallarmi. Anche marzo è passato e novità niente, il tempo passa discretamente ma non si vede il principio di un fine*⁷⁰.

La Pasqua

Dopo il Natale, Teresio deve trascorrere nel campo un'altra festività: la Pasqua. L'unico collegamento con Capriglio è una lettera che scrive a Irma. 9 - Domenica - *Pasqua. Oggi ho fatto niente, dopo tanto tempo una giornata di riposo, abbiamo fatto due partite a scopa e tresette. Scritto a Irma. L'altra notte un'ora di allarmi*⁷¹.

La nostalgia di casa si fa più struggente nei giorni delle festività tradizionali al ricordo del grande pranzo coi parenti, della musica suonata dagli zii e del ballo con Irma...

Le colline di Capriglio a Pasqua sono già spruzzate dei fiori di mandorlo e di pesco, mentre in Germania l'inverno non è ancora finito. Dopo Pasqua comincia anche la stagione dei grandi lavori nella vigna e nei prati e si semina qualcosa nei filari e nell'orto vicino a casa per avere le verdure d'estate. Le giornate si allungano e il sole è già caldo, ma non si suda ancora a zappare. Ogni tanto gli occhi si alzano dalla terra e vedono il cielo terso con poche nuvole bianche trascinate dal vento d'aprile. Le rondini vanno in cerca del nido e l'aria è piena di odori.

Ma Teresio è molto lontano da questo mondo, prigioniero in un lager tra commilitoni ammalati e denutriti e pochi amici con cui dividere la polenta dei pacchi. L'unico segnale della festa pasquale è una doppia razione di pane.

10 - Lunedì - *ancora riposo fino a mezzogiorno dopo lavorato a farsi un fosso rifugio per nostro conto. Una guardia mi ha dato un pezzo di pane. Un allarme e due preallarmi tot. 2 1/4*⁷².

⁷⁰ Diario, 1944, 31 marzo.

⁷¹ Diario, 1944, 9 marzo.

⁷² Diario, 1944, 10 aprile.

11 - Martedì - ripreso il mio banco di lavoro. Oggi doppia razione di pane, invece di Pasqua. Cinque volte di preallarmi e due allarmi tot circa 5 ore e mezza⁷³.

Gli aerei non fanno soste neppure per Pasqua: gli allarmi si susseguono a intervalli regolari e adesso i prigionieri hanno un rifugio improvvisato in un fosso scavato da loro, vicino alle baracche.

Il 13 aprile è finalmente una bella giornata: Teresio riceve un pacco da casa *intatto e bello*, non manomesso e saccheggiato prima della consegna. La mamma glielo ha spedito l'8 marzo, con la speranza che arrivasse al figlio prima di Pasqua.

13 - Giovedì - Ricevuto pacco da casa spedito il 8-3, buon pacco intatto e bello, sono contento, il quarto. Oggi un allarme e tre preallarmi tot. 4 ore e un quarto⁷⁴.

E il 16 aprile scrive una lettera a casa molto gioiosa per ringraziare: *Sono molto contento tanto più per il pacco che arrivato bello e sano con tutta roba molto buona; era cinquanta giorni che avevo ricevuto il terzo ma non mi è mancato di niente. siamo io e un amico che andiamo molto d'accordo e così facciamo a vicenda*⁷⁵.

Lavoro di notte

Con il perdurare della guerra, il Terzo Reich ha bisogno di incrementare la produzione e i prigionieri sono mandati a lavorare anche di notte. Teresio inizia a lavorare alle sette di sera per finire alle sei del mattino dopo.

17 - Lunedì - oggi sono stato in baracca, ho ancora lavato, e ora parto per il lavoro dalle 7 alle 6 domani, proviamo anche la notte⁷⁶.

È un po' preoccupato dalla novità. Nel tempo contadino alla notte si riposa, non si può lavorare. E in fabbrica come andrà, come farà a non essere vinto dalla stanchezza e dal sonno?

Ma il giorno dopo annota abbastanza rasserenato dalla prima espe-

⁷³ Diario, 1944, 11 aprile.

⁷⁴ Diario, 1944, 13 aprile.

⁷⁵ Lettera 16.4.1944.

⁷⁶ Diario, 1944, 17 aprile.

rienza: 18 - *Martedì - Fatto la notte discretamente bene, lavoro uguale come di giorno, oggi dormito bene*⁷⁷.

La prima settimana di lavoro notturno è stata abbastanza buona e Teresio constatò che, lavorando di notte, può avere più cibo.

23 - *Domenica - L'ultima notte è passata bene e domani farò di giorno. Di notte mi piace di più perché qualcosa in più si mangia. Oggi tre allarmi e un preallarmi totale 6 ore e mezza*⁷⁸.

Del lavoro notturno, come della condizione di prigioniero, nemmeno un rigo nelle lettere a casa, che mantengono un tono tranquillo. *La mia vita scorre normalmente, anzi ora col bel tempo, le giornate più lunghe piene di sole primaverile, il tempo passa gaio e veloce, il lavoro mi piace e mi dà soddisfazione. Scrivetemi, datemi notizie, anche del vostro lavoro e della campagna come va*⁷⁹.

Da qualche tempo, soprattutto grazie ai pacchi da casa e alla solidarietà dell'amico, Teresio non si lamenta più della fame. *Fatto una buona minestra di riso, mangiato bene*⁸⁰. E anche se proprio quel giorno sono otto mesi di prigionia, la giornata diventa buona: *Questa è una buona settimana tutte le sere il marmittino bolle*⁸¹.

Ma nel lager accadono di rado cose buone e durano poco, perché già il giorno seguente, a causa di un furto compiuto da un prigioniero, viene tolta a tutti la possibilità di cucinare in baracca: *I cruchi niente cucinare per una settimana*⁸².

Dopo tanti mesi di guerra, senza novità sulla guerra, l'unica attesa realistica del prigioniero è l'arrivo dei pacchi: *Ricevuto due pacchi belli e sani così appena finito quello dell'amico siamo dinuovo in piedi. Sono contento*⁸³.

La paga di aprile è di marchi 48, 20: il lavoro notturno rende e Teresio pensa di mandare a casa un po' di soldi, anche se non ha molta speranza che il versamento di 110 marchi (le paghe risparmiate fino a quel momento) possa arrivare a destinazione.

⁷⁷ Diario, 1944, 18 aprile.

⁷⁸ Diario, 1944, 23 aprile.

⁷⁹ Lettera 16.4.1944.

⁸⁰ Diario, 1944, 9 maggio.

⁸¹ Diario, 1944, 12 maggio.

⁸² Diario, 1944, 13 maggio.

⁸³ Diario, 1944, 13 maggio.

12 - Venerdì - Allarmi due volte ore 4. Questa è una buona settimana tutte le sere il marmittino bolle. Versato 110 marchi diretti per casa, ma chissà dove finiranno⁸⁴.

Il mese di aprile è passato in un modo migliore rispetto al passato: Teresio riceve regolarmente notizie e pacchi da casa: 20 - Sabato - Ricevuto un'altro pacco spedito il 3 maggio. Ora sono fondato di roba per un po'. La fame non mi tormenta più e lavorando ancora di notte si mangia meglio così va bene⁸⁵.

Il lavoro fa passare il tempo più in fretta. Il diario riporta in modo ripetitivo due annotazioni: l'andamento della giornata e la notte di lavoro e quale alimento ha integrato la cena, polenta, castagne o risotto. La grande consolazione del prigioniero è il marmittino che bolle.

Teresio fa turni di notte a settimane alterne. Il lavoro per saldatori è aumentato e il ragazzo si augura un incremento di paga.

24 - Mercoledì - Sempre dalle sei alle sei e due ore di supplemento in baracca. così in Germania sono bene impiegato. Due preallarmi totale mezz'ora. Fatto castagne⁸⁶.

La fame sembra allentare il suo assedio: 25 - Giovedì - Tutte le sere il marmittino bolle, polenta riso castagne insomma si tira avanti, almeno una volta al giorno si mangia. Un allarmi e tre preallarmi 2 ore e 3/4⁸⁷.

Nel mese di giugno a Teresio viene consegnato un pacco della Croce rossa: Ricevuto pacco della croce rossa di Torino spedito il 2-3 arrivato sano sono contento⁸⁸.

Bandi della RSI

In Italia la Repubblica sociale di Salò emette bandi per il reclutamento dei giovani di leva e anche nei campi di internamento tedeschi si fa il censimento dei possibili aderenti al nuovo esercito di Mussolini. Il 5 maggio nel campo di Wiesbaden viene fatto l'appello dei

⁸⁴ Diario, 1944, 12 maggio.

⁸⁵ Diario, 1944, 20 maggio.

⁸⁶ Diario, 1944, 24 maggio.

⁸⁷ Diario, 1944, 25 maggio.

⁸⁸ Diario, 1944, 6 giugno.

prigionieri italiani per sapere chi si dichiara fascista. Quasi tutti rispondono affermativamente, ma nessuno firma.

5 - Venerdì - Oggi hanno chiesto chi era fascista e ci siamo segnati quasi tutti, (non firmato però). Ma, chissà cosa penseranno di noi?⁸⁹

Già il 30 ottobre 1943, dopo poco più di un mese di prigionia vi era stato un appello perché i prigionieri italiani «volontariamente» andassero a formare l'*Armata italiana sotto il famoso Duce*⁹⁰. Si sono presentati soltanto cinque «volontari». Teresio, invece, non ha alcuna intenzione di ritornare a combattere e per di più agli ordini di quel duce che ha condotto tutti allo sfacelo e che ora è più che mai asservito ai tedeschi. Ha risposto all'appello, dichiarandosi fascista, ma non firma e in cuor suo si vergogna: *chissà cosa penseranno di noi?*, scrive sul diario. La frase non chiarisce chi potrebbe formulare il giudizio sul comportamento dei prigionieri se i tedeschi o gli italiani, ma esprime il disagio e l'imbarazzo a fare una scelta, certamente non libera in quelle condizioni: fare o non fare la dichiarazione? Che valore ha dichiararsi fascista in un lager? Quali le conseguenze?

L'avanzata alleata

Forse per i fascisti c'è un trattamento migliore. Questa pare essere l'unica giustificazione, perché anche Teresio è ormai convinto della sconfitta inevitabile del fascismo. Le notizie che gli giungono in modo fortunoso dall'esterno nel campo di internamento confermano la grande avanzata degli eserciti alleati e le difficoltà delle truppe naziste.

Il 6 giugno Teresio annota con soddisfazione nel diario: *Arrivata notizia della perdita di Roma e dello sbarco in Francia. Dopo otto mesi che si aspettava, ora speriamo finisca presto*⁹¹. E il 16 giugno: *Tutti i giorni sempre qualcosa di radionaiia e questo tiene un po' alto il morale speriamo finisca presto*⁹².

La speranza, dilatata dalle notizie di vittorie alleate, si alterna però

⁸⁹ Diario, 1944, 5 maggio.

⁹⁰ Diario, 1944, 30 ottobre.

⁹¹ Diario, 1944, 6 giugno.

⁹² Diario, 1944, 16 giugno.

alla delusione: *Novità dalla guerra sempre poche sembra ora vadino molto piano*⁹³.

Arrivano nuovi prigionieri, i tedeschi sono al contrattacco. *Sono arrivati molti Belgi e Francesi civili internati, chissà che non abbiano ancora voglia di finirla?*⁹⁴ E dopo quindici giorni vengono internati anche trecento russi: *Sono ancora arrivati 300 russi*⁹⁵.

Ma l'intensificarsi dei bombardamenti, nonostante la grande paura di Teresio, sembra un buon auspicio. Il 20 luglio gli aerei alleati colpiscono la Opel e il giorno dopo *un'altro uragano che faceva tremare fin la terra durato 3 ore e tre quarti sempre dalle 9 a mezzogiorno*⁹⁶.

Naturalmente, nelle lettere a casa Teresio non fa alcun cenno alle bombe, anzi la frase di circostanza è veramente stridente rispetto alla sua vita reale: *Sto bene, la mia vita scorre veramente tranquilla senza essere privato di niente. Il mio lavoro è sempre il solito come vi ho specificato nella precedente e mi piace.*

La censura tedesca non gli permette ovviamente di parlare di fatti di guerra, ma gli eventi sono talmente importanti e significativi che Teresio scrive: *Sperando che il nostro paese sia sempre calmo e tranquillo e la vostra buona salute vi lascio aff.mo Teresio*⁹⁷.

Teresio non può certamente sapere nulla delle bande partigiane che, anche sulle colline intorno a Capriglio, contendono alla milizia fascista e all'esercito tedesco il controllo del territorio, ma teme che il grande *uragano* dei bombardamenti possa toccare la sua casa e spaventare i suoi genitori.

Anche nella lettera del 2 luglio scrive che la vita continua tranquillamente: *La mia salute è ottima, il lavoro è sempre il solito. La vita continua normalmente tranquilla, sto bene. Come già saprete ho ricevuto il decimo pacco e questa settimana una vostra lettera, tutto spedito il 19-5. Tranquillizzato dalle vostre buone notizie accontentato spesso dai pacchi il tempo scorre veloce e bene*⁹⁸.

⁹³ Diario, 1944, 13 giugno.

⁹⁴ Diario, 1944, 19 giugno.

⁹⁵ Diario, 1944, 6 luglio.

⁹⁶ Diario, 1944, 21 luglio.

⁹⁷ Lettera 18.6.44.

⁹⁸ Lettera, 2.7.44.

Ma, chiusa la busta della lettera per i genitori, il lager riprende di nuovo il sopravvento sull'esistenza di Teresio. La paura si fa sempre più grande: le bombe cadono vicine e c'è il rischio reale di morire. Solo nel mese di luglio gli allarmi sono stati ben ventisette.

25 - *Martedì* - *Nella notte un allarmi durato due ore, anche un po' di fifa, sono cascate qualche bomba non appena suonato la sirena*⁹⁹.

29 - *Sabato* - *Questa notte anche un brutto scherzo, abbiamo smesso di lavorare perché bombardavano dopo han dato l'allarme durato due ore e oggi mezz'ora*¹⁰⁰.

30 - *Domenica* - *Anche questa notte un'ora di allarmi, sono cadute numerose bombe a poca distanza. Se seguitano ce anche il mezzo di lasciarci la pelle un giorno o laltro*¹⁰¹.

Oltre che dai bombardamenti Teresio è assillato da disturbi di stomaco, ma i tempi concessi alle cure in infermeria sono al massimo di un giorno. *Notte brutta, sono stato male ho perfino rim.*¹⁰².

Non si è ancora del tutto ripreso da quella notte travagliata che subisce, insieme ad altri prigionieri, quattro giorni di punizione: lavare tutta la baracca nel giorno di festa e nessuna integrazione del rancio.

2 - *Domenica* - *Lavorato per l'ultima notte e questa mattina credendo di dormire ci han fatto lavare tutta la baracca*¹⁰³. 5 - *Mercoledì* - *Da quattro giorni siamo in punizione non ci lasciano più cucinare il perche non so e si sente un po la cinghia*¹⁰⁴.

Lavoratori civili

Mentre si diffonde la voce che gli internati saranno equiparati a lavoratori civili, aumentano le restrizioni e i controlli. I vestiti sono stati timbrati con la sigla IM. *Da qualche giorno si dice che dobbiamo passare civili, ma m'aspetto poco di bello*¹⁰⁵.

⁹⁹ Diario, 1944, 25 luglio.

¹⁰⁰ Diario, 1944, 29 luglio.

¹⁰¹ Diario, 1944, 30 luglio.

¹⁰² Diario, 1944, 29 giugno.

¹⁰³ Diario, 1944, 2 luglio.

¹⁰⁴ Diario, 1944, 5 luglio.

¹⁰⁵ Diario, 1944, 28 luglio.

Infatti il provvedimento di passaggio da internato militare a civile ha un carattere formale ed è studiato dalle autorità naziste per costringere al lavoro coatto anche gli ufficiali e i soldati, che, appellandosi alla Convenzione di Ginevra che vieta di obbligare i prigionieri a lavorare, si rifiutano di accettare l'imposizione tedesca.

Per molti, come per Teresio, non si può certo parlare di una scelta volontaria, ma piuttosto dell'applicazione burocratica della disposizione. Il provvedimento consente maggiore libertà di movimento e una paga lievemente migliore. E anche in questo caso la Croce rossa internazionale non riesce ad effettuare controlli e fornire assistenza, al di là della distribuzione di qualche pacco di viveri e di vestiario.

La data di passaggio a civili viene procrastinata: *A quanto pare per il prossimo mese passiamo civ.*¹⁰⁶. Gli internati organizzano anche una forte resistenza, rifiutando di firmare. *Ci hanno presentato carte per firmare per passare civili abbiamo rifiutato*¹⁰⁷. Ma il giorno dopo vengono, comunque, consegnate a tutti i prigionieri le schede per la firma.

Le notizie sulla guerra sono di segno alterno: il 29 agosto arriva la tragica notizia di dodici italiani uccisi nel campo della Opel, senza ulteriori dettagli: *29 - Martedì - C'è passato una guardia dell'Opel e ci ho dato un biglietto per Riccardi. Notizia 12 italiani uccisi*¹⁰⁸.

Si susseguono, per compensazione, notizie buone sugli Alleati. *30 - Mercoledì - Secondo radio scarpa gli amici sarebbero a 200 km*¹⁰⁹. E quattro giorni dopo: *Il nostro amico si trova a 150 km*¹¹⁰.

L'avanzata delle truppe alleate ha come contraccolpo controlli più rigidi e misure punitive nel campo. *10 - Venerdì - Questa mattina ci hanno fatto un brutto scherzo. Invece di andare a lavorare, porta chiusa e guardie armate fuori, alle otto tutto finito e siamo andato al lavoro senza sapere i motivi*¹¹¹. Teresio esprime sempre maggiore preoccupazione: *Da quando hanno detto di passarci civili sempre ci stringono più i cerchi, ora chi*

¹⁰⁶ Diario, 1944, 19 agosto.

¹⁰⁷ Diario, 1944, 27 agosto.

¹⁰⁸ Diario, 1944, 29 agosto.

¹⁰⁹ Diario, 1944, 30 agosto.

¹¹⁰ Diario, 1944, 3 settembre.

¹¹¹ Diario, 1944, 1 settembre.

*scappa chi si rifugia o qualunque minima mossa c'è la fucilazione e così andiamo bene*¹¹².

Ormai anche nel lager si ha la sensazione che le sorti della guerra siano decise: *Buone novità dalla guerra - a quanto dicono deve finire presto*¹¹³. Anche se per ora tutto intorno piovono bombe in continuazione.

Il diario diventa un bollettino di guerra. 8 - *Venerdì - Oggi han bombardato Mainz si sentivano le bombe come le sirene, grossi nuvoloni e anche un po di fisa. Tre allarmi con preallarmi tot. 7 ore e mezza*¹¹⁴. 9 - *Sabato - Altro giorno triste e pericoloso allarme e preallarme cessato non si capisce più niente, han rotto anche le linee elettriche, nemmeno le sirene non possono più suonare, suonano a mano, circa 6 ore*¹¹⁵.

10 - *Domenica - Un terzo giorno di sparatoria, allarmi oltre 4 ore. Mainz è in un triste stato*¹¹⁶. 11 - *Lunedì - Sono andato a lavorare di giorno, non c'era corrente alla mattina poi allarmi durato 4 ore, abbiamo contato oltre 500 avion, siamo andati a mangiare alle 3. Ancora un preallarmi mezz'ora*¹¹⁷.

I bombardamenti continuano e il pericolo è così vicino che i prigionieri vengono rimandati nelle baracche, essendo la fabbrica un bersaglio militare. 12 - *Martedì - Tre allarmi tot. 4 ore e 1/2. Ora con l'allarmi andiamo in baracca è molto meglio*¹¹⁸.

13 - *Mercoledì - Oggi due allarmi tot. 4 ore e mezza. Girano sempre intorno centinaia di apparecchi facendo stragi. Finirà presto se non finiamo prima noi*¹¹⁹.

Il 16 settembre avviene il passaggio di autorità dalla condizione di internato militare a quella di civile. 16 - *Sabato - Cose dell'altro mondo. Oggi niente lavoro, questa mattina ci sono arrivati un mucchio di autorità a cancher, ci hanno letto qualche sentenza e poi dichiarati civili. Tutto in un*

¹¹² Diario, 1944, 3 settembre.

¹¹³ Diario, 1944, 6 settembre.

¹¹⁴ Diario, 1944, 8 settembre.

¹¹⁵ Diario, 1944, 9 settembre.

¹¹⁶ Diario, 1944, 10 settembre.

¹¹⁷ Diario, 1944, 11 settembre.

¹¹⁸ Diario, 1944, 12 settembre.

¹¹⁹ Diario, 1944, 13 settembre.

*colpo ieri cento contate oggi circolare da soli. sono andato in una birreria a bere. Scambiati i marchi da campo pagato il mese in tutto incassato 307 M. Due allarmi e due preallarmi tot. 2 ore e 1/4*¹²⁰.

Con il passaggio alla condizione di civile, Teresio ha la prima sensazione di libertà dopo un anno di prigionia: può ricevere la paga (decisamente più alta di quella dei mesi precedenti) e andare in birreria. Il giorno dopo, che è domenica, può andare a trovare gli amici che lavorano alla Opel, Riccardi, Sticca ed altri.

*17 - Domenica - Oggi lavorato fino all'una in fabbrica e dopo aver fatto la solita pulizia per bene sono andato a trovare gli amici dell'Opel Riccardi Sticca, ecc. Sono stato contento arrivato di notte. Un allarme e due pre tot. 1 ora e 1/2*¹²¹.

Nei giorni successivi migliora anche il vitto, ora se ne occupano dei francesi. Teresio compra mezzo chilo di pane e commenta: *è tutta un'altra vita*¹²².

Nel frattempo gli Alleati continuano a conquistare terreno, pare che siano a 100 chilometri dal campo: *I parenti sarebbero a 100 km. con buone notizie*¹²³.

Ma le *buone notizie* sono immediatamente dopo contraddette dai resoconti di una ventina di Italiani catturati e portati al campo. *22 - Venerdì - Sono arrivati una ventina di italiani catturati raccontano tristi notizie. Un allarmi e un preallarmi ore 2 e 3/4. Ancora a Mainz ieri hanno fatto stragi*¹²⁴.

Da quando è civile, Teresio, alla domenica dopo le pulizie, va a bere birra a Mainz Kastel: *Bevuto birra e caffè come civili*¹²⁵. Gioca a carte: *Alla sera sono andato alla birreria a fare una partita a tressette poi siamo scappati perché preallarmi (mezz'ora)*¹²⁶. E la domenica successiva va a divertirsi a teatro: *Dopo sono andato al teatro dei francesi ci prese l'allarme poi siamo tornati e alla sera sono andato alla birreria a giocare a carte. L'unica*

¹²⁰ Diario, 1944, 16 settembre.

¹²¹ Diario, 1944, 17 settembre.

¹²² Diario, 1944, 18 settembre.

¹²³ Diario, 1944, 18 settembre.

¹²⁴ Diario, 1944, 22 settembre.

¹²⁵ Diario, 1944, 24 settembre.

¹²⁶ Diario, 1944, 1 ottobre.

*domenica passata da cristiano. Nelle 24 ore 5 allarmi e 4 preallarmi tot. circa 8 ore*¹²⁷.

Avendo a disposizione qualche soldo si fa fare un portafoglio nuovo: *Avuto portafoglio nuovo, fatto fare*¹²⁸.

Nel reparto dei russi con cinque marchi riesce ad acquistare capi di abbigliamento usati. *Al magazzino dei Russi ho comperato una giacca e un pastrano vecchi (15 marchi), Pagato il mese M. 77,80, tot. 410*¹²⁹.

Bombardamenti

Ormai la guerra è vicinissima e i bombardamenti interrompono continuamente il lavoro e anche il riposo notturno, facendo danni alle linee elettriche, alle tubature dell'acqua, causando incendi nella città vicina. La sirena degli allarmi suona per quarantotto ore consecutive.

*26 - Martedì - Questa sera ho fatto la minestra con l'acqua del Reno che dopo che han bombardato Mainz non c'è ancora l'acqua. Un'ora di allarmi*¹³⁰.

*27 - Mercoledì - oggi quattro allarmi e un preallarmi tot. 3 ore e 3/4. Hanno sganciato di nuovo sulla città qui vicino facendo incendi spaventevoli. La notte scorsa quasi sempre all'erta*¹³¹.

*28 - Giovedì - Oggi due preallarmi e due allarmi tot. 6 ore e mezza. Sono passati centinaia e centinaia di apparecchi. Da 48 ore tra allarmi e all'erta non cessa mai*¹³².

Il tre ottobre, nel reparto di Teresio, viene sospeso il lavoro, perché gli aerei sorvolano giorno e notte le località intorno alla fabbrica. *3 - Martedì - Anche al nostro reparto ora con l'all'erta non si lavora, così quasi tutta la notte a riposo. Tre preallarmi e un allarmi tot. 5 ore e 1/4. Giorno e notte les avions sonn ici*¹³³.

¹²⁷ Diario, 1944, 8 ottobre.

¹²⁸ Diario, 1944, 2 ottobre.

¹²⁹ Diario, 1944, 4 ottobre.

¹³⁰ Diario, 1944, 26 settembre.

¹³¹ Diario, 1944, 27 settembre.

¹³² Diario, 1944, 28 settembre.

¹³³ Diario, 1944, 3 ottobre.

Il giorno successivo l'orario di lavoro viene ridotto a otto ore: Oggi tutto improvviso ci han cambiato orario, l'han ridotto a otto ore il perché non so. Ora vado a lavorare dalle 2 alle 10¹³⁴.

Infine gli aerei colpiscono direttamente la fabbrica. 9 - Lunedì - Sono stato in baracca c'è stato due allarmi tot. 4 ore hanno lasciato diverse bombe sulla nostra fabbrica, abbiamo sentito tremende scosse. Ora vado a lavorare dalle 10 alle 6 il risultato non lo so ancora¹³⁵.

Nel reparto quella notte manca la corrente e così il lavoro notturno si svolge all'aperto, sotto la pioggia: sono in quaranta a lavorare di pala per riempire una buca aperta dai bombardamenti, ma il lavoro rende poco. 10 - Martedì - Sono andato ieri su lavoro dalle 10 alle 6, nel mio reparto non c'era corrente, così ci hanno messo a pik e pala, tutta la notte per pioggia. In una quarantina non siamo riusciti a riempire una buca 12 diam. - 4 alt. 3/4 ore allarmi¹³⁶.

I settori della fabbrica danneggiati dai bombardamenti sono tre. 11 - Mercoledì - Fatto otto ore di fabbrica normali. Il danno dell'incursione sarebbe a tre reparti. Un allarmi e un pre. tot. 1 ora e 3/4¹³⁷.

Teresio vive nel terrore delle bombe. 14 - Sabato - 4 preallarmi e un allarmi tot. 3 ore e mezza. Gli allarmi si intensificano la vita è sempre più pericolosa e la guerra non finisce, bisogna ancora passare un inverno¹³⁸.

Lo scontro militare così cruento indica che l'esercito tedesco tiene ancora testa agli Alleati, che dirigono le operazioni aeree puntando soprattutto sugli impianti produttivi.

Teresio cambia baracca: 18 - Mercoledì - Questa sera abbiamo cambiato baracca tutto in un colpo, per ora è un pasticcio ma domani forse è più bello, qui è nuovo¹³⁹.

E il giorno dopo viene scatenato il più forte e devastante bombardamento dall'inizio delle operazioni: 19 - Giovedì - Il più triste bombardamento l'ho visto oggi. Han colpito la fabbrica e diverse bombe dappertutto scosse tremende. Di ieri nessuno morto, han portato nella baracca un Belgio e

¹³⁴ Diario, 1944, 4 ottobre.

¹³⁵ Diario, 1944, 9 ottobre.

¹³⁶ Diario, 1944, 4 ottobre.

¹³⁷ Diario, 1944, 11 ottobre.

¹³⁸ Diario, 1944, 14 ottobre.

¹³⁹ Diario, 1944, 18 ottobre.

*un Francese. In tutto 5 preallarmi e un allarmi tot. 6 ore e 1/2. È molto pericoloso vivere e la guerra non finisce*¹⁴⁰.

La tensione non si allenta: 20 - Venerdì - *La scorsa notte è stata poco simpatica, circa sette ore di allarmi, dormito poco ma solo scariche di artiglieria. Senza luce e senza acqua*¹⁴¹.

Una settimana dopo Teresio esprime la terribile convinzione che la guerra sarà ancora lunga e piena di sofferenze. *Oramai bisogna rassegnarsi, la guerra non finisce di questo anno. Andremo a casa ancora se potremo e chissà quando*¹⁴².

Man

All'inizio di novembre, Teresio, insieme ad alcuni suoi compagni, subisce un nuovo trasferimento e ne è profondamente angosciato: ogni cambiamento in quelle condizioni così tragiche rappresenta un peggioramento, che potrebbe anche essere insostenibile. *Domani andremo via mi dispiace perché qua saremo certo più tranquilli*¹⁴³.

Le sue previsioni non sono sbagliate. Il giorno dopo descrive un quadro squallido della nuova sistemazione: 4 - Sabato - *Oggi abbiamo fatto San Martino ora siamo al villaggio internazionale proprio in fabbrica. Siamo in una baracca piena di cimici e pulci pidocchi che fa paura, la notte scorsa ho lavorato oggi non ho dormito ed ora non posso dormire sarà circa mezzanotte le bestiole mi mangiano. Hanno appena dato la luce ora, perché all'erta. 5 allarmi e 6 ore. Qui molto pericoloso dei bombardamenti mangiati dai cimici non so come faremo a tirare avanti*¹⁴⁴.

I prigionieri sono stati collocati direttamente all'interno della fabbrica, senza nessuna misura igienica, sotto il diretto pericolo delle bombe. Mancano luce, acqua e naturalmente cibo. Se non arrivasse ancora qualche pacco sarebbe la fame più nera.

Teresio, nonostante tutte le difficoltà, mantiene l'abitudine di scrivere a casa ogni domenica, ma da qualche tempo non gli riesce più

¹⁴⁰ Diario, 1944, 19 ottobre.

¹⁴¹ Diario, 1944, 20 ottobre.

¹⁴² Diario, 1944, 27 ottobre.

¹⁴³ Diario, 1944, 3 novembre.

¹⁴⁴ Diario, 1944, 4 novembre.

di riempire completamente il foglio bianco e scrive poche frasi convenzionali sulla sua buona salute su una cartolina postale.

Una distorsione al piede gli consente di marcare visita e ottiene due giorni di riposo: *Ieri ho preso una storta stamane ho marcato visita ho preso 2 giorni di riposo: sto bene e il mio piede non mi fa male*¹⁴⁵.

Finalmente l'11 novembre Teresio annota *buone novità della guerra*¹⁴⁶.

Avviene una riduzione delle commesse di lavoro: *Lavorato ancora in fabbrica a saldare, mentre tutti gli altri li han messi fuori colla pala. Non c'è più lavoro*¹⁴⁷. *In fabbrica c'è più poco lavoro e commercio*¹⁴⁸.

Wiesman

Teresio, insieme ad altri, viene mandato a lavorare a Wiesman al di là del Reno: 19 - *Domenica* - *Liberò dalla fabbrica oggi mi han fatto lavorare a Wiesman di là dal Reno, sveglia alle 4 e lavorato fino alle 5. Al ritorno sono andato a trovare la brava signora dell'anno scorso m'ha riconosciuto e trattato molto bene dato due scatolette di salse piccanti*¹⁴⁹.

Da civile Teresio ha occasione per qualche svago: andare al teatro messo in scena dai francesi: *Ho visto un po di teatro e di musica francese*¹⁵⁰.

La paga si aggira attorno ai 130 marchi al mese, gli consente dunque di comprare regolarmente il tabacco.

Ma questi pochi vantaggi non compensano la durezza della vita del campo. Deve fare i conti con una guerra che sembra non finire mai e a cui teme di non sopravvivere: 30 - *Giovedì* - *È passato un altro mese e la guerra continua, chissà quando finirà se non finiamo prima noi*¹⁵¹.

Il giorno dopo la disperazione è ancora più profonda: 1 - *Venerdì* - *Novità mai niente, giorni bruttissimi, si lavora tutto il giorno e alla sera*

¹⁴⁵ Diario, 1944, 8 novembre.

¹⁴⁶ Diario, 1944, 11 novembre.

¹⁴⁷ Diario, 1944, 10 novembre.

¹⁴⁸ Diario, 1944, 18 novembre.

¹⁴⁹ Diario, 1944, 19 novembre.

¹⁵⁰ Diario, 1944, 25 novembre.

¹⁵¹ Diario, 1944, 30 novembre.

*sempre scuro, sono stanco stufo di questa vita e bisogna ancora passare l'inverno*¹⁵².

Ma Teresio vuole continuare ad essere ottimista, nonostante tutto. Si compra una *vestimenta nuova* per duemila franchi. E qualche giorno dopo, con il vestito nuovo, va a Mainz all'osteria e a trovare la signora tedesca nella speranza che gli regali ancora qualcosa. *Questa sera non avevo da lavorare, così sono andato a Mainz colla vestimenta nuova, mangiato due porzioni con birra, passato dalla signora (che non c'era in casa) poi ritornato*¹⁵³.

Anche la settimana successiva nel giorno di riposo va a Mainz: *Sono andato a Mainz ho mangiato sette porzioni con 5 birre*¹⁵⁴.

I danni dei bombardamenti sono ben visibili: colpite le case, i vetri in frantumi. Teresio è ora impiegato nelle riparazioni: 16 - *Sabato - Lavorato aggiustare i telai delle finestre fino all'una*¹⁵⁵. 20 - *Mercoledì - Ancora mettere vetri poi a sera c'è cascato un mattone ci ha spaccato la testa al capo*¹⁵⁶.

La speranza nella vittoria degli Alleati si consolida e radio fante difonde nel campo l'informazione che l'Italia è stata liberata fino a Ferrara. In realtà i tedeschi sono ancora arroccati sulla linea gotica, anche se il comandante delle SS in Italia avvierà tra breve le trattative con gli Alleati.

*Il cannone si sente molto forte, speriamo che si avvicinano presto. In Italia sono a Ferrara*¹⁵⁷.

Le notizie positive dai fronti di guerra rendono più sopportabili a Teresio anche i ripetuti allarmi: *L'unica soddisfazione è ascoltare il cannone del fronte*¹⁵⁸.

Ma poco dopo la situazione peggiora nuovamente: *Ma porca miseria gli amici si ritirano*¹⁵⁹.

Il 17 dicembre Teresio scrive una lettera a casa, anche se teme che a causa dell'intensificarsi delle azioni militari su più fronti, sia difficile che la posta raggiunga Capriglio.

¹⁵² Diario, 1944, 1 dicembre.

¹⁵³ Diario, 1944, 9 dicembre.

¹⁵⁴ Diario, 1944, 16 dicembre.

¹⁵⁵ Diario, 1944, 16 dicembre.

¹⁵⁶ Diario, 1944, 20 dicembre.

¹⁵⁷ Diario, 1944, 9 dicembre.

¹⁵⁸ Diario, 1944, 14 dicembre.

¹⁵⁹ Diario, 1944, 21 dicembre.

Dà le consuete notizie, tutte positive, ed elenca le lettere ricevute, ma poi, la situazione di guerra, nonostante la censura e l'autocensura, prende per la prima volta il sopravvento: *Sono abbonato al giornale «Cammerata» che leggo attentamente le notizie dall'Italia, a quanto posso apprendere il nostro paese dev'essere ancora uno dei tranquilli e questo mi rasserena.*

Accenna anche al suo lavoro di saldatore con un certo orgoglio: *Lavoro sempre nella mia specialità, che già sapete, è un lavoro leggero che mi occupa e mi piace, il tempo passa.*

E con analogo compiacimento comunica che è riuscito a comprare un vestito. *Dopo tanto sono riuscito a comperarmi una vestimenta, così quando alla domenica mi avanza qualche ora posso anche uscire a spasso per la città e bere la birra e passare un breve periodo un po' svariato tanto da tirare avanti.*

Natale

Il Natale che si avvicina aumenta però la nostalgia di casa e il peso della prigionia, ma Teresio non vuole lasciare trasparire lo sconforto per non intristire i genitori: *Siamo quasi a Natale, quindi fra un mesetto il freddo è passato e viene di nuovo il tempo buono che speriamo poi anche più bello.*

Raccomanda infine che nei prossimi pacchi non gli sia più spedito vestiario, perché arriverebbe ormai dopo l'inverno e di mettere invece pane e farina. Il cibo è più che mai il mezzo per uscire vivo dalla prigionia.

Infine chiede notizie di casa e segna, quasi come un rimprovero, la data dell'ultima lettera ricevuta dalla fidanzata: *Da Irma l'ultimo scritto è del 7 luglio*¹⁶⁰. A Irma non piace molto scrivere, segnare sulla carta i suoi sentimenti e Teresio la sente sfuggente e lontana.

Il Natale del '44 viene festeggiato in baracca con un pezzo di carne di montone cucinato dallo stesso Teresio: davvero un'occasione eccezionale di fare festa nel lager.

25 - Natale - Festa, fatto una buona mangiata col mio montone a volontà, poteva ancora essere una festa discreta solo abbiamo fatto diverse ore di rifugio. Alla sera sono uscito a bere una birra poi in baracca abbiamo schiamazzato fino a mezzanotte sempre allo scuro (all'erta). 3 Al. 4 Preal. Anche

¹⁶⁰ Lettera 17.2.44.

*Natale del 44 così è passato lontano dai miei cari che da tre mesi non so sue notizie, e 17 mesi non li vedo*¹⁶¹.

Ormai è quasi due anni che Teresio è lontano da Capriglio. Fa di tutto per non deprimersi come tanti altri prigionieri, che non hanno più voglia di reagire e di sperare e spesso si lasciano scivolare nella malattia e nella morte.

Teresio, invece, pensa sempre a casa, ai genitori, e questo pensiero gli dà forza per aspettare il giorno in cui finalmente uscirà da quel maledetto campo.

Le bombe continuano a cadere a grappoli a poche centinaia di metri dal lager o addirittura sulla sua baracca.

*30 - Sabato - MORTE VICINA. (...) All'1,25 è toccato a noi, un bombardamento a tappeto sulla fabbrica. L'affare è finito in 2 minuti circa, ma terribili, una bomba è cascata a tre metri dal rifugio, da me 5m., scena pietosa, ma morti nessuno miracolo!! La baracca ha subito qualche avaria, ma la fabbrica ha cambiato faccia. Abbiamo mangiato alle 4. Ora senza luce ne acqua. Ricevuto una lettera e una cartolina da casa rispettivamente del 11-9 e del 16-10. Per questa volta la vita è salva. MIRACOLO!!!*¹⁶²

Mai come quel giorno è parso a Teresio che uscire vivo da quell'inferno fosse un vero miracolo. Difficile avere speranza, ora che anche gli Alleati hanno fermato l'avanzata. A ottobre, dopo aver sfondato la linea Sigfrido, sono penetrati in profondità nel territorio della Germania, ma a dicembre i tedeschi hanno lanciato una controffensiva nelle Ardenne, impegnando duramente le truppe alleate.

*Da qualche giorno fa dei chiari di luna freddo freddissimo e gli inglesi sono sempre qua*¹⁶³.

I giorni trascorrono molto nostalgici soprattutto nel periodo delle feste. A Capodanno '45 sono diciotto mesi che Teresio manca da casa e annota sul diario: *1 - Lunedì Capodanno - tanto per cominciare abbiamo lavorato dalle 8 all'una a sgombrare il reparto. Queste ricorenze fanno passare giorni molto nostalgici già circa 18 mesi che manco da casa e non so ancora quando e se potrò andare. Si vive sempre in pericolo. Oggi tre allarmi bei lunghi*¹⁶⁴.

¹⁶¹ Diario, 1944, 25 dicembre.

¹⁶² Diario, 1944, 30 dicembre.

¹⁶³ Diario, 1944, 26 dicembre.

¹⁶⁴ Diario, 1944, 1 gennaio.

3. La tubercolosi

La febbre

Il fisico di Teresio comincia a cedere. Ora non si tratta più soltanto di mal di denti o di qualche disturbo allo stomaco, ma di una febbre che si presenta a intermittenza, provocandogli persino degli svenimenti: 6 - *Sabato - Sono andato sul lavoro, mi ha venuto uno svenimento e m'han portato in baracca e a mezzogiorno stato di nuovo bene. Dopo sono andato in infermeria con un po' di febbre 37,5 mi ha fatto il biglietto per oggi e domani*¹.

Dopo due giorni però marca di nuovo visita ed è ricoverato in infermeria. 8 - *Lunedì - Mercato ancora visita, c'è stato l'allarme che sono poi andato dopo, la dottoressa m'ha ricoverato in infermeria, ma sto bene*². E il giorno dopo: *Sono ricoverato in infermeria vado liberamente in baracca, sto bene al caldo e nessuno mi disturba*³. In infermeria, al caldo, si sente ristabilito e aspetta la visita di controllo. È anche rincuorato da *voce-scarpa*, che dà notizia della presunta liberazione dell'Italia.

10 - *Mercoledì - Ancora infermeria, me la passo benone solo che presto verrà la visita di controllo. Preallarmi dalle 10 poi allarmi e cessato alle 4 ancora un pre. Voce scarpa dice che hanno sgombrato l'Italia sarebbe già molto se vero. Dato 20 sigarette*⁴.

Ancora due giorni di degenza e poi senza controlli Teresio viene mandato al lavoro. Nonostante sia convalescente, viene destinato a la-

¹ Diario, 1945, 6 gennaio.

² Diario, 1945, 8 gennaio.

³ Diario, 1945, 9 gennaio.

⁴ Diario, 1945, 10 gennaio.

vorare per nove ore sul tetto della fabbrica in una giornata freddissima: 13 - Sabato - *Lavorato in fabbrica sul tetto dalle 7 alle 4, giornate fredde, sempre sui 10-15 e 16. Tre allarmi, abbiamo anche passato un triste quarto d'ora. La morte è sempre vicina quasi tutti i giorni e la guerra non finisce⁵.*

Anche il giorno dopo, che è domenica, deve lavorare fino all'una. È stanco ed affaticato, ma non rinuncia alle pulizie settimanali. Compie le azioni lentamente con gesti pesanti e finisce a mezzanotte.

I bombardamenti non hanno soste e nella notte duecento prigionieri vengono mandati a Bisshelsein a sgombrare le macerie. Il termometro segna meno diciassette gradi e Teresio e gli altri sono costretti a lavorare all'aperto, con le sirene sempre in funzione. 15 - Lunedì - *Sempre sul tetto giornata fredda Gr 17 eppure si lavora tra il freddo e gli allarmi. Oggi tre e una notte son 4 allarmi. Pagato mese di dicembre M. 65. Dopo due settimane dal bombardamento siamo ancora senza luce e senza acqua⁶.*

La produzione in fabbrica si è fermata e Teresio viene mandato a lavorare sempre all'aperto, a riparare il tetto, anche sotto la neve che cade per tre giorni consecutivi, alternata a pioggia gelida. Il freddo impedisce persino i movimenti e non finisce mai, come la guerra. *Giornata cruda, annota sul diario, vento e pioggia gelata sul tetto⁷.*

Accanto a sé Teresio scopre un'altra faccia della guerra, oltre al lager, al freddo, alle punizioni e ai bombardamenti: è la malattia che consuma il corpo. *Il mio compagno ricoverato in infermeria ma è in cattivo stato⁸.*

Da qualche tempo Egidio Rebuffo si sente male, non ha più gli stimoli della fame e spesso avanza il cibo. Teresio ne approfitta, finisce lui la minestra nel piatto del compagno.

Il malessere di Egidio non è di poco conto. *Il mio compagno ci han analizzato il sangue e domani lo passeranno ai raggi⁹.*

Le frasi sul diario si fanno brevi, asciutte, ancora più drammatiche che per descrivere altri momenti terribili: è il presentimento della morte, forse non solo di quella del compagno.

⁵ Diario, 1945, 13 gennaio.

⁶ Diario, 1945, 15 gennaio.

⁷ Diario, 1945, 19 gennaio.

⁸ Diario, 1945, 22 gennaio.

⁹ Diario, 1945, 23 gennaio.

Teresio non può non pensare che anche lui può essere stato contagiato: ha vissuto nella stessa baracca senza prendere alcuna precauzione, condividendo tutto, anche il cibo.

Teresio, comunque, deve continuare a lavorare sul tetto, questa volta insieme ad un austriaco. 24 - *Mercoledì - Lavorato sul tetto con un Austriaco. Neve. Questi giorni si attende sempre di buono dall'offensiva Russa. Rebuffo ha passato ai raggi. Due preallarmi*¹⁰.

Il compagno ha subito la visita radiografica, ma Teresio non sa ancora l'esito. Preferisce concentrare la sua attenzione e la sua speranza sull'avanzata dell'Armata rossa verso Berlino. Nel campo si diffonde la notizia che i russi sono a 200 km dalla capitale tedesca.

Teresio riferisce la notizia al compagno ricoverato, che va ad assistere ogni giorno. Tenta di fargli coraggio e di dargli speranza che tutto quel male finirà presto.

*Il mio amico all'infermeria è molto basso vado a trovarlo ogni sera*¹¹.

La neve e la tormenta, che rendono sempre più insopportabile il lavoro all'aperto, scendono anche nel cuore di Teresio, quando si avvicina al letto dell'amico consunto e disperato. Chissà se sarà mai possibile uscire dal campo?

Quando riceve posta da casa e i genitori si lamentano che non hanno notizie da lui perché la posta è molto irregolare, ha una stretta al cuore: *Ricevuto due lettere da casa del 14-11 e del 4-12 e mi mettono in pensiero per i miei che non sanno mie notizie*¹².

La separazione si profila definitiva?

31 - *Mercoledì - Marcato visita non c'era dottore misurato febbre 38, m'han mandato in baracca. Giornata poco buona*¹³.

Da quel giorno la febbre non lo abbandonerà più.

1 - *Giovedì - Marcato visita, febbre 37,5 al mattino 38,2 alla sera. Maluccio. Un allarmi e un preallarmi di giorno e un allarme alla sera, minuti tristi, fisa paura, hanno acceso fuochi dappertutto. Se non una volta sarà l'altra è difficile salvarsi e la guerra non finisce*¹⁴.

¹⁰ Diario, 1945, 24 gennaio.

¹¹ Diario, 1945, 26 gennaio.

¹² Diario, 1945, 30 gennaio.

¹³ Diario, 1945, 31 gennaio.

¹⁴ Diario, 1945, 1 febbraio.

Teresio sta perdendo la speranza che tutto quel tormento abbia davvero una fine. Sembra impossibile salvarsi dalla prigionia e dalla malattia, mentre la macchina della guerra non si arresta più. Quella febbre insistente, simile a quella dell'amico Rebuffo, lo annienta.

Sulla pagina del diario del 2 febbraio cerca di illudersi: forse è solo influenza. *In baracca malato, sono andato a farci la barba al mio compagno, misurato febbre 38,6. Due allarmi con preallarmi tutto il giorno. Giornate brutte, credo influenza*¹⁵.

Teresio sta male, ma non dimentica un atto di amicizia verso Egidio. Quella solidarietà lo fa stare bene e dimenticare per un momento che anche lui è malato. Ma le sue condizioni peggiorano da un giorno all'altro. *Colla febbre alzarsi è brutto e si sta male*¹⁶.

Non ha la forza di uscire dalla baracca, ma riesce ugualmente a sapere che i russi continuano l'avanzata verso Berlino: adesso sono appena a 40 km dalla città. Le buone novità dalla guerra e una cartolina da casa fanno passare abbastanza bene la domenica, 4 febbraio.

Ma lunedì Teresio è di nuovo costretto a marcare visita perché la febbre è ancora a 38. Il medico gli prescrive riposo fino a venerdì. In quelle condizioni Teresio preferirebbe lavorare come nei giorni passati, piuttosto che essere ammalato.

*Riposo febbre a 38,1. si sta poco bene e la febbre non vuole mollare*¹⁷.

*7 - Mercoledì - Misurato febbre 39 poi sarà ancora aumentata, sono stato molto male, è triste essere in queste condizioni e lontano*¹⁸.

Anche nei giorni successivi è costretto a letto. Venerdì, giorno di controllo medico, la febbre si mantiene stazionaria: *9 - Venerdì - Ancora febbre questa porca non vuole finire e si sta male. Preallarmi 8.30 cessato 5 con tre preallarmi, hanno abbattuto un caccia a due code, tutto il giorno mitragliate, qualche bomba, febbre, in rifugio*¹⁹.

Teresio è colpito dalle massime maledizioni della guerra: bombe e febbre e si sente disperatamente solo, tanto lontano da Caprioglio, privo della protezione e dell'affetto dei genitori. Se fosse a casa,

¹⁵ Diario, 1945, 2 febbraio.

¹⁶ Diario, 1945, 3 febbraio.

¹⁷ Diario, 1945, 6 febbraio.

¹⁸ Diario, 1945, 7 febbraio.

¹⁹ Diario, 1945, 9 febbraio.

tutto sarebbe risolto. Da piccolo era stato tanto male, ma il padre e la madre avevano saputo farlo guarire. Ora, in quella baracca sporca e fredda, in mezzo alle cimici, non può avere alcuna forma di cura.

Da dieci giorni è assalito dalla febbre alta, ma alla domenica non vuole rinunciare alla pulizia e a scrivere a casa.

*11 - Domenica - Prima di mezzogiorno pulizia generale ai cimici. Dopo molta febbre sono stato a letto. Scritto cartolina a casa*²⁰.

È l'ultima cartolina di Teresio dal lager che riceveranno i genitori:
11.2.45 Mainz Gustausburg

Carissimi genitori, sto bene e spero di trovarvi anche tutti voi in buona salute. Credo che ora abbiate avuto mie nuove più recenti così da tranquillizzarvi. La mia situazione è sempre uguale e speriamo sempre di un presto rivederci.

*Affettuosamente saluto voi tutti
vostro aff.mo Teresio*²¹.

Fa molta fatica a scrivere quelle poche righe, ma non vuole sottrarsi a quelle abitudini che nel campo gli hanno consentito di sostenere la quotidianità.

Racconta una terribile bugia su se stesso e il suo futuro, perché la preoccupazione più importante è quella di tranquillizzare i genitori.

Con questo messaggio affettuoso, Teresio, solo e febbricitante nel campo di prigionia, tenta di evitare ai genitori angoscia e sofferenza. Lui, il figlio unico tanto amato e protetto, ora che è alla prova più difficile della sua vita, esprime protezione e cura verso il padre e la madre, nascondendo la verità crudele della malattia.

Registra un lieve miglioramento il giorno dopo: *Oggi sono stato un po' meglio febbre 37,6, ma ci ho molta paura, questa febbre non vuol smettere. Ha perso le speranze per il suo amico: Il mio compagno è agli ultimi giorni della sua vita, solo per un miracolo si salva*²².

²⁰ Diario, 1945, 11 febbraio.

²¹ Lettera 11.2.45

²² Diario, 1945, 12 febbraio.

Morte dell'amico

Il giorno dopo la pagina di diario si apre con una croce a lutto: 13 - *Martedì - Questa sera alle 5 e mezza è morto il mio amico. Tuberculoso. Ora tutta la sua roba è già bruciata.*

Ma quella disinfezione è troppo tardiva per arrestare il contagio. Teresio, dopo la morte di Egidio Rebuffo, ha definitivamente diagnosticato a se stesso la gravità della propria febbre: *Io sono stato alla visita mi hanno pesato kg 60 e domani mi faranno l'analisi del sangue. Ho molta paura della brutta malattia, è 15 giorni di febbre*²³.

Sono le stesse analisi fatte a Rebuffo: analisi del sangue e radiografia: *Oggi mi hanno analizzato il sangue e sono molto malato, domani andrò a passare i raggi*²⁴.

Lo sconforto, in attesa del responso degli esami, si mescola con la paura dei bombardamenti: *Tre allarmi di notte e tre di giorno, un finimondo di apparecchi*²⁵.

Questa volta forse lo sfiora il pensiero che sarebbe meglio cadesse una bomba anche sulla sua baracca e tutto finisse così d'improvviso.

L'ultima frase

16 - *Venerdì - Giornata crudele, la più crudele della mia vita del mio porco destino. Sono andato a Mainz ai raggi sono stato riconosciuto...*²⁶.

Questa è l'ultima frase del diario di Teresio Deorsola, poi la pagina è lacerata.

Come continuare a scrivere se la disperazione è tanto grande? In un momento di rabbia impotente Teresio straccia il foglio, quasi a dare il segno fisico della lacerazione della sua vita.

Adesso non può più appuntare gli avvenimenti sul diario: la vita per lui è finita. Potrebbe soltanto annotare i giorni di infermeria, i gradi della febbre, i malesseri, la spossatezza, gli svenimenti, il deperimento fisico giorno dopo giorno per la mancanza di cure.

²³ Diario, 1945, 13 febbraio.

²⁴ Diario, 1945, 14 febbraio.

²⁵ Diario, 1945, 15 febbraio.

²⁶ Diario, 1945, 16 febbraio.

Il giovane contadino di Capriglio aveva iniziato a tenere il diario perché il tempo che lo separava dalla liberazione passasse più in fretta. Il diario era speranza, voglia di vita, ora non può diventare il testamento di una morte così crudele.

A ventiquattro anni la morte è inconcepibile anche in guerra.

Soltanto quando Teresio ha visto il compagno morto, esangue, consumato dalla tubercolosi, ha avuto la sensazione concreta della morte che può impadronirsi anche di un giovane di vent'anni.

Ora che è costretto anche lui ad attendere la sua morte, non ha più senso annotare i piccoli fatti del lager, perché la sua prigionia non finirà più. E non trova più neppure poche parole per una cartolina a casa. Come fare a scrivere che tutto va bene oppure comunicare la malattia mortale ai genitori?

La storia dolorosa di Teresio non si interrompe comunque il 16 febbraio 1945 con la pagina strappata del diario.

Il 18 marzo viene trasferito nel campo di Damstadt a 30 km verso est, insieme ad altri prigionieri gravemente ammalati. Da questo campo molti vengono evacuati, ma Teresio, troppo provato dalla malattia, con la febbre continua, non può sostenere un altro viaggio e viene liberato soltanto in seguito dagli americani, che arrivano alla fine di marzo in quel campo.

Le ricerche della famiglia

Per lungo tempo la famiglia rimane senza notizie del ragazzo e, subito dopo il 25 aprile 1945, cerca di rintracciare qualche notizia dai genitori di commilitoni del figlio.

Camillo Barbero di Mango, in una lettera di risposta del 16 maggio 1945, tenta di tranquillizzare i Deorsola, nonostante non sappia niente di preciso del ragazzo. Non c'è da allarmarsi se non ricevono lettere da sei mesi, la posta dai campi è irregolare.

Insieme ai nostri c'è pure un certo Marino qui di Mango il quale i suoi non ricevono da molto. Poco tempo fa abbiamo ricevuto noi una cartolina del 30 gennaio il quale dice che sta benone sempre con i suoi colleghi e il compaesano Marino, il quale si sono fatti gli agnolotti avendo ricevuto il 19mo pacco ed erano ansiosi nel sentire l'avvicinarsi della marea speranzosi di essere presto tra

*noi... così ci scrive... Attendiamo dunque con calma questi lunghi giorni... e vi prego di scrivere appena saprete qualche notizia altrettanto faremo noi*²⁷.

La lettera che arriva da Mango allenta un po' la tensione in casa Deorsola: non si può mai escludere qualcosa di brutto, ma proprio per la situazione di grave emergenza è lecito pensare che la posta dalla Germania non sia regolare. I Deorsola vogliono affidarsi alla speranza che tutto continui ad andare bene al loro ragazzo. Ora che la guerra è conclusa anche i prigionieri come Teresio torneranno presto a casa.

La guerra sulle colline di Capriglio è finita con la vittoria dei partigiani. I tedeschi sono stati umiliati e cacciati e anche in Germania il nazismo è stato sconfitto dalle truppe alleate che hanno occupato tutta la Germania.

Presto Teresio apparirà sul sentiero di casa e tutto sarà finalmente finito. Il figlio riprenderà il lavoro nella proprietà, si sposerà con Irma, che lo ha aspettato per tutti quei mesi. Nessuna nuova, buona nuova, si dice in campagna e i Deorsola si sforzano di allontanare dalla loro mente i pensieri di morte.

Il 2 luglio arriva una lettera di un amico di Teresio, anche lui preso prigioniero, un certo Beppe Marchiaro da Volpone, che chiede notizie del ragazzo: *Vengo a voi con la presente con la speranza che il carissimo Teresio sia presso di voi, e non sia più in quella terra inospitale nella quale abbiamo trascorso questi due anni.*

Marchiaro era nello stesso reparto di Teresio, ma i due erano stati divisi all'inizio della prigionia, nel lager di Limburg, senza sapere più nulla l'uno dell'altro.

Io informazioni a suo riguardo non ne posso fornire perché ci siamo lasciati nel campo di Limburg. Lui ha partito un giorno prima di me. Sono quasi completamente nell'ignoranza della sua destinazione, però cerco d'informarmi al massimo per avere sue notizie.

Il senso dell'amicizia è molto forte e Beppe si augura di poter ospitare presto Teresio a casa sua *per passare due ore tranquilli assieme*²⁸.

I sopravvissuti alla terribile esperienza della prigionia si cerca-

²⁷ Lettera di Camillo Barbero al signor Deorsola, padre di Teresio, Mango, 16.5.45.

²⁸ Lettera di Beppe Marchiaro al signor Deorsola, Volpone, 2.7.1945.

no, vogliono incontrarsi, raccontarsi le loro vicende e in questo modo aiutarsi reciprocamente a superare e a dimenticare quel brutto periodo.

I Deorsola cercano altri contatti per sapere qualcosa del figlio; ormai sono tre mesi che la guerra è finita e non è ancora arrivata nessuna comunicazione. Rintracciano l'indirizzo di Egidio Rebuffo e scrivono a Castelnuovo, ricevendo una prima risposta in data 23 luglio.

Spett. famiglia Deorsola - Capriglio

Abbiamo ricevuto vostra in data 18 c.m. quale sento che vostro figlio non è arrivato e non sapete al riguardo. Noi col cuore straziato abbiamo saputo per mezzo di uno venuto di là in compagnia dei nostri cari Livio P. di Punice quale ci ha dato la triste notizia che deceduto. Potrete immaginare l'ansia di noi in famiglia veduto arrivare, contrario e morto. In questi giorni fra noi e pena che così pesante da non poterci dare pace. Intanto abbiamo interrogato questo arrivato riguardo vostro figlio e non a saputo dare notizie precise. Disse che non sa se sia andato via ne una maniera ne all'altra. Cosicché voglio sperare che vostro figlio sarà venuto o pure venga onde per favore vogliate informare come è andato, cosa e successo, infine desidero avere i dati più o meno precisi al riguardo²⁹.

Egidio Rebuffo è l'amico morto di tubercolosi che Teresio ha assistito fino alla morte e da cui ha contratto lui stesso la malattia.

Tornato a casa Giovanni Barbero, prigioniero con Teresio, scrive ai Deorsola, come già aveva fatto il padre Camillo, potendo fornire notizie di Teresio fino all'evacuazione dal campo.

Del povero Rebuffo abbiamo brutte notizie e già mio fratello ha fatto avvisare la famiglia. Lui è morto in seguito a etisia ai primi di febbraio 45, duratele tre mesi, e le abbiamo procurato gli ultimi conforti religiosi. Eravamo tutti piuttosto magri, io pure ero molto esaurito che in un certo periodo i miei compagni avevano più poco speranze. Il vostro caro figlio stava discretamente bene, al 10 marzo ci hanno fatto sfollare da Gustavsburg, abbiamo fatto 30 km e cioè fino a Damstadt qui vostro figlio si sembra un po' sfinito e rimarcava un po' di febbre così noi l'abbiamo consigliato di fermarsi in attesa degli americani che devono poi essere arrivati dopo 5 giorni,

²⁹ Lettera di Rebuffo Maurizio e famiglia, Castelnuovo 23.7.45.

e così noi non ne abbiamo saputo più nulla e abbiamo sempre avuto grande speranza che sia stato liberato prima di noi e nelle mani degli americani si sia rimesso presto. Noi abbiamo continuato a retrocedere ancora e al 5 aprile siamo stati liberati³⁰.

Giovanni, si augura, dunque, che, nonostante la malattia, Teresio abbia potuto essere curato dagli americani e quindi sia in grado di tornare a casa ristabilito.

Pochi giorni dopo i Deorsola ricevono una seconda lettera dai Rebuffo, che sono venuti a conoscere qualche particolare in più sulla morte di Egidio e che sperano di avere altre informazioni da Teresio.

Rebuffo padre scrive alla famiglia Deorsola augurandosi che ormai Teresio sia felicemente tornato a casa. *Intanto sarei desideroso sapere appena arrivato o se per arrivare vostro figlio farmelo sapere subito che tutto mio desiderio venirci a parlare in persona dato che sempre si sono fatto compagnia col mio povero figlio Egidio deceduto, onde avere quella minima soddisfazione di sapere causa della morte quale gli è toccato. Sono a dirvi che per mezzo del sig. Barbero di Mango abbiamo avuto la certezza della morte, così a tardato a rispondervi. Intanto per favore spiegarmi itinerario per venire lì a Capriglio, per corriera da Asti o per treno³¹.*

La lettera, così angosciata, del padre di Egidio Rebuffo testimonia la solitudine dolorosa in cui sono state lasciate le famiglie dei prigionieri, prive di notizie ufficiali sulla sorte dei figli, senza sapere a quale autorità rivolgersi per avere informazioni certe, potendo contare soltanto sui collegamenti epistolari abbastanza fortunosi con altri familiari ed ex internati già rientrati a casa. È la solidarietà tra poveri ed esclusi che viene messa in atto.

Finalmente il 12 settembre 1945 arriva ad Andrea Deorsola una cartolina prestampata, scritta in inglese, francese e tedesco, in cui si comunica che in data 5 agosto Deorsola Teresio è vivo. Sulla cartolina, suddivisa in caselle contenenti singole frasi convenzionali, è sbarrata la casella con la scritta *l'esper renir bientot. N'crivez pas*³². Tutto qui: un freddo modulo senza altre specificazioni.

³⁰ Lettera di Giovanni Barbero al sig. Deorsola, Mango, 27.7.45.

³¹ Lettera di Rebuffo Maurizio, Castelnovo 2.7.45.

³² «Spero di tornare presto. Non scrivete».

Merano

La prima lettera, dopo la fine della prigionia, Teresio riuscirà a scriverla da Merano il 27 agosto 1945, una lettera affettuosa, molto attenta a non turbare la serenità della famiglia con notizie troppo crude.

È ricoverato in un albergo trasformato temporaneamente in sanatorio. Per Teresio, come per tanti altri internati ammalati, anche i giorni della liberazione sono stati penosi e difficili: i primi soccorsi degli Alleati, l'intervento della Croce rossa, il tormentoso viaggio di trasferimento verso l'Italia. Quando finalmente arriva a Merano, Teresio si sente meglio e riprende a scrivere.

Carissimi genitori, sono entrato in Italia ieri e mi trovo a Merano in un albergo, dopo tanto tempo posso farmi vivo, però non vi posso dire ottima la mia salute, ho fatto la pleurite e ora mi trovo convalescente. Spero trovarvi tutti in gamba e che non vogliate impressionarvi per la mia leggera situazione. Scrivetemi presto che potete capire come sono ansioso di sapere la vostra situazione. Scriverò fra poco di nuovo intanto spero fra qualche settimana di avvicinarmi ancora, se non a casa almeno in provincia così da poterci rivedere. In attesa di vostre nuove vi saluto e vi abbraccio vostro Teresio³³.

Dopo il periodo più drammatico della sua prigionia, con la malattia addosso che non vuole cedere ai farmaci, Teresio esprime una dolente serenità per non turbare troppo la famiglia. Parla della sua *leggera situazione*, dichiarando una pleurite, malattia certo meno grave della tubercolosi. Usa appunto parole leggere così che i genitori non siano allarmati e possano gradualmente conoscere il reale stato di salute del figlio.

Teresio è sollevato dall'aver finalmente varcato il confine italiano ed essere arrivato a Merano, ma le sue condizioni fisiche gravi non gli fanno certamente prevedere tempi brevi di cura e un rapido ritorno a Capriglio. È consapevole che la sua vita si dipanerà ancora per molto tra medici ed ospedali in attesa di una ripresa, che sembra molto lontana.

La seconda lettera, dopo qualche giorno di degenza, è più ottimista: *È quasi una settimana che mi trovo qua a Merano, pare quasi un altro*

³³ Lettera 27.8.45.

mondo, in mezzo alla montagna, aria sole primi posti di villeggiatura. Mi trovo molto meglio, mangio con buonappetito e bevo anche qualche bicchiere di vino che due anni che non vedo più.

Spera che i genitori siano in buona salute, perché purtroppo per qualche tempo ancora lui non potrà essere di grande aiuto in campagna. Chiede notizie del paese e di altri compagni internati per sapere se siano già ritornati a casa. Vuole riallacciare in fretta tutti i rapporti affettivi, vuole sconfiggere la malattia e, ora che la guerra è finita, continuare a vivere.

Sa che Irma non lo ha dimenticato, nonostante le poche lettere ricevute nel lager e Teresio si illude di guarire e di sposarla.

La sua condizione è ancora precaria, nonostante la liberazione dal campo, perché l'assistenza è insufficiente e non sa bene quale sia l'autorità che si occupa degli ex internati. Pare che ora siano gli ecclesiastici e il papa in persona a prendersi cura di loro.

Ha quanto pare adesso è il Papa che si interessa di noi per tramite della diocesi che pensano di portarci in provincia: le vie di comunicazione e i trasporti sembrano molto scomodi³⁴.

Per Teresio, fortemente debilitato, diventa, quindi, difficile pensare ad un viaggio di avvicinamento in tempi brevi, forse sarà più facile che siano i genitori ad andarlo a trovare.

Nella lettera successiva, sempre in relazione all'interessamento dei religiosi, Teresio parla di un sacerdote di Asti che ha compilato un elenco dei degenti della provincia astigiana nell'ospedale di Merano, promettendo un rientro per la settimana successiva.

Teresio si sta un po' riprendendo, ma ha ancora bisogno di molte cure. *Certamente non posso ancora dirvi buona la mia salute, però non sto neanche male. La mia malattia è così, bisogna che mi tenga sui massimi riguardi, dall'aria, dal sole dal bere e dal mangiare, insomma sono una baracca...³⁵.*

La settimana successiva finalmente Teresio riceve buone notizie dai familiari: *Ho ricevuto oggi la vostra lettera, non potete immaginare con quale gioia, tanto che mi porta buone notizie che dai primi di dicembre non sapevo più niente.*

³⁴ Lettera 31.8.45.

³⁵ Lettera 5.9.45.

Rassicura che in ospedale ha quanto gli occorre e che gli è stata consegnata una somma sufficiente ai suoi bisogni. Può anche rivolgersi a un Comitato addetto agli aiuti.

Teresio sconsiglia, però, i genitori di andarlo a trovare perché il viaggio sarebbe per loro troppo gravoso: *Mi domandate e (che coraggio!) di venirmi a trovare fin qua, ma per ora non occorre, pare che non ci si debba fermare a lungo qui a Merano, tutti i giorni ne partono spediti alle proprie provincie o che vengono a prenderli, insomma lo Ospedale si svuota e anch'io spero o i preti o... gl'interessati che mi vengano a pigliare. (...)*

Quando sarò in provincia allora potete venirmi a trovare ma qui c'è ancora troppi km. non vale la pena.

Ormai non è più convinto che la sua degenza a Merano sarà breve: *Io continuo la mia convalescenza e miglio lentamente, ma (sono ancora molto indietro) e credo mi farà meglio restare a Merano che andare in provincia per l'aria, tuttavia l'avvicinamento a casa non lo rifiuto mai.*

Dopo venti mesi di lontananza il ricordo di Irma è più vivo che mai: *Salutatemi e mandatemi nuove della Irma della Cecca*³⁶.

La ripresa fisica è molto lenta e incerta e Teresio teme di farsi vedere dai genitori nelle condizioni in cui è ridotto e quindi insiste soprattutto sui disagi del viaggio per dissuaderli dal recarsi a Merano.

In quanto a venirmi a trovare, se sono ancora in tempo vi dico che non è necessario: se io fossi ammalato grave, allora sì, ma state tranquilli che non muoio ancora, e se 25 mesi che non si vediamo potete ancora restare una settimana o due e poi ci rivedremo in provincia senza spendere trenta o 40 biglietti da mille in una settimana di viaggio malamente. Per quanto tempo resto qui non lo so, posso anche partire da un'ora all'altra, per esempio oggi ci sono venuti quei di Cuneo a prendere e tutti i giorni ne parte.

Teresio sembra dunque in attesa di un avvicinamento in tempi brevi, ma in realtà non riesce più a nascondere la gravità della malattia e fa addirittura un cenno alla morte. È assolutamente consapevole che non potrà ritornare subito a casa e riprendere forza tra le cose familiari. Per lui ci dovrà ancora essere una tappa, che prevede lunga, in ospedale. La malattia è infettiva e difficile da curare, i genitori non devono correre rischi vivendo con un figlio tubercolotico.

³⁶ Lettera, 13.9.45.

*Però non aspettatemi a casa, io dovrò andare in un ospedale di provincia fino a guarigione completa a casa non vado, potremo rivederci anche spesso, ma sempre scomodo*³⁷.

Teresio a casa ci vuole tornare guarito, sano come prima, in grado di lavorare nella vigna e di andare a ballare con Irma e gli amici nei giorni di festa.

Chiede notizie di altri compagni internati con lui e di cui ha perso le tracce, vuole sapere se almeno loro sono già ritornati a casa.

Sono stato contento per le notizie che mi avete dato di tutti i compagni ma si vede proprio che io sono dei più sfortunati... tuttavia è così e sempre pazienza.

La famiglia, ora che sa della malattia, è ancora più premurosa nei confronti del figlio, gli manda soldi e cerca di assisterlo, seppure da lontano.

Ho ricevuto oggi, prima un telegramma poi una assicurata con 1000 lire, poi ancora una lettera. Sono molto contento di ricevere, ma pare che vi preoccupate un po' troppo, chissà quante corse fatte fino a Montafia di qua e di là. In quanto ai soldi ce no un mucchio e non ne spendo all'infuori di comperare il giornale qualche volta; per vestirmi di lana c'è n'ho ancora da passare due inverni quindi vi ripeto sempre di non preoccuparvi di stare tranquilli che non mi manca niente.

E finalmente Teresio riesce ad allentare la tensione: non essere più lui a proteggere i genitori, nascondendo loro le sue sofferenze, ma finalmente può essere consolato come quando era malato da bambino. E mette una grande tenerezza nelle sue parole.

Mi è piaciuto molto per il tanto coraggio che mi fate su tutti gli scritti, questo mi rasserena mi tranquillizza, perché credevo di essere io a farvene a voi!

L'amore dei genitori è grande e sicuro, ma è ancora possibile che Irma lo aspetti per sposarlo?

*A Irma non ho ancora scritto e prima voglio ricevere, salutatela lei e sua famiglia*³⁸.

Il legame con la madre e il padre si fa via via più intenso e necessario ora che Teresio ha quasi potuto raccontare tutta la verità sulle

³⁷ Lettera, 15.9.45.

³⁸ Lettera, 17.9.45.

sue condizioni. Il ragazzo ha un enorme desiderio di tornare a casa, la lontananza gli pesa sul cuore quanto la tubercolosi sui suoi poveri polmoni.

Carissimi genitori, oggi ho ricevuto la vostra cartolina spedita da Asti, secondo vostra informazione la corriera sarebbe partita il martedì ma oggi è sabato e non è ancora arrivata. Io qua, tiro avanti, e aspetto sempre quei di Asti che arrivano, tutti i giorni c'è qualche provincia di modo che dell'Italia settentrionale siamo già in pochi.

Ma la malattia non consente al ragazzo un viaggio disagiato.

Quanto alla mia gravità il viaggio potrei farlo anche in treno se il servizio fosse come una volta, ma adesso carri bestiame poche coincidenze, io non mi fido avventurarmi per tre o quattro giorni e notti mal conciate finirsi per arrivare in brutte condizioni. Dunque non resta che aspettare la macchina di Asti che può arrivare da oggi a domani.

L'altalena tra consapevolezza realistica dello stato della malattia e il desiderio del ritorno non si ferma mai nei pensieri di Teresio.

Nonostante tutto io non ho fretta perché qui è un posto che l'aria è delle migliori e per me aria e appetito sono le migliori medicine³⁹.

Spera di prendere peso e colore prima di incontrare, dopo più di due anni e tanti patimenti, la fidanzata e riprende a scriverle con una certa assiduità per non perdere l'aggancio con la vita, per lui essenziale, dopo un'esperienza tanto devastante.

È contento quando riceve notizie dettagliate degli amici e del paese. *Ho ricevuto oggi una vostra lunga lettera, la quale m'ha fatto tanto piacere, perché benché sia malato mi piace ancora sapere come funziona Capriglio. In fatto di annata dite molto scarsa, ma vedo non vi spaventate perché ci riprendete con la parola benestanti.*

Reagisce invece bruscamente all'insistenza dei genitori, che girano da un ufficio all'altro per ottenere il rientro a casa del figlio.

Dunque quello che non mi sembra logico è che trovo in voi troppa confusione cercate di farmi tranquillo me, mentre voi pare abbiate le formiche... voglio dire che tutti quei viaggi in prefettura in provincia in comune cercate di farne a meno che tanto è inutile, se non è una settimana sarà un'altra che verranno a prendermi quindi 25 o 26 mesi è sempre uguale.

³⁹ Lettera, 22.9.45.

Si sforza di apparire forte e calmo, come è già avvenuto in passato, quando ha dovuto superare altre situazioni terribili.

In quanto a farmi tranquillo non avete bisogno perché il mio carattere è sempre uguale, nemmeno quando in Germania i quadrimotori facevano tremare la terra io mi turbavo.

È la prima volta che in una lettera ai genitori Teresio fa un riferimento esplicito al suo dramma di prigioniero, ricordando la continua paura delle bombe sulla testa, a cui sono dedicate tante note del diario.

Ma, nonostante la volontà di mantenersi sereno, non riesce più a nascondere il suo sconforto: *Certo che se qualche volta mi trovate un po' di malumore è perché vedo il mondo nuovo molto ampio ed io per ora non posso ne saltare ne correre... ma questo è niente.*

È una frase tremendamente dolorosa: l'invalidità, dopo i lunghi mesi nel campo di internamento, gli fa perdere la speranza della guarigione. Il suo *porco destino* non avrà mai una fine?

Ma, subito dopo, tenta di sdrammatizzare: *Il tempo mi passa come il fulmine dormo al mattino fino tardi, poi mi alzo a fare un giretto per il cortile, dopo mezzogiorno ancora un sonno e poi un po' a spasso, qualche partita a carte, a leggere insomma il tempo vola.*

Il viaggio di ritorno rimane, comunque, il tema dominante delle lettere: *Io ho la cartella per viaggiare comodamente seduto, ossia una corriera, una macchina qualche altro accidente tutto è buono, ma col treno senza coincidenze non mi fido*⁴⁰.

Bergamo

Eppure, Capriglio rimarrà ancora lontana per molto tempo.

Dopo due giorni Teresio deve affrontare lo spostamento di ospedale: viene ricoverato al quarto reparto dell'Ospedale Clementina di Bergamo. Il trasferimento avviene per interessamento della Commissione pontificia di Bergamo, che organizza una volta alla settimana viaggi di avvicinamento di degenti dell'ospedale di Merano, che siano originari del Piemonte e della Lombardia.

Il viaggio dura un giorno e una notte in corriera, molti ammalati

⁴⁰ Lettera, 28.9.45.

sono rimasti in piedi per mancanza di posti. Per Teresio è un'enorme fatica, da cui spera di riprendersi nell'arco di qualche giorno.

Per ora non posso darvi troppe informazioni perché sono solo arrivato oggi e mi trovo molto strano, abbiamo viaggiato un giorno e una notte in corriera e quasi in piedi per lo più; così che per il mio malato è stato un grande strapazzo ma spero di portarmi a posto in pochi giorni. Sono contento ora di trovarmi qua che sono già molto più vicino a voi e sarebbe un posto anche conveniente restarci, qui è un ospedale vero e proprio con tutte le cure necessarie, mentre a Merano eravamo in un albergo poco attrezzato.

Ma anche se Bergamo non è troppo lontana da Asti, i genitori possono ugualmente non andarlo a trovare, perché presto avverrà un trasferimento di convalescenti in Piemonte.

Non è necessario che mi veniate a trovare nemmeno a Bergamo per ora intanto scrivete e ci informeremo come sarà lo smistamento per il Piemonte. Trecento km li ho fatti di nuovo così ce ne sono solo più duecento che ci separano. Scriverò di nuovo fra poco, per ora smetto e mi trovo a Bergbem de sut⁴¹.

Ma la speranza di giungere presto in Piemonte sembra allontanarsi già due giorni dopo.

Ancora non so niente se mi verranno a prender e o no, perché siamo in pochissimi ma ce ne due di Torino e se vengono a prendere loro ci andrò anch'io.

Teresio è incerto se il rientro in quelle condizioni favorirà la sua guarigione: forse se rimane a Bergamo potrà ricevere cure specialistiche più adeguate. *Solo penso che se resto qui sarà forse meglio qui mi faranno la cura necessaria che ne ho molto bisogno, mentre se vado giù di lì non so se troverò un ospedale in gamba. D'ogni modo conosco il vostro desiderio e non voglio esitare ad avvicinarmi.*

Ormai non è più possibile nascondere ai genitori quanto la malattia sia lunga e grave: *Quello che vi posso dire è che non vi facciate illusioni che io possa andare a casa tanto presto, io sto bene, potete tranquilizzarvi che non soffro in nessun modo, ma devo continuare la vita da ospedale per le cure che mi necessitano⁴².*

Il suo organismo, purtroppo, non reagisce adeguatamente alle cu-

⁴¹ Lettera, 1.10.45.

⁴² Lettera, 3.10.45.

re, la forma di tubercolosi è troppo avanzata e sta vincendo le ultime resistenze. Inoltre manca ancora una medicina risolutiva.

La guerra non finisce mai, scriveva quasi tutti i giorni sul diario della prigionia e la sua guerra, quella personale, non ha davvero termine.

In quelle condizioni, pressoché disperate, ciò che gli interessa di più è ricevere notizie, sapere che almeno la vita degli altri continua con un ritmo normale. Perché Irma non ha ancora scritto?

Asti

I genitori ottengono finalmente l'avvicinamento di Teresio: a novembre il malato viene trasferito all'ospedale di Asti. Qui il padre e la madre sanno la verità sulla malattia: non ci sono possibilità di guarigione. Anche Irma viene a sapere che Teresio è affetto da tubercolosi allo stadio più grave. In una fredda giornata d'inverno, insieme agli amici, va in bicicletta all'ospedale di Asti a visitare Teresio.

È un incontro commovente: i due giovani si vedono dopo anni di separazione e sono allo stesso tempo contenti e tristi. Non era così il ritorno dalla guerra che avevano sognato. Teresio vince la commozione facendo tante domande agli amici che sono intorno al letto. Si sente bene, quasi euforico, ma presto si stanca. Gli amici lo devono lasciare per essere a casa prima che sia buio. E Teresio rimane di nuovo solo con i suoi presentimenti di morte.

A casa

Prima di Natale i medici autorizzano la sua dimissione dall'ospedale per passare le festività a casa.

Quanto diverso aveva immaginato il suo primo Natale di pace nelle due ricorrenze trascorse nel lager, quando una fetta di torta o un pezzo di montone erano già un segno di festa!

Teresio è l'ombra di se stesso: magrissimo, consumato. I suoi occhi curiosi e acuti sono diventati più incavati e penetranti, implacabilmente tristi. La sua bocca, una volta sorridente, è come risucchiata: gli mancano i denti, ma soprattutto le parole di speranza e ottimismo per comunicare con i genitori, con i parenti, con Irma, con gli amici.

Arrivando nel cortile, Teresio si guarda intorno: nulla è cambiato durante la sua assenza, gli alberi, le vigne, l'orto, la panca, la Madonnina nella nicchia del fronte della casa. È una giornata molto fredda, ma è nulla al confronto dell'inverno tedesco. Il ragazzo è rientrato nel suo mondo, tra le colline, dovrebbe essere finalmente contento. Per quanto tempo aveva aspettato di rivedere tutto questo!

Ma, ormai, ha la morte dentro.

Si ferma un momento in cucina, riconosce gli oggetti, i mobili e il caldo buono della casa lo accoglie e lo fa stare bene per un momento.

Sorretto dal padre ancora forte e robusto (tanto più di lui intisichito dal male), il giovane sale la scala, faticando su ognuno dei quattordici scalini. Mette piede nella sua stanza, alla sinistra della scala, con il pavimento di cotto e il letto di ferro. È stata installata una stufa, una piccola stufa di ghisa a legna, ma sufficiente a riscaldare un po' la camera.

Teresio si stende sul letto, dove ha dormito notti felici e dove ha sognato. Dalla finestra, a sinistra del letto, intravede le colline spoglie e per un momento pensa che a primavera ritornerà a zappare e a diradare i tralci superflui e in autunno raccoglierà l'uva. E tutto ricomincerà da capo.

Ma è soltanto un momento. Poi il suo sguardo si posa su un grande crocifisso messo sulla parete di fronte al letto. Non ci aveva mai fatto caso prima, ma ora per lui è soltanto un'immagine di morte. Dal finestrino in fondo alla stanza sale il chiocciare delle galline, qualcuna canta per segnalare che ha fatto l'uovo.

Scende presto la notte e Teresio inizia l'ultima tappa della sua vita in un isolamento che via via si fa sempre più totale.

Nei primi giorni gli amici lo vengono a trovare e non riescono a nascondere la pietà verso di lui.

Teresio si rende ormai conto, senza più illusioni, che è all'ultimo. Chiede di parlare con Irma da solo: non vuole che lei soffra, la libera dalla promessa di fidanzamento. Lui muore rassegnato al suo destino, ma Irma deve sposarsi e fare la sua vita, essere felice. Irma non può rispondere tanto forti sono i suoi singhiozzi.

Da quel momento Teresio non vuole più vedere nessuno, non vuole essere commiserato. Accetta soltanto la dedizione dei genitori, che lo assistono con un dolore sempre più acuto nel cuore.

Un parente riesce a procurarsi a Bologna qualche fiala di streptomina: l'antibiotico appena arrivato dagli Stati Uniti efficace contro la tubercolosi. Ma per Teresio è troppo tardi, secondo il medico il farmaco non è più in grado di agire, date le condizioni disperate del malato.

Così, nella solitudine, Teresio si avvicina alla morte, che avverrà il 22 marzo 1946.

Prima di spirare rifiuta l'estrema unzione: ha subito eventi tanto tragici ed estremi che Dio, se esistesse, non avrebbe potuto e dovuto consentire che accadessero. I genitori rispettano i suoi sentimenti.

4. Il tempo «perduto» di una generazione

Dopo aver ricostruito, attraverso le lettere ai genitori e il diario di prigionia, il percorso biografico di Teresio Deorsola può essere utile esaminare come questa testimonianza soggettiva sia un tassello insostituibile per studiare la storia collettiva dei prigionieri italiani della seconda guerra mondiale.

Di quel mondo, rimasto in larga parte «sommerso», si sono conservate poche memorie e la documentazione ufficiale disponibile non è stata ancora sufficientemente utilizzata.

Molti documenti tedeschi sono stati distrutti durante l'evacuazione dai campi di internamento, carente è il repertorio di fonti dell'esercito italiano, raro il materiale originale di quel periodo pubblicato o depositato in archivi.

Si può dire che quasi tutta la memoria di quel funesto periodo si vada disperdendo definitivamente con la scomparsa degli ex prigionieri e con la perdita delle loro lettere.

Pertanto l'archivio privato di Teresio Deorsola, composto da un consistente epistolario e dal diario, rappresenta un contributo in una certa misura essenziale per ricostruire la vita nei campi di internamento e la percezione soggettiva del mondo concentrazionario da parte di un soldato di estrazione contadina, senza alcuna preparazione politica e libero da ogni forma di retorica militare.

Gerhard Schreiber, studioso degli archivi militari tedeschi, afferma: «Ciò che, però, rappresenta effettivamente una perdita insostituibile è la scomparsa della maggior parte dei documenti sulle condizioni in cui si viveva nei campi di internamento. Le serie archivistiche te-

desche – integrate da documenti italiani e da notizie che ci vengono dalla letteratura memorialistica – permettono bensì di abbozzare un quadro relativamente ricco ed abbastanza attendibile della vita nel campo di prigionia, ma è purtroppo escluso di poter documentare la vita quotidiana degli internati militari in modo statisticamente affidabile»¹.

La posizione dei prigionieri italiani, sia prima che dopo l'8 settembre, non ha ricevuto particolare attenzione da parte della storia ufficiale, forse perché fenomeno troppo imbarazzante come evidenziatore dello sfacelo non soltanto del regime fascista, ma anche dell'intera organizzazione dell'esercito italiano.

Poco è stato scandagliato riguardo alle fonti orali e alla memorialistica, soprattutto se si fa il confronto con il copioso lavoro di ricerca, che ha coinvolto i deportati politici e gli ebrei.

Una giustificazione di ciò sta comunque nella reticenza stessa degli ex ufficiali e degli ex soldati a parlare di un'esperienza così poco eroica secondo i canoni tradizionali dell'onore militare, per certi versi incomprensibile a chi non l'ha vissuta, e quindi incomunicabile.

Può avere inoltre influito una forma di censura militare sulla documentazione ancora conservata e, pertanto, gli storici non hanno avuto a disposizione le fonti necessarie a tracciare un quadro sufficientemente ricco delle condizioni della prigionia.

Negli ultimi anni, però, alcuni ricercatori di storia orale e di scrittura popolare hanno raccolto testimonianze, epistolari, memorie, diari e hanno riflettuto sulla specificità di quel materiale.

In tale contesto la storia personale di Teresio Deorsola rappresenta una pagina significativa delle tante storie di prigionia. È la storia di un soggetto «debole», non protagonista, all'interno della grande storia militare della seconda guerra mondiale. Il diario del contadino di Capriglio è un brano di storia vissuta nell'ambito della lunga ed articolata storia dei vinti, la storia di un singolo individuo con le proprie caratteristiche personali, sociali e culturali, ma anche storia comune alla

¹ G. Schreiber, *Gli internati italiani nelle fonti della Wehrmacht e del Ministero degli Affari Esteri*, in *Una storia di tutti*, a cura dell'Istituto storico della Resistenza in Piemonte, Angeli, Milano 1989, p. 133.

stragrande maggioranza dei soldati presi prigionieri dai tedeschi dopo l'8 settembre 1943.

Quel diario è un racconto di fatti e di sentimenti, che, nell'assurdità e nella spersonalizzazione del sistema concentrazionario, riesce a rendere il senso di ciò che sta accadendo a una singola persona, ma anche a tutti quelli che sono prigionieri in un lager nazista.

È anche narrazione di metodi, strumenti, «astuzie» della strategia della sopravvivenza nel campo e, insieme, della maturazione individuale raggiunta durante la prigionia dal soldato catturato. Nel lager è impossibile rimanere uguali a se stessi: c'è chi si dispera e cade nell'apatia e nell'egoismo, indurito dalla brutalità del trattamento, e chi, come Teresio, mobilita le sue energie e la sua intelligenza per trovare un adattamento a quella vita disumanizzata, senza perdere la dignità e il rispetto di sé.

I prigionieri spesso ripetono nei loro racconti che il tempo della prigionia è un «tempo perduto», cioè anni che contano nulla nell'esistenza di un uomo, anni sottratti alle vere cose che danno senso alla vita. Insomma la prigionia è vissuta come «non vita per sé», evento terribile e imprevedibile che ha comportato soltanto fatica in condizioni estreme².

Eppure l'esperienza del campo trasforma molecolarmente l'individuo. Anche Teresio, giovane ottimista e scanzonato, amante della *bella vita* sotto le armi, durante i duri mesi in Germania diventa un uomo capace di sopportare con coraggio il dolore e le privazioni, di affrontare l'emergenza, di stabilire comunque una quotidianità accettabile di vita.

Il mutamento del modo d'essere dell'individuo è impercettibile per lo stesso soggetto che lo subisce, ma graduale e continuo. Teresio diventa in poco tempo un uomo «invecchiato» ben oltre i suoi ventiquattro anni. Senza la guerra e la prigionia sarebbe stato un'altra persona.

Il tempo di prigionia è un tempo che pesa in modo indicibile nell'esistenza del prigioniero, anche se il racconto non ha scansioni stagionali: è sempre e soltanto inverno, freddo e neve gelata; è una lunga durata senza stacchi, è serie ininterrotta di tribolazioni e sofferenze.

² Cfr. A. Bravo - D. Jalla, *La vita offesa*, Angeli, Milano 1986, p. 39.

La prigionia di Teresio, come quella di moltissimi soldati, non è stata un'esperienza eroica, con alte motivazioni ideali, ma un'esperienza quotidiana di per sé «assurda», cioè senza senso e senza significato, dove i ritmi e i riti quotidiani appunto non sono atti propri degli individui, ma imposti da altri e anche sovvertiti in modo repentino e ingiustificato da altrui volontà.

La condizione del prigioniero, infatti, è priva di libertà, priva di alcuna possibilità di scegliere e di decidere.

Teresio ha accettato l'«assurdità» della prigionia come un evento del destino, a cui non è possibile ribellarsi. Così ha vissuto la chiamata alle armi, la guerra, lo sfacelo dell'esercito, la cattura.

Educato dalla cultura contadina a una concezione fatalistica del destino, subisce la grande storia, esprimendo comunque la sua prorompente volontà di vivere attraverso la speranza che tutto finisca al più presto.

Tale atteggiamento contadino viene efficacemente sintetizzato da Angelo Bendotti, Giuliana Bertacchi ed Eugenia Valtulina quando sottolineano che «la lunga abitudine alla fatica quotidiana, ai disagi della condizione contadina e operaia (sovente si riscontra l'accettazione del rischio connesso al lavoro pericoloso come «naturale» e scontato) e alle ferree leggi dell'economia familiare di sussistenza, l'amara esperienza della guerra finiscono per costituire una risorsa e una difesa psicologica, su cui si innestano le strategie e le astuzie della sopravvivenza».

E aggiungono che «sbaglierebbe chi si limitasse a vedere qui riflessa soltanto la categoria della rassegnazione, con connotazioni di povertà morale, di indifferenza individualistica, acuite dalle circostanze»³.

Infatti, anche nel lager, rimane uno spazio, seppure esiguo, per le scelte morali. Non soltanto i prigionieri contadini si rifiutano di aderire alla Repubblica sociale italiana e di collaborare con i nazisti, ma tale disponibilità fatalistica agli eventi consente loro, come dimostra lo stesso Teresio, di adattarsi alla vita del campo, senza perdere la pro-

³ A. Bendotti - G. Bertacchi - E. Valtulina, *Esperienza e memoria della prigionia*, in *Una storia di tutti*, cit., p. 375.

pria identità e mantenendo abitudini di vita e forme di solidarietà con i compagni.

«I meccanismi della sopravvivenza», scrivono ancora Bendotti, Bertacchi e Valtulina, «nel fragile e imperfetto equilibrio tra solidarietà funzionale alla difesa del gruppo – e quindi moltiplicatrice delle probabilità di scampo – e salvezza individuale, occupano parte notevole nel racconto della prigionia. Il gruppo che sviluppa la solidarietà più efficace rimane quello ristretto dei compaesani, che si forma intorno all'anziano, o al reduce di Russia, che ha già superato prove durissime e che sostiene (anche privandosi di parte della sua misera razione alimentare) i più giovani, i più colpiti dall'inedia e dalla disperazione»⁴.

Basti pensare a come Teresio divide con i compagni i pacchi che arrivano dalle rispettive famiglie, quale dolore prova nel distaccarsi dai commilitoni e quale gioia quando, trasferito da un campo all'altro, ne ritrova qualcuno e può ricomporre un gruppo; quanta cura dedica al compagno moribondo; quanta sollecitudine manifesta nel chiedere notizie sul ritorno degli amici dalla prigionia.

Il gruppo è una forte ancora di salvezza nella dimensione disumanizzata del lager, e la prova più grande di solidarietà consiste nel condividere il cibo, unico mezzo per sopravvivere.

«Il metro di valutazione della propria condizione è sintetizzato di norma dal riferimento alimentare» (commentano ancora gli autori citati), «o ancora più semplicemente dalle oscillazioni del peso corporeo: si stava meglio o peggio a seconda di quanto si poteva mangiare»⁵.

Teresio annota in più occasioni il suo peso, nella zona di occupazione in Francia e in prigionia, a dimostrare appunto il suo stato di salute e, quando la perdita di chili si fa più vistosa, il ragazzo comincia a prendere coscienza della malattia mortale che lo sta consumando.

Molta parte del diario è dedicata alla fame, e quindi al cibo che Teresio riesce in qualche modo a procurarsi: la soddisfazione perché i pacchi da casa arrivano intatti con farina, riso e pane, che si conservano per giorni e giorni, e consentono di far bollire il «marmittino» per la

⁴ *Ivi*, p. 376.

⁵ *Ivi*, p. 374.

cena. Persino la solidarietà della popolazione tedesca (qualche donna ben disposta verso di lui) è misurata da una fetta di pane che gli viene regalata.

Contenere la fame vuol dire in sostanza poter sopravvivere, come lavorare al coperto e sottrarsi così ai rigori di un inverno, che sembra non finire mai.

Teresio non si lamenta del lavoro coatto, anzi gli piace imparare un mestiere come quello del saldatore, piuttosto è insofferente della sorveglianza brutale e dell'orario troppo lungo. Non si chiede se sia giusto o meno che i prigionieri di guerra lavorino per il nemico ed esegue i compiti che gli sono assegnati con senso del dovere.

Ci sono casi di sabotaggio e di scarsa produttività, ma la grande parte dei prigionieri esprime, come Teresio, l'orgoglio di svolgere bene i compiti assegnati, come viene confermato dalle testimonianze di ex internati militari, raccolte dall'Istituto bergamasco per la storia del movimento di liberazione: «Competenze professionali ed espedienti tecnici non vengono usati esclusivamente per rallentare la produzione a favore del Reich, ma anche per incrementarla. In quel caso agisce una rivalse di altro tipo, l'esaltazione della creatività tecnica, della capacità di adattamento a situazioni diverse ed imprevedibili, in significativa contrapposizione alla teutonica rigidità dell'organizzazione del lavoro della Germania nazista, con risultati assai discutibili rispetto a intenzioni che non appaiono affatto – almeno consapevolmente – collaborazioniste»⁶. Secondo la Convenzione di Ginevra i prigionieri di guerra non possono essere obbligati a lavorare, ma un ordine del Führer del 24 settembre 1943 (un giorno dopo la costituzione della RSI) dichiara i prigionieri italiani *internati militari*. Si fa riferimento alla figura di diritto internazionale di militari di paesi belligeranti che, trovandosi in un paese neutro, sono disarmati e messi sotto custodia dell'autorità di quest'ultimo.

Ma questa denominazione non ha evidentemente nulla a che vedere con la condizione dei soldati e degli ufficiali italiani catturati, come Deorsola, dopo l'armistizio tra il governo italiano e gli Alleati.

⁶ A. Bendotti - G. Bertacchi - M. Pelliccioli - E. Valtulina (a cura di), *Prigionieri di guerra. La memoria degli internati*, Il filo di Arianna, Milano 1990, p. 223.

«Per i tedeschi l'obiettivo principale era mettere a lavorare quanto prima tutti i militari italiani catturati (un serbatoio di manodopera su cui avevano messo gli occhi fin dalla sera del 25 luglio), impiegandoli in particolare nell'industria bellica, che in quel momento aveva urgente bisogno di braccia. Per fare questo era però necessario eludere la Convenzione di Ginevra, che proibiva espressamente questo tipo di impiego dei prigionieri»⁷.

I prigionieri sono obbligati a lavorare in particolare nell'industria metalmeccanica e mineraria (Teresio lavora alla Opel e in una fonderia), al fianco e al posto dei russi che hanno un alto tasso di mortalità.

Gli stessi esponenti della Repubblica sociale di Salò sostengono questi provvedimenti nella speranza che molti prigionieri aderiscano al nuovo stato fascista. Ma, come si sa, le adesioni di ufficiali e soldati non rispettano quelle speranze.

Teresio stesso, insieme alla grande massa dei suoi compagni, si rifiuta di esprimere la fedeltà a Mussolini, certamente non per convinzione antifascista, ma come unico rifiuto consentito nel campo alla continuazione della guerra.

Bendotti e i suoi collaboratori, a commento delle testimonianze raccolte sull'argomento, scrivono: «Ciò non toglie che per la netta maggioranza dei testimoni quel rifiuto a collaborare rimanga – a ragione – il nucleo etico positivo dell'esperienza patita, la sfida alla coercizione attraverso la quale il prigioniero-“schiavo” afferma la sua superiorità morale sul “padrone”, reagendo all'umiliazione, all'espropriazione della propria dignità offesa»⁸. I campi di internamento sono concentrati nella zona più industrializzata della Germania e qui viene utilizzata la maggior parte del milione di militari italiani catturati dopo l'armistizio.

Il rendimento di lavoro degli internati militari è comunque molto più basso di quello previsto dal Reich. In rapporti ufficiali gli italiani vengono definiti poltroni, neghittosi e vigliacchi perché rendono il 55% in meno dei lavoratori tedeschi. Inoltre il numero dei malati

⁷ L. Cajani, *Gli Alleati e la mancata assistenza agli internati militari italiani*, in *Una storia di tutti*, cit., p. 231.

⁸ A. Bendotti - G. Bertacchi - M. Pelliccioli - E. Valtulina (a cura di), *op. cit.*, p. 171.

nelle file italiane è molto alto a causa, si dice, della sporcizia e della pigrizia nelle pulizie personali⁹.

Non si fa cenno, naturalmente, nelle relazioni ufficiali alle condizioni disagiate in cui sono tenuti i prigionieri: poco cibo, situazione igienica precaria, lavori massacranti. L'alta percentuale di malati e anche di morti è soprattutto dovuta alla denutrizione e alla tubercolosi, la malattia che colpisce prima il compagno di baracca di Teresio e poi lui stesso.

La malattia è l'incubo più grave nel lager, perché significa ospedale, e sostanzialmente morte. Spesso i prigionieri assistono alla morte dei loro compagni nella baracca o nell'infermeria del campo come accade a Teresio, che accudisce fino alla fine l'amico Egidio, vivendone intensamente il dramma dello sfinimento.

Teresio nel suo diario non nomina mai la parola «morte», che pure è sempre incombente ed è la somma di tutte le sofferenze a cui sono sottoposti i prigionieri. Il ragazzo di Capriglio può adattarsi alla fame, al freddo, alla fatica, ma non resiste al lento ed inesorabile consumarsi dei compagni morti di inedia o di tubercolosi o di privazioni.

La presenza della morte nel lager è la negazione totale ed assoluta della speranza che tutto quell'orrore possa comunque avere una fine.

L'assistenza sanitaria ai prigionieri è pressoché inesistente nei campi di internamento, dove non è concesso un intervento diretto della Croce rossa. Dall'autorità tedesca viene costituito il Servizio assistenza internati presso l'Ambasciata italiana di Berlino appositamente per escludere visite di delegati della CRI ai campi e forme dirette di controllo.

Ma anche da parte alleata, in particolare da parte inglese, vi è scarsa collaborazione per fornire aiuti agli internati italiani.

Finalmente dopo lunghe trattative i tedeschi accettano di consegnare aiuti di viveri e vestiario della CRI ai prigionieri ai fini di consentire un migliore stato di salute e quindi un più alto rendimento sul lavoro.

⁹ Cfr. W. Diagoborski, *Sulle fonti per una storia degli internati militari, dei deportati, dei lavoratori civili italiani sul territorio dell'attuale stato polacco nel periodo 1943-1945*, in *Una storia di tutti*, cit., pp. 165-175.

E anche al momento della liberazione dal campo i prigionieri non ricevono assistenza adeguata: lunghe soste, viaggi stremanti e lente tappe di avvicinamento ai luoghi di origine.

Il calvario di Deorsola è simile a quello di tanti altri malati liberati dagli Alleati, che raggiungeranno le loro case con enormi ritardi. Per alcuni il viaggio di ritorno dura più di un anno.

Lo stesso stato italiano non si comporta meglio nei loro confronti e riconosce agli ex prigionieri un'assistenza minimale e a volte mortificante: le prime cure sanitarie e piccole pensioni (come quella al padre di Teresio dopo il riconoscimento ufficiale che la causa della morte è da riferirsi a ragioni belliche).

Scriva Giorgio Rochat: «Il fatto è che nel dopoguerra italiano i reduci delle tante e diverse prigionie erano troppi e troppo diversi tra di loro (basti accennare alle laceranti divisioni tra cooperatori e non cooperatori nei campi anglo-americani, tra resistenti e fascisti in quelli tedeschi, e alle durissime prove dei reduci dalla Russia, ma anche dal Nordafrica francese). E ad essi si aggiungevano i reduci altrettanto diversi e divisi delle molte guerre con e contro la Germania nazista (se è lecito semplificare), i perseguitati e deportati politici e razziali, gli internati civili, senza dimenticare le città e le regioni che più avevano sofferto la guerra. Dinanzi a questa situazione complessa e contraddittoria, il paese (governo, forze politiche, autorità militari) scelse di non esaminare e discriminare le varie vicende, per non dover affrontare la scomoda analisi delle responsabilità della dittatura fascista e delle complicità che l'avevano resa possibile»¹⁰.

L'organizzazione pubblica per il ritorno dei prigionieri praticamente viene sostituita da organizzazioni private come quella ecclesiastica, che si occupano di fare elenchi di degenti nei vari ospedali di confine, provincia per provincia, e poi di provvedere con mezzi di trasporto di fortuna al rientro a casa.

Questo è quanto è accaduto anche a Teresio, del cui avvicinamento a casa si occupa un religioso di Asti e non un organismo burocratico statale.

Per tutti i prigionieri la liberazione non significa un facile ritorno

¹⁰ G. Rochat, *I prigionieri di guerra: un problema rimosso*, in *Una storia di tutti*, cit., p. 2.

alla normalità: l'incontro con la famiglia è spesso problematico perché la guerra e la prigionia hanno reso diverso colui che ritorna dopo tanto tempo; l'impatto con la comunità d'origine è spesso emarginante.

Nessuno, dopo la guerra così lunga e terribile, vissuta da tutti indistintamente, militari e civili, vuole sentire raccontare le traversie dell'altro, vuole credere all'esperienza estrema del lager. Gli ex prigionieri si chiudono in un silenzio che provoca loro un profondo disagio interiore, perché se nessuno vuole ascoltare la loro prigionia, in realtà essi non possono dimenticarla.

Per Teresio, come per tutti quelli ammalati, il ritorno è ancora più disperante. Il ragazzo non può più nascondere alla famiglia, che ha tenuto all'oscuro fino a quel momento, le sue reali condizioni fisiche e psicologiche: è la larva di quel giovane partito tre anni prima sano e robusto, e ora non è più in grado di riprendere il suo posto nel nucleo familiare.

Teresio posticipa molto l'avvicinamento a casa, preferisce rimanere lontano altri mesi, dopo tutti quelli passati in guerra e nel campo, piuttosto che sopportare il dolore dei familiari e la compassione degli amici. L'esclusione, o meglio l'autoesclusione, continua fino a che la malattia lo porta alla tomba.

Per Teresio la prigionia non ha fine, ma inconsapevolmente egli consegna il senso della sua vita al diario, che conserva con determinazione in tutti gli spostamenti dalla Francia fino al letto di morte.

Il diario e le lettere, messi a confronto, consentono a noi di leggere due diverse forme di autorappresentazione di Teresio. Nelle lettere si manifesta il ragazzo affettuoso e premuroso verso i genitori, senza pensieri, allegro, con una visione ottimistica della vita non scalfita dalla guerra in zona di occupazione. Dal campo il tono si fa più serio, ma prevale ancora la volontà di dare di sé un'immagine rassicurante. Soltanto in ospedale, nonostante il costante tentativo di reprimere i propri sentimenti, Teresio cerca la comprensione e la protezione dei genitori.

Il filo conduttore del diario è l'istinto di conservazione, la volontà di sopravvivere ad ogni costo in attesa che tutto quell'orrore finisca. Con la compilazione regolare, in tempo reale, di tutti gli avvenimenti quotidiani del campo, Teresio «impara» a scrivere la sua storia.

Il ragazzo possiede una conoscenza sufficiente della lingua così da

comunicare con la famiglia in modo chiaro e con una certa facilità di espressione, ma le lettere dalla Francia sono costruite con frasi fatte tipiche delle persone incolte, mentre, via via che si dipanano le annotazioni giornaliere sul piccolo diario, il periodo diventa più articolato, le frasi si compongono con più pregnanza di termini, lo stile diventa più sciolto, anche se rimane la struttura del linguaggio orale con scorrettezze nella punteggiatura.

Con il miglior uso della lingua emergono non soltanto i fatti accaduti, le azioni compiute, le condizioni materiali: fame, freddo, lavoro, febbre, pulizie, ma anche i sentimenti. Vengono scritte le emozioni dell'attesa, le speranze della fine della guerra, la nostalgia per i genitori e la fidanzata, la paura dei bombardamenti, il dolore fisico e lo scoramento interiore.

Dalle lettere e dalle pagine del diario si evidenziano via via i valori e le consuetudini della società contadina a cui appartiene il ragazzo: l'alternarsi delle stagioni, i tempi dei raccolti, il lavoro faticoso della terra, che rimangono i parametri anche per scandire la vita del lager, pur se tanto estranea dalla quotidianità della campagna.

Teresio, nonostante sia catturato e imprigionato in una istituzione totale assurda, non si lascia sradicare dal suo mondo d'origine e dalla sua concezione di vita. Il suo è un mondo di lavoro e di parsimoniosa economia, dove i padroni (i ricchi proprietari, lo stato, la legge) praticamente non si vedono. I contadini di Capriglio vivono isolati nella loro piccola proprietà a fare i conti con le calamità atmosferiche che distruggono le colture; sono fuori dalla storia, in una dimensione di vita che non muta da secoli.

Lo stato interviene nella loro esistenza, come in quella di Teresio per esempio, soltanto per far pagare le tasse, chiamare alla leva e mandare in guerra.

Forse è per queste ragioni che Teresio nel diario non fa mai riferimento a un'autorità costituita, non cerca le responsabilità politiche o militari del suo destino, non si pone domande radicali.

La speranza che tutto finisca presto e ritorni come prima è supportata dal fatalismo contadino mescolato, però, ad un inesauribile entusiasmo per la vita.

Teresio si esprime con finezza, al di là degli errori di ortografia e

di sintassi, che, comunque, non oscurano minimamente la trasparenza comunicativa del testo.

Per poter conservare il senso di sé e mantenere la capacità di provare desideri e angosce, di essere pienamente uomo, insomma, senza cedere alla spersonalizzazione del lager, esce dal mondo del linguaggio orale, e si impadronisce, anche se in modo non perfetto, del modello di comunicazione delle persone colte.

Lui contadino, con poca dimestichezza con la penna, scrive di sé, del campo, dei compagni, delle guardie «bestiali», usando sostantivi concreti e pochi aggettivi, ma riuscendo nel contempo anche a rappresentare il suo mondo interiore.

E offre così una fonte insostituibile per scrivere la storia di tutti i prigionieri come lui. La storia singola, individuale di un giovane soldato si allarga a comprendere la storia di una generazione.

Evidentemente Teresio ha una sensibilità interiore tanto raffinata e profonda che non può essere taciuta di fronte agli eventi drammaticamente eccezionali che è costretto a vivere, e che non si spegne di fronte alle sopraffazioni dei sorveglianti.

«Inventa» un modo di comunicare a se stesso. Scrivere il diario giornaliero di prigionia vuol dire avere un mezzo, per lui inusuale come la parola scritta, per capire ciò che gli sta accadendo: qualcosa di assolutamente estraneo alla sua vita precedente, al suo piccolo mondo contadino sulla collina di Capriglio.

Attraverso il diario mantiene l'autopercezione di esistere come persona, di avere una storia che si dipana nel tempo, di tenere conto di un'esperienza estrema e per questo più difficile da comprendere.

Probabilmente scrivere il diario con diligente regolarità ha consentito a Teresio di non «perdersi», di non essere annientato: il diario è stato una terapia contro il campo, una forma di resistenza alla deprivazione di sé. E quel diario consente a noi oggi di avere un tassello in più per tracciare singole storie di vita all'interno della «grande storia».

Una scheggia di storia: colloquio con Nuto Revelli

Il destino della vita e della morte di Teresio Deorsola è destino comune a molti giovani della sua generazione, giovani inconsapevolmente coinvolti nel grande teatro del conflitto mondiale, senza sapere da che parte fossero le ragioni della storia: hanno combattuto, hanno sofferto, sono stati fatti prigionieri, sono morti come piccoli ingranaggi di un meccanismo perverso, quello della guerra.

In questa dimensione storica tanto più grande della volontà soggettiva, Teresio e, come lui, molti giovani contadini della sua generazione non si fanno domande radicali, non cercano di individuare le responsabilità militari o politiche, si abbarbicano piuttosto alla propria condizione esistenziale per risolvere i bisogni primari della sopravvivenza. La guerra e la prigionia sono vissute come un evento privato, un terribile imprevisto che va comunque accettato, un dovere a cui il singolo non può ribellarsi. E Teresio, come tanti altri morti sui campi di battaglia o nei lager, diventa così vittima sacrificale di quella grande tragedia collettiva, che fu il secondo conflitto mondiale.

La sua vicenda personale è dunque esemplare di un'intera generazione travolta dalla guerra e Nuto Revelli è certamente l'uomo giusto per commentare e dare senso a un itinerario di vita, che non è soltanto individuale.

La guerra ha attraversato e segnato anche la vita e la coscienza di Nuto Revelli, partito per il fronte russo come giovane ufficiale di carriera ansioso di combattere e tornato interiormente dilaniato dalla tragedia collettiva della ritirata.

Nel suo diario *Mai tardi* (1946) ha annotato la sconvolgente e crudele esperienza dal momento della partenza per il Don il 21 luglio 1942 alla fine della ritirata il 10 marzo 1943.

Il suo percorso di memoria si è allargato quindi, con il libro *La guerra dei poveri* (1962), alla guerra partigiana, «luogo» eroico in cui Revelli riconquista, dopo la disfatta militare e umana della Russia, la ferma volontà del riscatto individuale e collettivo.

L'impegno di non dimenticare e di capire la tragedia della guerra dalla parte degli ultimi è diventato il filo conduttore della sua ricerca e della sua scrittura. Ne *La strada del Davai* (1966) Revelli ha raccontato la storia di quaranta reduci dalla Russia della Divisione Cuneense e ne *L'ultimo fronte* (1971) ha continuato a tessere la storia della povera gente massacrata dalla guerra, raccogliendo lettere e interi epistolari di soldati caduti o dispersi in Albania, Grecia e Russia.

Compiuto il dovere della conservazione della memoria verso i «suoi» soldati, Nuto Revelli si è dedicato a interrogare il mondo contadino, producendo interessanti innovazioni nella metodologia dell'intervista e dell'uso delle fonti orali, unendo al rigore di una ricerca minuziosa un profondo rispetto per i suoi intervistati e un'elaborazione originale del materiale raccolto.

Con *Il mondo dei vinti* (1977), storie di vita dei montanari cuneensi, e *L'anello forte* (1985), testimonianze di donne contadine, Revelli giunge così a delineare, con partecipata ed acuta comprensione, i contorni e le specificità della comunità contadina proprio nel momento in cui quella società stava subendo la sua ultima trasformazione.

Nuto Revelli ha risposto alle mie domande, facendo riferimento alla sua terribile esperienza della campagna di Russia e alla lunga attività di raccolta di lettere e di testimonianze sulla guerra. Ha parlato tenendo tra le mani il suo diario manoscritto di Russia e facendo passare al vaglio della sua memoria dettagli, nomi, facce, vicende di soldati contadini, come Teresio Deorsola.

Ha fatto cenno alle sue lunghe e pazienti ricerche sulla guerra vissuta, pubblicate in *La strada del Davai* e *L'ultimo fronte*, e nel suo diario *Mai tardi*. E ha così sostanziato, attraverso singole voci, la storia della povera gente come storia di tutti.

Insieme alla guerra, protagonista di questo colloquio è il mondo contadino, quel mondo verso cui Nuto Revelli nutre un profondo rispetto e un grande amore.

Lajolo: Teresio Deorsola, soldato contadino proveniente da un piccolo paese dell'Astigiano ci ha lasciato una testimonianza sia per qualità che per tipo di documentazione davvero straordinaria: un numero consistente di lettere e un diario compilato con determinazione giorno per giorno. Mi pare che si possano registrare pochi casi di soldati che tenevano un diario in guerra o in prigionia. Leggendo le pagine della storia di Teresio che impressione ne hai riportata?

Revelli: Io considero il caso di Teresio Deorsola, così come affiora dalle tue pagine, un caso esemplare di un soldato. A me dispiace sempre fare questa distinzione, sul piano cosiddetto culturale, tra ufficiali e soldati, ma è un po' d'obbligo. Un ufficiale aveva un titolo di studio superiore, il soldato, quando andava bene, aveva la quinta elementare. Che un ufficiale tenesse un diario non stupiva più di tanto, ma va anche detto che non sono tanti gli ufficiali che abbiano tenuto un diario. Parlo della mia esperienza e devo dire che erano abbastanza pochi ed erano, naturalmente, rarissimi i soldati che tenessero un diario.

Se vogliamo invece parlare delle lettere dei soldati, della corrispondenza di guerra, c'erano dei soldati che scrivevano pochissimo a casa e altri che scrivevano moltissimo. Quelli che avevano un ritmo costante di scrittura, cioè scrivevano una lettera alla settimana, era anche perché la loro famiglia rispondeva con quel ritmo. Ma non è automatico che chi scrivesse molto a casa tenesse un diario. Io insisto: erano pochissimi i soldati a tenere un diario.

È raro anche che sia un contadino a tenere un diario, uno che non ha dimestichezza con la scrittura.

Sì, io quando parlo di soldati, forse sbagliando, penso sempre automaticamente che fossero contadini, perché il nostro esercito era

in larga parte un esercito di contadini. Poi c'erano anche quelli di città, certo, ma l'80% dei soldati erano contadini. Quindi aver trovato un diario come questo, chiaro, scritto bene, è una cosa eccezionale.

È anche interessante il nucleo delle lettere, che per un lungo periodo è racconto di pace e non di guerra, o meglio di pace nella guerra. Per Deorsola essere finito nella Francia occupata, mentre erano aperti dei fronti come l'Africa settentrionale o i Balcani o la Grecia (zone molto più disagiate), era come essere in villeggiatura. Possiamo proprio usare questo termine. I soldati italiani nella Francia occupata erano in villeggiatura.

La 4^a Armata, a cui apparteneva Teresio, era stata battezzata l'«Armata del profumo». Basterebbe forse questo mio ricordo per dare un'idea di che cosa era l'Armata di occupazione. C'erano delle tradotte regolari che partivano da Tolone e andavano a finire a Mestre. Io ho viaggiato su una di quelle tradotte come ufficiale di vigilanza. Mi ci hanno costretto: io ero di stanza a Cuneo e mi hanno detto: «Lei aspetta la tradotta a Cuneo, dà il cambio all'ufficiale di vigilanza che ha fatto Tolone-Cuneo, e accompagna la tradotta fino a Mestre e ritorno». Era una tradotta a disposizione dei militari per le licenze, per i trasferimenti... La voce che correva è che dalla Francia i soldati portassero dei profumi e riportassero poi in Francia roba da mangiare, magari la dozzina d'uova o cose del genere, per cui questi soldati appartenevano a un mondo a sé, abbastanza particolare se si pensa che altri erano in Africa settentrionale o in Russia...

Questa situazione privilegiata dalle lettere di Deorsola traspare nettissima: Teresio parla di cuccagna, di grandi mangiate... e anche un po' di noia. Va ad aiutare i contadini francesi per non rimanere in ozio e sta bene perché, insieme ai suoi commilitoni si attivizza un po'.

La storia di Teresio è interessante anche per questo: perché racconta la pace nella guerra.

Deorsola ha anche un'altra fortuna nella prima parte della guerra, quella di essere mandato in una zona che è molto simile alla sua campagna d'origine. Ritrova paesaggi, coltivazioni, abitudini, profumi della sua terra. Pensi che anche questo sia un privilegio?

Si ritrova in un ambiente amico. I francesi si consideravano fortunati ad avere gli italiani come occupanti piuttosto che i tedeschi.

Questo è un discorso generalizzabile. Io ricordo che in Russia, quando arrivavamo in un villaggio, la popolazione era felice, tanto che noi potevamo anche cadere nell'equivoco e chiederci: «Ma ci vogliono così bene?». In realtà per i russi era meglio vedere arrivare noi che i tedeschi: la loro situazione cambiava di molto.

Una conferma di quello che ti dico è un episodio che è accaduto nel periodo in cui Deorsola era con le truppe di occupazione in quella stessa zona della Francia. Nel Nizzardo, a Saint Martin Vésubie, nella valle francese al di là della displuviale alpina, c'erano mille e più ebrei, che arrivavano da mezza Europa e che si erano rifugiati nella zona d'occupazione italiana perché sapevano che gli italiani non erano come i tedeschi. Erano stati concentrati, o meglio ospitati, nella Valle Vésubie e sono rimasti lì fino all'8 settembre, quando hanno capito che stava cambiando la situazione e sono scappati in Italia. Erano famiglie intere, che hanno fatto fatiche enormi per scavalcare le montagne. Si sono ritrovati a Borgo San Dalmazzo, a pochi chilometri da Cuneo. Qui alcuni hanno capito in tempo e si sono dati alla macchia, gli altri sono finiti in una caserma di Borgo San Dalmazzo, convinti che essere in Italia fosse come essere nella Francia occupata dagli italiani, cioè abbastanza protetti. Per un certo periodo sono stati tranquilli, addirittura una persona che avesse problemi di salute, veniva autorizzata ad andare nel piccolo ospedale del paese, ricoverata e curata. Tutto questo fino a un giorno di novembre, quando all'improvviso i tedeschi li hanno incolonnati verso una tradotta ferma in stazione e quegli ebrei sono finiti ad Auschwitz, dove sono morti quasi tutti.

Io non ho mai creduto alla formula «italiani brava gente», perché ci sono i bravi e i cattivi, però, al confronto coi tedeschi, gli italiani sono «brava gente». I tedeschi erano proprio dei bestioni... Caricati sulla tradotta e mandati a morire ad Auschwitz. Spietati. Hanno scelto il campo di sterminio peggiore e li hanno scaraventati là quasi a dire: «Siete stati troppo bene, adesso vi diamo la punizione che vi meritate».

Noi italiani eravamo diversi. Io non voglio fare dei discorsi di razzismo, ma il rapporto con le popolazioni lo intendevamo diversamente. Forse esageravamo un po' nell'altra direzione.

Deorsola parla di come familiarizza con i francesi e familiarizzare con i francesi si capisce, ma anche i nostri soldati in Russia familiarizzavano con la popolazione addirittura nelle immediate retrovie e raccontavano anche tutto quello che sapevano. Voglio dire che familiarizzavamo troppo, che parlavamo troppo. E c'era chi regalava alla morosa o alla famiglia amica qualche pagnotta di pane o scatoletta di carne, dopo averle rubate nei nostri magazzini viveri. Esisteva un rapporto di amicizia eccessiva, se lo riferiamo a un periodo di guerra.

È bello il discorso che Teresio fa più volte nelle lettere sulla comunanza di vita con i francesi: mai un incidente, mai una rissa con la popolazione. Eppure qualche incidente succedeva per colpa del militare «rambo», che magari aveva bevuto troppo e si metteva a fare il bullo. Ma in genere tutto è filato liscio in Francia.

Va anche detto che molta gente della Francia meridionale era di origine italiana, era emigrata dal Piemonte.

Tra la fine del settembre-ottobre 1944, quando Nizza è stata liberata, io ero lì ferito. Nizza era una città in parte italiana e ci sono state delle vendette: negozi di italiani che saltavano in aria... Parlare a Nizza, subito dopo la liberazione, della 4^a Armata non era un discorso molto gradito, perché l'occupazione italiana era stata un'umiliazione per i francesi, ma nel complesso il rapporto italiani-francesi è andato bene.

Dopo il primo periodo di «pace nella guerra», come lo hai felicemente definito tu, quando ritorna dalla licenza agricola nell'agosto del 1943, Deorsola comincia ad avere il presentimento che tutto stia cambiando, ma non ha informazioni per capire. Questa è la condizione dei soldati, ma gli ufficiali sapevano qualcosa di più, avevano elementi per prevedere il disastro?

I soldati non potevano capire, anche gli ufficiali sapevano poco o nulla. Può darsi che il generale Vercellino, il generale Trabucchi, quelli del vertice della 4^a Armata sapessero di più, ma non credo che sapessero tanto. L'8 settembre è capitato sulla testa a tutti e ha sorpreso anche i generali.

Il fatto che Deorsola abbia iniziato il suo diario proprio al momento della cattura da parte dei tedeschi potrebbe essere un segnale che lui si rendesse conto

di stare vivendo un fatto eccezionale, ma non sapesse assolutamente prevedere quale tragedia lo attendesse. Era così per tutti?

Io faccio sempre i confronti, magari sbagliando, con la mia esperienza. Quella di Russia era una situazione estremamente più drammatica, io con i miei soldati ero sul Don a migliaia di chilometri da Roma, dall'Italia. Si sentiva nell'aria che stava per cambiare qualcosa, però si avevano pochissime notizie. Arrivavano il postino dalle retrovie, i conducenti con i viveri: si chiedeva a loro. In genere avevano più paura quelli che erano più indietro che non quelli come noi che eravamo in prima linea... Noi vedevamo i russi ancora al di là del Don, e questo, in un certo senso, ci rassicurava: il nemico era ancora lì. Quelli delle retrovie non vedevano il nemico, e in genere drammatizzavano di più. Ma, in fondo, si riusciva ad avere un moderato ottimismo. Era anche una difesa quella di non prevedere la catastrofe. Poi quando la catastrofe arriva è tremendo. Solo quando Teresio è stato catturato ha capito che cosa era la vera guerra.

Si può forse dire che la guerra per Teresio arriva nel campo di internamento, di fronte a una realtà durissima?

La realtà del lager è davvero durissima: la fame, la demoralizzazione, il non avere notizie da casa, non poter scrivere. La prigionia è un'esperienza tristissima. Certo c'è prigionia e prigionia: quelli che sono stati prigionieri degli americani sono stati bene, più pesante la prigionia sotto gli inglesi e durissima quella sotto i francesi in Africa settentrionale. Non parliamo della prigionia in Unione Sovietica. In Germania la prigionia è stata terribile.

Teresio ha sperimentato una prigionia dura e nel suo diario annota episodi di egoismo accanto a momenti di intensa solidarietà come per esempio nei confronti dell'amico malato. Si può forse dire che nel campo egoismo e solidarietà sono due facce della stessa strategia della sopravvivenza?

In situazioni così disperate può succedere di tutto. I valori saltano, i giudizi entrano in discussione. La prigionia è un'esperienza che umilia,

che debilita, indipendentemente dal mangiare poco o niente, dall'aver i pidocchi e cose del genere. È un'esperienza che fiacca, che stronca.

Ho detto a Primo Levi e a Rigoni Stern, quando parlavamo di prigionia, che io ero uscito dalla guerra molto più cattivo di loro, anzi io cattivo e loro no. Primo Levi aveva vissuto un'esperienza di sterminio, che chiamarla prigionia è del tutto limitativo; Rigoni Stern aveva vissuto la prigionia in Germania. Da queste esperienze di sterminio e di prigionia sono tornati stanchi, sono tornati buoni. Provati nel fisico e nell'animo, ma buoni.

Io ho vissuto invece i venti mesi della guerra partigiana da arrabbiato, con una voglia di rivincita infinita, anche se ne sono uscito male e non da vincitore, perché ero provato fisicamente in maniera crudele con delle ferite al viso, difficile da portare a venticinque anni. È stata una cosa non facile. Quando sono tornato a casa ho trovato mio padre ferito a una gamba dai tedeschi, ho dovuto dare io la notizia ai famigliari, che non sapevano ancora niente, che mio cognato, il dr. Scagliosi, era morto in montagna a Turinì... Ma nonostante tutto, avevo una grande voglia di continuare, di riprendere a lottare, a vivere.

Chi tornava dalla prigionia (io ho ascoltato le storie di tanti, soprattutto di soldati che avevano vissuto la prigionia in Unione Sovietica) era invece rassegnato, per non dire vinto.

Dunque, Deorsola torna nel '45, quelli dall'Unione Sovietica sono tornati nel '46... erano uomini che non si riconoscevano più. Tornavano provati nel fisico, malandati, e non sapevano niente della guerra partigiana, di che cosa era successo qui. Una parte della gente aveva già rimosso o era sul punto di rimuovere che cosa era stata la guerra, gente che riprendeva un altro ritmo insomma. Gli ex prigionieri rimanevano isolati. Quanti sono rimasti isolati!

Io ho raccolto delle testimonianze del ritorno ne *La strada del Davai*: sono pagine più tremende di quelle di guerra. Erano partiti nell'estate del '42, tornavano quattro anni dopo, nel '46, malandati in salute, la famiglia non sapeva che cosa avevano sofferto. L'Opera pontificia li aspettava a Pescantina al Brennero, a Tarvisio, e dà loro qualche assistenza, qualche sussidio. Poi arrivano a Milano in un centro di raccolta, dove ci sono i burocrati militari. Poi salgono sul treno e tornano a casa.

Qualcuno arrivava alla stazione vecchia di Cuneo, alla sera, e deve andare magari in Valle Stura, a Demonte... Nessuno che li riconoscesse per quello che erano, sembravano dei barboni. C'erano due suore di un istituto religioso di Cuneo, le Giuseppine, che forse avevano ricevuto una telefonata da qualche centro di assistenza e si presentavano alla stazione per accoglierli e ospitarli per la notte se gli ex prigionieri non avevano un altro treno, un altro mezzo per andare a casa.

Questa è anche la vicenda del rientro a casa di Teresio, che viene riportato ad Asti da un sacerdote, mentre lo stato non interviene. Lo stato dunque non ha provveduto in alcun modo nei confronti degli ex prigionieri?

No, lo stato non c'era, anche se a Cuneo, per esempio, il distretto militare aveva ripreso a lavorare, ma i prigionieri erano lasciati a se stessi. All'arrivo spesso nessuno li riconosceva, erano trattati come barboni. E poi alcuni ex prigionieri si sentivano messi da parte. Magari non era così nelle intenzioni degli altri, ma il loro cervello girava in quella direzione.

Anche Teresio vive un senso di esclusione, anzi nel suo caso addirittura di autoesclusione, visto che è ammalato di una malattia infettiva. Ma non pensi che forse i prigionieri, terminato il periodo della prigionia, abbiano la sensazione di perdere anche il senso di solidarietà degli altri?

Questo è capitato anche a me. Quando, di ritorno dalla Russia, finita la quarantena, ho dovuto lasciare i miei soldati a Udine, io ho avvertito che mi inserivo in un mondo che non mi apparteneva, in un mondo che non aveva vissuto la mia storia e ho pensato: «Adesso diventerà difficile», anche se avevo una gran voglia di tornare a casa, perché ero ammalato e sapevo di esserlo. Però capivo che fino a un momento prima ero stato in un ambiente che conoscevo, in cui tutti avevamo vissuto le stesse esperienze, e ci capivamo; fuori di lì ero consapevole che mi tuffavo in un altro mondo.

Questa sensazione la deve aver provato nettamente anche Teresio, perché nelle lettere del periodo della convalescenza non racconta ad altri della prigionia, racconta soltanto della sua condizione attuale in ospedale.

Possiamo fare un discorso generalizzato a questo proposito: i prigionieri nell'esercito non contano assolutamente niente. In tutti gli eserciti del mondo il prigioniero non conta niente: il prigioniero è uno che si è arreso, e questo è un concetto sbagliatissimo. Secondo i regolamenti militari di tutti gli eserciti il soldato deve sparare fino all'ultima cartuccia. Meglio se muore sul posto. Essere fatto prigioniero è una colpa, una vergogna.

Per sottolineare ancora di più questo discorso, voglio ricordare un episodio. Forse due o tre anni dopo la guerra è venuto da me un soldato della Russia perché voleva diventare bidello in una scuola come reduce di guerra. Aveva fatto domanda e si era qualificato prigioniero, ma questa qualifica forse lo danneggiava, e allora è venuto a chiedere consiglio a me. Io gli ho rivolto due o tre domande per rendermi conto se potevo averlo incontrato durante la ritirata, e comunque per aiutarlo. Era con la Cuneense e poi con la Tridentina, che era la mia divisione di appartenenza.

Gli ho chiesto: «Ma fino a dove sei arrivato?» «Fino a Nikolaievka, dove mi hanno fatto prigioniero». «Ma io ti ho visto a Nikolaievka». Noi eravamo dai trenta ai quarantamila a Nikolaievka, una massa immensa. «Ti ho visto, avevi un mitragliatore e sparavi». «No, no, non ero io». «Ma sì, che eri tu, adesso io ti faccio una dichiarazione dove dico che io ti ho visto mentre sparavi». «Ma non ero io, non mi ricordo». «Ma mi ricordo io!». E non era vero niente.

Gli ho fatto una dichiarazione in cui dicevo che mi ricordavo di aver incontrato uno sbandato che parlava piemontese ed era lui, così ha ottenuto la qualifica di combattente, e non solo di prigioniero. Povero cristo, io per uno che era stato in Russia avrei fatto mille carte false per dargli una mano.

Questo per dirti come era considerata la categoria dei prigionieri a livello istituzionale, compresa quelli della Russia, almeno nell'immediato dopoguerra. Li hanno poi strumentalizzati i prigionieri di Russia, politicamente, elettoralmente, ma dopo, in un secondo tempo.

Teresio dimostra il coraggio della vita quotidiana. Non è un eroe e non vuole esserlo. In prigionia sembra che il buon senso contadino lo aiuti. Questo atteggiamento è secondo te generalizzabile per i soldati contadini?

Io ho imparato ad apprezzare i contadini in guerra (anche se non voglio dire che erano tutti dei santi, perché i contadini sono come tutta l'altra gente, naturalmente). Intendo parlare dei contadini di allora, uomini dai venti a trent'anni: i miei soldati. I miei soldati erano in gran parte montanari, gente soprattutto della Valtellina, Sondrio, Tirano, Morbegno... Sapevano fare tutto, erano padroni di tutta una serie di mestieri. Noi ufficiali sapevamo fare niente, noi ufficiali non sapevamo montare le tende, trovavamo già difficile montare i paletti della nostra tenda.

Loro sapevano fare tutto. Sapevano raccogliere la legna, sapevano cucinare, magari male, ma da toglierti la fame; sapevano condurre un mulo, caricare un mulo, rimediare una slitta, sapevano fare i camminamenti, le trincee. Non eravamo noi ufficiali ad insegnare come si facevano le trincee. Dicevamo: «I camminamenti e le trincee vanno fatte lì». Ma questa era l'indicazione di massima, poi bisognava scavare. E lavoravano, lavoravano come bestie. Avevano una grande resistenza fisica, erano abituati alla fatica.

Quindi in prigionia avevano più risorse di altri per sopportare i disagi e la fatica e trovare degli espedienti per sopravvivere?

Immensamente di più.

Sembra che Teresio riesca a sopravvivere nel campo di internamento meglio di altri perché sa cucire, sa farsi da mangiare (è deliziosa la frase che scrive sul diario «il marmittino bolle»). Insomma sa procurarsi le piccole cose necessarie. Usando queste abilità molti soldati si sono salvati?

Se io ho potuto mangiare qualche patata nei giorni e nelle notti della ritirata, se ho trovato un posto in un'isba per non stare all'addiaccio, lo devo ai miei soldati, a volte anche alla prepotenza dei miei soldati. Se abbiamo salvato una trentina di nostri feriti e congelati, in gran parte è merito dei soldati. Senza loro, senza la loro intraprendenza, forza fisica e fedeltà non sarei uscito dall'accerchiamento, dalla sacca.

Certo che anch'io davo a loro, altrimenti loro non avrebbero dato a me. In una situazione di emergenza esplose questo scambio: io ti

aiuto se tu sei solidale con me, altrimenti... «Perché sei un ufficiale dovrei essere solidale con te? Ma nemmeno per sogno». I gradi non contavano più niente.

Tu hai parlato di fedeltà e a me è venuto in mente il forte senso del dovere che dimostra Teresio nel campo. Anche questa è secondo te una qualità generalizzabile?

Il senso del dovere che i contadini dimostrano in guerra è come quello che hanno imparato in famiglia. In famiglia il pelandrone carica il lavoro sulle spalle degli altri. Invece la carretta va tirata tutti insieme. Questo criterio, che era abbastanza radicato, i giovani contadini lo trasferivano sotto la naja. Nelle cose in cui il sacrificarsi voleva dire essere solidale con gli altri, lì scattava quel senso del dovere. L'impegno che loro mettevano nel lavoro di casa lo trasferivano anche sotto le armi. Se avevi la fortuna, come ufficiale, di non avere dei lazzaroni che magari influenzavano gli altri, i soldati volevano le cose ben fatte, non pasticciavano, facevano le cose bene.

Nel ricostruire la storia di Teresio io ho sottolineato il suo attaccamento al lavoro, il suo compiacimento per il lavoro ben fatto, come indicavi tu adesso. È questa una caratteristica propria dei contadini, dei lavoratori manuali?

Il lavoro ben fatto come a casa loro. Era quasi innata questa spinta a fare le cose per bene. Era un'etica del lavoro nel senso che a casa, nel paese, nella piccola comunità chi non era capace a fare le cose bene, era considerato una «lingéra», uno da poco insomma, uno al di fuori dalla norma. Uno che sapeva solo giocare a carte e non tenere bene la sua vigna, uno che faceva lavorare suo padre, uno da poco, ecco tutto.

Questo senso del lavoro è poi anche un rispetto verso se stessi, oltre che il modo per essere considerato positivamente dagli altri?

Anche, certamente. Mi viene in mente un'intuizione che hanno avuto i miei soldati, che non è stata un'intuizione da niente. Il secondo giorno di ritirata, i soldati si erano resi conto che non potevano con-

tinuare a camminare con le scarpe della naja, che erano scarpe inadatte all'ambiente, mal fatte, di cuoio scadente. Era un cuoio che assorbiva l'umidità dalla neve e che quando la temperatura scendeva a ventitrenta gradi sotto zero, il cuoio umido si stringeva come una morsa.

I soldati non potevano andare avanti così: «Se perdiamo i piedi cosa facciamo?». E allora hanno fatto una cosa straordinaria. Hanno approfittato di una sosta vicino a una fila di isbe, sosta che è durata tutto il pomeriggio con un freddo da crepare, e la situazione era già molto drammatica. Sono andati a strappare manciate di paglia dai tetti delle isbe, si sono fasciati i piedi con la paglia. Hanno buttato le scarpe o le hanno messe a tracolla o nello zaino. Hanno messo la paglia intorno ai piedi, poi hanno tagliato l'unica coperta che avevano a strisce larghe dieci centimetri; si sono fasciati la paglia intorno al piede con le strisce di coperta. Camminavano a fatica, con dei malloppi enormi ai piedi, ed è stata la loro salvezza. D'altra parte la storia della paglia intorno ai piedi, nella nostra campagna povera, non era poi tanto eccezionale. Io ne ho visti dei contadini, a pochi chilometri da Cuneo, dove andavo in campagna d'estate, con degli zoccoli da cui spuntava fuori della paglia, non le calze. Che sia arrivato da lì il suggerimento o che se lo siano inventato, comunque hanno risolto un problema fondamentale per loro.

Questo era il senso pratico, che ha permesso a molti di salvarsi.

Teresio non ha nessuna concezione della politica, eppure lui fa una guerra che è tutta improntata dalla politica, cioè dal fascismo e dal nazismo. Il fascismo crolla e Teresio ne vive le conseguenze senza saperne nulla. È questa la condizione anche di altri soldati? Dalle cose che hai vissuto e dalle testimonianze che hai raccolto, hai riportato l'impressione che i soldati avessero elementi per dare giudizi sul fascismo o per distinguere il regime dallo stato?

Io ho vissuto un'esperienza un po' particolare. Io sono entrato nell'Accademia militare nel 1939, quando la seconda guerra mondiale era già iniziata (scoppia il 1° settembre di quell'anno con l'invasione tedesca della Polonia). Però era ancora una guerra lontana, che non colpiva più di tanto noi allievi ufficiali dell'Accademia. Poi c'è stato il 10 giugno 1940, l'Italia entra in guerra. La guerra contro

la Francia è una guerra che dura pochi giorni, però ci sono stati 600 morti, 600 dispersi... Pensa, una guerra combattuta nelle nostre valli. 2.000 congelati nel giugno 1942, pensa, 2.000 congelati. Perché se in Russia i miei soldati si fasciavano i piedi con la paglia, qui in casa nostra i soldati avevano ancora le pezze da piedi, e nevicava. Sai cosa sono le pezze da piedi? Straccetti grossi così. Quindi nella neve congelavano, qui, sui confini con la Francia, a trenta chilometri da Cuneo.

Quando sono uscito dall'Accademia era l'aprile del 1941, avevano accelerato la chiusura del nostro corso perché avevano bisogno di ufficiali effettivi sui vari fronti di guerra.

Ho chiesto di essere assegnato al 2° Reggimento Alpini, di venire nella mia città, a Cuneo. Ero uno dei primi in graduatoria del mio corso, e se eri avanti in graduatoria era pacifico che accoglievano il tuo desiderio, non ti destinavano da altre parti, e così sono venuto a Cuneo.

I primi di maggio viene rimpatriata dall'Albania la Divisione Cuneense, vittoriosa (si fa per dire), insomma i soldati erano felici e contenti, perché pensavano che fosse finito tutto, e poi invece...

Ho preso servizio subito al 2° Alpini, al Battaglione Borgo qui a Cuneo. I miei soldati, quasi tutti contadini, gente della Valle Stura, qualcuno della pianura e qualcuno delle Langhe. Loro si auguravano che la guerra finisse presto e vittoriosa, perché se finiva la guerra era chiusa la partita: «*Turnuma a ca'*». Sognavano solo le licenze agricole: una voglia da morire.

Io comandavo un plotone, una cinquantina di soldati, ma provavo una vergogna enorme, perché mentre loro facevano la guerra, io, ufficiale di carriera ero ancora all'Accademia, insomma volevo andare anch'io a fare la guerra. Questo i miei soldati, che erano svegli, lo avevano capito e mi assediavano con le licenze agricole, per cui io andavo sempre dal mio comandante di compagnia a sollecitare le licenze. Loro forse esageravano a fare le lagne, ma avevano anche diritto ad avere le licenze. Avevano bisogno di tornare a casa, non per fare bisboccia, ma per lavorare la campagna.

Ma che giudizio si potevano fare i soldati dell'esercito, del regime, dei privilegi della gerarchia fascista?

Come giudicavano la situazione i soldati? L'esercito lo consideravano un baraccone, ma la guerra era una cosa seria e più l'esercito come istituzione era una baracca e più diventava difficile fare la guerra.

Di politica vera e propria non è che sapessero tanto. Il fascismo era lontano per quella gente, nell'esercito, devo dire la verità, propaganda fascista non se ne faceva: non c'era in Accademia, dove passavano altri discorsi, quelli della casta militare, quelli del re e della monarchia, ecc. Nella naja, almeno in quella che ho conosciuto io, non si esaltava il fascismo, tutt'altro. Il fascismo era la guerra.

Ti faccio un esempio. A luglio ho dovuto andare a fare i campi estivi nell'alta Valle Stura, ad Argentera. Io ero un ufficiale giovane, effettivo, non avevo ancora fatto la guerra. Il mio comandante di battaglione, il colonnello Palazzi, mi chiama e mi dice: «Senti, tu parti il giorno dopo il battaglione con il reparto salmerie e lo porti ad Argentera». Madonna santa, salmerie voleva dire muli, io sapevo solo che i muli avevano quattro zampe. «Va bene, signorsì», ho risposto, però ero abbastanza preoccupato. Un centinaio di muli voleva dire centoventi soldati che li accompagnavano, e due o tre carrette al seguito.

Siamo partiti il mattino alle cinque e dovevamo andare con una tirata unica fino ad Aisone, a metà valle. Mi ero studiato un pochino la strada, ho scelto giustamente la strada militare poco prima di Gaiola, invece di seguire la strada statale, perché al mese di luglio faceva già caldo.

Avevamo già fatto una ventina di chilometri e i soldati cominciavano ad essere stanchi. Io mi ero messo in coda, perché l'ufficiale di coda è quello che spinge e li fa andare. A un certo momento sento urlare, a metà della fila... Madonna, cosa è successo. Corro là. La strada militare fiancheggiava un bosco di castagni, dove c'erano cinque o sei tende e una quindicina di militi della Milizia fascista, che a torso nudo giocavano a pallavolo. I miei alpini, quando hanno capito chi erano, urlando, gli sono saltati addosso e li hanno menati, porca martina! Quando li ho raggiunti stavano urlando: «Sporchi fascisti, imboscati, vi insegniamo noi a vivere»

La Milizia, oltre che godere di certi privilegi come quello di giocare a pallavolo, mentre i soldati arrancavano carichi come bestie, avevano una paga superiore ai soldati. Io sono riuscito più o meno a si-

stemare la lite, ma poi avevo la preoccupazione di dovere dire al colonnello che cosa era successo. Arrivato ad Argentera, sono andato dal mio comandante di battaglione e ho raccontato l'episodio. «Chi ha avuto la peggio?», mi ha chiesto il colonnello. «Gli altri, perché i nostri hanno menato». «Allora, tutto finito, non parliamone più». E la faccenda è finita così, come se niente fosse successo.

Tu mi chiedi della politica, e a me vengono in mente solo questi episodi.

Anche Teresio, che non fa mai riferimenti politici nelle lettere dalla Francia, dopo il 25 luglio, al ritorno da una licenza agricola, scrive alla famiglia augurandosi che finalmente abbiano finito di spadroneggiare i prepotenti.

Sì, i fascisti erano prepotenti e soprattutto privilegiati. Così li vedevano i contadini, costretti a subire la vita militare.

Come spieghi il rifiuto di aderire alla RSI così generalizzato tra i prigionieri italiani?

Nella maggior parte dei casi non aderire alla Repubblica sociale voleva dire soprattutto «basta con la guerra». L'offerta di privilegi da parte dei propagandisti fascisti che dicevano: «Venite con noi per riscattare l'onore...». Tutte parole. L'onore non contava più nulla, cianfrusaglia. Mangiare meglio: questa era la carta che giocavano i propagandisti. Con i fascisti si mangiava tanto, tutti i giorni. Il mangiare meglio sui più deboli incideva, ma i più dicevano no, costi quel che costi.

Tieni presente che nei campi c'erano i prigionieri della Francia come Deorsola, ma c'erano anche quelli che arrivavano dalla Grecia e da tutte le altre parti e una percentuale abbastanza alta dei superstiti del disastro di Russia, presi al Brennero, in Alto Adige. Per questi soldati il solo pensiero che i tedeschi li avrebbero di nuovo mandati in Polonia o su altri fronti a rivivere certe esperienze, li spaventava, e sceglievano la prigionia, non la guerra.

Il binomio era fascismo-guerra e tedeschi-guerra. Nei confronti dei tedeschi l'ostilità si era molto accentuata. Quelli che erano reduci

dalla Russia erano vaccinati contro i tedeschi, li avevano visti alla prova i tedeschi su quel fronte di guerra.

I prigionieri della 4^a Armata avevano patito di meno, ma fatti prigionieri, sbattuti sulle tradotte, trattati come bestie, senza mangiare durante il viaggio, stipati nelle baracche, adesso non volevano più saperne dei tedeschi.

Teresio tiene un diario in cui narra la sua guerra, un caso abbastanza raro tra i soldati, come hai sottolineato tu prima, ma da che cosa nasce, secondo te, il bisogno di raccontare un'esperienza così tragica?

Mi pare di averlo scritto nell'introduzione de *L'ultimo fronte*. Parliamo sempre di soldati, perché per gli ufficiali va fatto un altro discorso. Alcuni che scrivevano molto, raccomandavano ai familiari di conservare le lettere perché volevano leggerle al loro ritorno. Non era soltanto un discorso formale, era perché consideravano le lettere dei diari.

Io all'inizio ti ho detto che i soldati che tenevano un diario erano rarissimi, però i soldati che scrivevano erano molti, a volte anche in maniera un po' cifrata. Avrebbero voluto rileggere queste lettere: è il discorso del non dimenticare, lo stesso del diario.

Però scrivere, per chi non ne aveva l'abitudine era una fatica, era scegliere un mezzo arduo per ricordare.

Sì, era fatica, ma era anche un rifugio liberatorio. Per me il diario rappresentava in gran parte quello: certe cose che non potevo dire ai miei colleghi, che non volevo dire, che non potevo scrivere a casa perché la censura era determinante, nel diario le scrivevo e lì mi rifugiavo. Io ho scritto il diario fino all'ultimo attimo prima della ritirata, fino a quando mi hanno telefonato (io ero su al caposaldo sul Don) e mi hanno detto: «Vieni giù di corsa, perché ci sono delle novità». Io ho capito al volo.

Guarda sul diario come è la scrittura: ti faccio vedere perché vale di più delle parole. Vedi come cambia la scrittura, come ti fa rivivere il momento particolare. Se tu guardi qui: 9 gennaio, 10 gennaio, la

calligrafia è normale. Qui sono nella bagna fino al collo e ho capito che sta per precipitare tutto, ed è il 16 gennaio ore 18.30, e scrivo quasi normalmente. Ad un certo punto: «lascio e scendo alle Case rosse», dove c'era il Comando. Questo «lascio» è scritto con il batticuore...

Anche l'ultima frase, intensamente drammatica del diario di Teresio, è scritta con una grafia particolare, diversa da quella delle altre pagine del diario.

C'è una grossa differenza tra le lettere e il diario. Questa qui è l'ultima lettera che ho scritto ad Anna, la mia fidanzata, prima del disastro, 12 gennaio 1943. Sento già che la faccenda segna male, voglio dirglielo. Io ho sempre nascosto tutto, ma ora vorrei che lei capisse. Io ho sempre scritto lettere rassicuranti, talvolta dicendo il falso. Quando sono stato ferito, appena arrivato in Russia, ho scritto ai miei e ad Anna (pensa che fantasia), che mi avevano scelto come ufficiale con titolo di studio di geometra e mi avevano mandato nelle lontane retrovie, per costruire una strada. Io, invece, ero all'ospedale con il braccio fracassato.

Io scrivo ad Anna questa ultima lettera dalla Russia in modo cifrato per farle capire qualcosa e anche per evadere la censura. Le racconto una scena a cui sto assistendo. Io ero privilegiato perché avevo un gattino sul Don. I nostri bunker, scavati nella terra, erano pieni di topi, di topini da grano, un'invasione, che di notte passavano sul viso, sotto le coperte... Io stavo guardando il mio gattino giocare con un topino attorno al tubo della stufa. Il topino non poteva scappare perché altrimenti cadeva da un certa altezza e il gatto con la zampa lo spostava intorno al tubo.

Io racconto nella lettera questa storia per far intendere ad Anna che io ero il topino e che i russi erano il gatto. Anna, quando ha letto non ha capito, si è messa a piangere credendo che fossi diventato matto.

Tu che pure ne hai scritto a lungo, pensi che nella sua sostanza ultima l'esperienza della guerra sia indicibile?

Quando sono tornato, non volevo parlare neanche in famiglia. Avevo i nervi a fior di pelle e mi ero chiuso a riccio. Ero disposto a parlarne solo con chi sapeva, con chi aveva vissuto le stesse cose mie, con gli altri, con mio padre, con la mia ragazza, con mia sorella a cui ero attaccatissimo, con mia madre, no. Loro avevano capito che non dovevano mai chiedermi niente. A volte diventavo anche sgarbato, volgare. Una volta (Anna se lo ricorda), ero in famiglia e mia madre mi ha detto: «Guarda che abbiamo sofferto anche noi quando non sapevamo niente e abbiamo pianto». Io ho risposto: «Avrete pianto, avrete sofferto, ma vicino al termosifone». Io ero geloso della mia esperienza, piangevo per conto mio. Mi chiudevo nella mia stanza e piangevo magari due ore di seguito, pensando, rivivendo ecc., ma parlarne ero disposto solo con chi sapeva. Non volevo uscire. Tutte le mattine avevo la coda dei parenti che volevano sapere notizie dei loro cari, dei «dispersi» e io non sapevo cosa dire: un tormento per me terribile. Con i congiunti di quelli che erano morti riuscivo a parlare, ma se uscivo nelle strade di Cuneo, incontravo anche i «pifferi».

Una delle prime volte che sono uscito di casa ho trovato un uomo di mezza età che mi ha chiesto: «Signor Revelli, come sono contento che è tornato. Mi levi una curiosità: è vero che faceva tanto freddo in Russia?». Cosa fai? Lo picchi? Lo compatisci e poi ti tormenti perché non ha capito niente.

Trovavo Piero Bellino (poi fucilato dai tedeschi il 5 luglio 1944) che era stato in Montenegro, ferito, ancora claudicante, con lui dicevo tutto quello che pensavo. Non per niente all'8 settembre io e Piero Bellino ci siamo incontrati e abbiamo vissuto assieme quel momento, perché lui aveva un bagaglio doloroso di esperienze di guerra pesante come il mio.

Vorrei che ora parlassi del linguaggio che usa Teresio, del suo modo di esprimersi, del modo di narrare del suo diario.

Quello che io ho apprezzato è la sintesi che il diario riesce a raggiungere. Teresio non è uno che si perde nei dettagli inutili. È spontaneo. Si esprime bene, e siccome aveva frequentato poco la scuola questo ti dice chi era: era un ragazzo intelligente e sensibile, aveva capacità

di capire e anche un senso autocritico non indifferente. Non mi pare che abbia mai scritto delle stupidaggini. Anche quando vuole fare del sarcasmo contiene e controlla ciò che scrive. È uno sveglio, veramente sveglio.

È anche un uomo dolce.

Questo è anche dovuto al fatto che è figlio unico, si sente. Dalle sue pagine traspare molto la figura della madre, con cui mi sembra avesse un rapporto privilegiato, come accade di norma quando si è figlio unico.

Pensa che la guerra ha cancellato dei giovani così, come Teresio!

È dunque essenziale per fare storia conservare diari lettere, memorie anche di persone non istruite?

Questa è storia. Probabilmente se vai a parlare di questa storia all'Ufficio storico dello Stato maggiore dell'Esercito, ti dicono che non vale niente, perché a loro interessa la storia dei Badoglio, dei grandi personaggi.

Io invece ci credo fino in fondo a questa storia. Questa è storia.

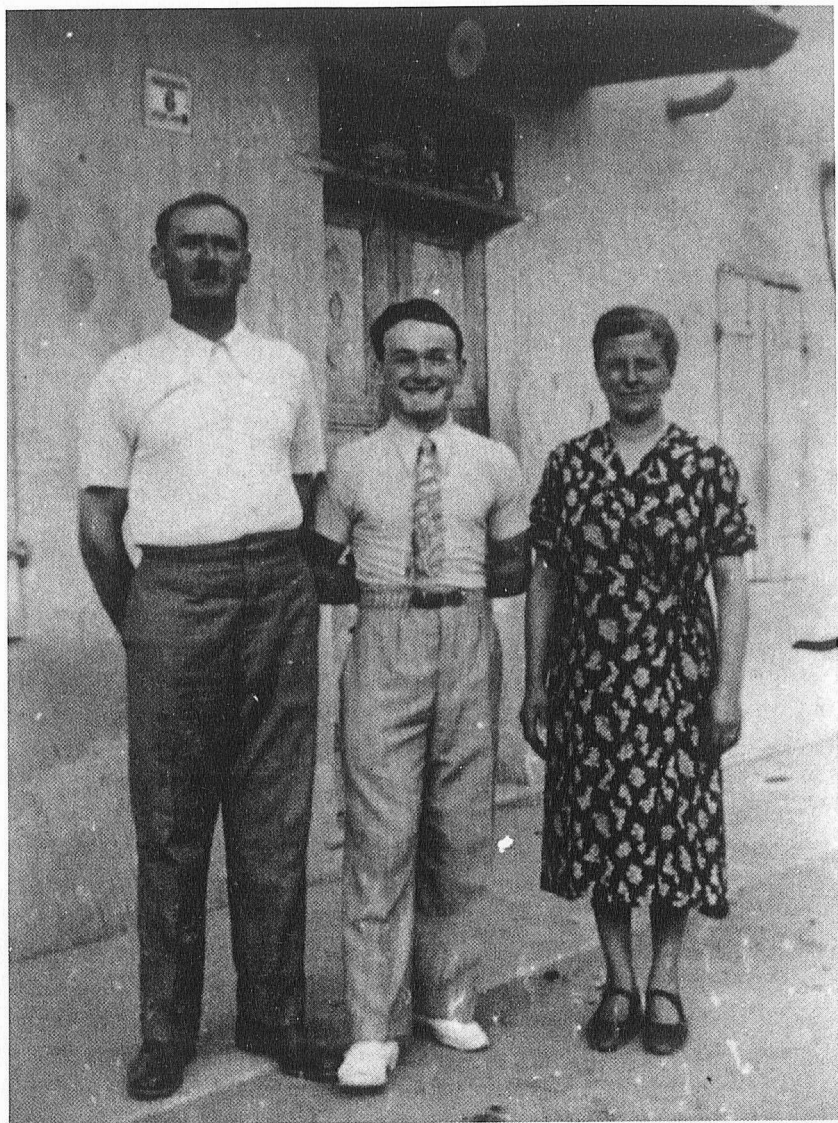
Questa è forse l'unica possibilità di fare la storia della povera gente?

È l'unica possibilità, anche se non va mitizzata, anche se non va considerata l'unica forma di storia, ma è importante. L'esercito dell'ARMIR (Armata italiana in Russia) era formato da 200.000 soldati o uomini di truppa. come venivano catalogati, e da 7.000 ufficiali: come si può non tener conto dei 200.000 soldati? Certo che io tengo conto anche dei 7.000 ufficiali, io ero uno di quelli, però dico agli ufficiali: ricordatevi che c'erano i soldati. Al generale che dice: «Eravamo tutti soldati», io rispondo: «Non era proprio così, perché la gerarchia c'era e come». Quella è solo retorica.

Io ci credo alla storia scritta dal basso. La storia di Teresio Deorsola non dice tutto, ma tante storie singole messe insieme (e il problema è di raccogliere e conservare) fanno storia.

A questo credo fino in fondo, come credo alle fonti orali. Non bastano, ci vogliono anche le fonti scritte, che sono importantissime, ma certe volte, se non hai come inizio le fonti orali, non arrivi alle fonti scritte.

Ci fossero tanti che salvano delle schegge come questa di Teresio: tante schegge messe insieme danno peso, danno sostanza alla storia.



Teresio con i genitori, Andrea Deorsola e Luigia Ortolano,
nel cortile della casa di Capriglio (1939).



Teresio con gli amici
di Capriglio (1941).
Teresio è a destra
accosciato. Al centro
Irma Occhiena,
la fidanzata.



Ritratto di Teresio (1941).



I coscritti di leva di Capriglio 1922 (1941). Teresio è il primo a destra.



Teresio al distretto militare di Casale Monferrato (1942).



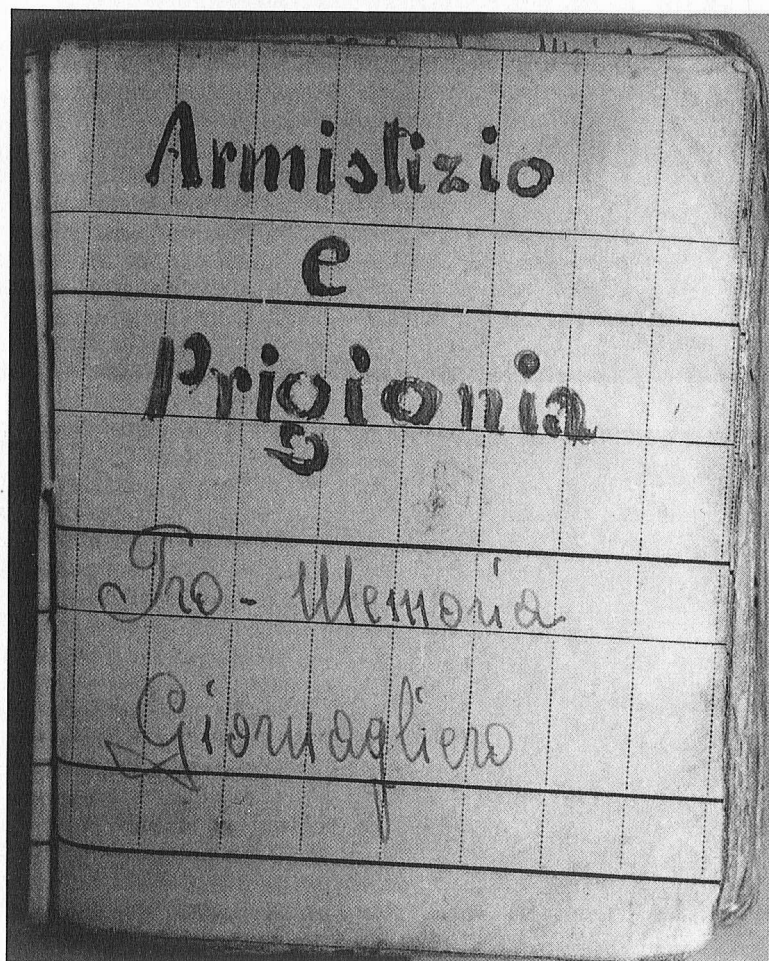
Cartolina di Teresio alla famiglia dalla Francia occupata (1943).



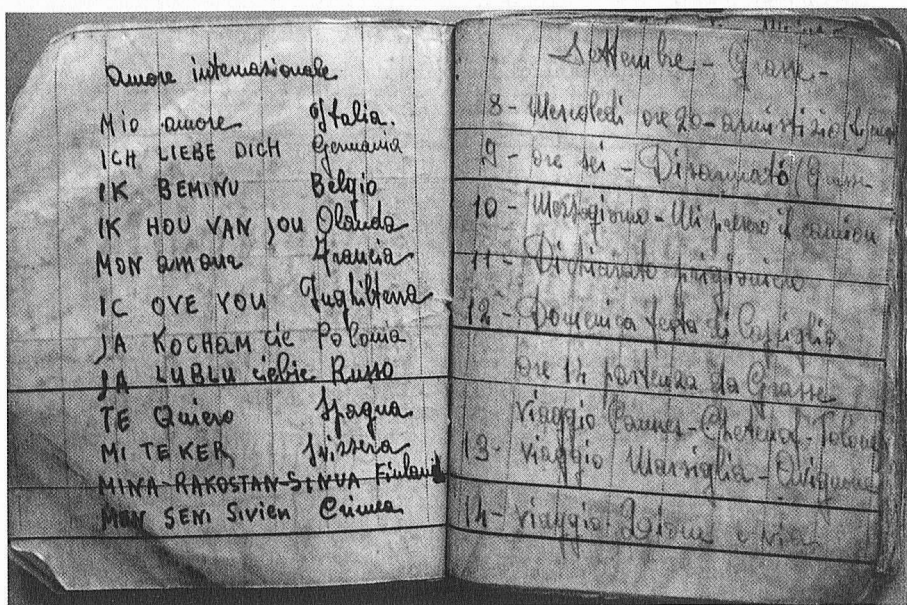
Teresio con i commilitoni del II Reggimento, 94mo Marconisti, 4^a Armata, in Francia, nella zona di occupazione italiana (1943).

In alto: Teresio è il primo a destra.

Qui sopra: Teresio è al centro del gruppo accosciato.



Frontespizio del diario (8 settembre 1943 - 16 marzo 1945).



Le prime pagine del diario.

Italia Settentrionale Norditalien	Kriegsgefangenenpost per i prigionieri di guerra per les prisonniers de guerre	Norditalien ITALIA 1884 NOV
Italia Meridionale Süditalien	Cartolina postale An	
Cancellare parole non riguardanti Nichtzutreffendes streichen	An <u>Al Signor Deorsola Ondrea</u>	
Gebührenfrei Franco di porto	Absenders Mittente Vor- und Zuname: Nome e cognome <u>Deorsola Teresio</u>	Empfangsort: Località di destinazione <u>Montafia</u>
	Gefangenennummer: Numero del prigioniero <u>90119</u>	Straße: Via <u>Capiglio</u>
	Lager-Bezeichnung: designazione del campo <u>XII A</u> siehe Rückseite vedi retro	Landsteil: Provincia <u>Italia</u>
	A.R.B. Kdo 1589 Deutschland (Germania)	

Cartolina di Teresio al padre dal lager (1944).

DO NOT ALTER OR ADD TO PRINTED MESSAGE.
 NE RIEN CHANGER NI AJOUTER AUX MESSAGES IMPRIMES.
 VERANDER NIETS OF VOEG NIETS TOE AAN HET CEDRUXTE
 BERICHT.

Date
 Datum 8-8-45

Mark the sentences below thus: Cocher les phrases ci-dessous ainsi:

Dear Cher Papa

I am well and safe. Je suis sain et sauf.

Will write as soon as possible. J'écrirai dès que possible.

Expect to be home soon. Do not write. J'espère revenir bientôt. N'écrivez pas.

Signature Signature Teresio Deorsola

Merk onderstaande zinnen met een merkteecken:

Beste

Ik Maak het goed en ben veilig.

Zal zoo spoedig mogelijk schrijven.

Verwacht gauw thuis te zijn. Schrijf mij niet.

Handteekening

(4863) Wt. 43540-SH405 400m. 2/45 G.S.S.L. Gp. 620.

Comunicazione degli Alleati al padre che Teresio è vivo (1945).

**DIARIO DI PRIGIONIA
DI TERESIO DEORSOLA**

La trascrizione a stampa del diario di Deorsola riproduce l'impostazione grafica del manoscritto. Il testo riporta integralmente l'originale.

«ARMISTIZIO E PRIGIONIA
PRO-MEMORIA GIORNAGLIERO»

AMORE INTERNAZIONALE

Mio amore
ICH LIEBE DICH
IK BEMINU
IK HOU VAN JOU
Mon Amour
I Love You
Ja Kocham Cie
Ja Lublu ciebie
Te Quiero
Mi Teker
MINA RAKOSTAN-SINUA
Men Seni Sivien

Italia
Germania
Belgio
Olanda
Francia
Inghilterra
Polonia
Russo
Spagna
Svizzera
Finlandia
Crimea

Settembre - Grasse

- 8 - Mercoledì ore 20 - armistizio (di sera)
- 9 - ore sei - Disarmato (Grasse)
- 10 - Mezzogiorno - Mi presero il camion
- 11 - Dichiarato prigioniero
- 12 - Domenica festa di Capriglio. ore 14 partenza da Grasse viaggio Cannes - Chetouf - Tolone
- 13 - viaggio Marsiglia - Avignone
- 14 - Viaggio Lione e via

Settembre - Germania

- 15 - viaggio Digione - Metz
- 16 - arrivo giovedì - Limburg subito sistemato in campo di concentramento
- 17 - cominciai la naia - fame freddo e dormire sul tavolaccio
- 18 - ho avuto 4 o 5 giorni
- 19 - sempre mal di pancia col mangiare porcherie
- 21 - Finora noto la settimana
- 22 - più nera che abbia passato

Settembre - Limburg

- 23 - sempre uguale
- 24 - trasferito baracca con settanta lavoratori
- 25 - visita - bagno - disinfezione
- 26 - fecero le squadre di lavoratori sono rimasto con 10 dei vecchi amici
- 27 - Lunedì - 1° giorno di lavoro alla stazione a scaricare carbone - Ho mangiato
- 28 - Martedì - Uguale
- 29 - Mercoledì ancora al carbone
- 30 - Giovedì - uguale ancora

Ottobre - Mainz

- 1° - Venerdì - partenza da Limburg in 150 ore 18 notte tristissima - Ho lasciato tutti i compagni
- 2 - Sabato - arrivo a Mainz
- 3 - Domenica - ci sistemarono trattandoci abbastanza bene dormire in un palazzo borghese con pagliericcio, mangiare, al mattino: caffè pane burro a mezzogiorno brodo e alla sera patate. Clima migliore
- 4 - Lunedì - A disposizione del Municipio di Mainz cominciarono a fare squadre di lavoro a secondo le classi operaie.

- 5 - primo giorno di lavoro ho lavorato con 150 a fare rifugi
- 6 - Mercoledì in 70 a fare rifugi
- 7 - Giovedì - In dieci alla biblioteca a scaricare libri - bello
- 8 - Venerdì - biblioteca ai libri in 9 sveglia alle 5 all'armi tutte le notti
- 9 - Sabato - Un mese di prigionia. Lavorato a spostare libri (squadra 10)
- 10 - Domenica - Riposo. Pulizia personale
- 11 - Lunedì - Lavorato con 10 nel museo a spostare barattoli rotti, bombardati - giornata discreta. Quasi 80 ore senza all'armi
- 12 - Martedì - Sveglia alle 4,30. Ancora lavorato colla medesima squadra nel museo, a sotterrare barattoli. Oggi fame più del solito. Senza allarme
- 13 - Mercoledì - Sveglia alle 5 - lavorato al museo in 3 a spostare libri, padroni buoni, giornata discreta - ma fame continua - Nessun allarmi
- 14 - Giovedì - lavorato in tre ancora nel museo, lavoro leggero giornata buona. Un allarme durato due ore (di giorno)
- 15 - Venerdì - in sei al museo spostare barattoli rotti. Niente allarmi
- 16 - Sabato - Lavorato al museo in due a servire i muratori, dopo mezzogiorno festa, pulizia alla Caserma. Oggi conta un mese di prigionia in Germania. I primi giorni sono stato brutti ed ora il tempo comincia passare. L'Italia ha dichiarato guerra alla Germania. Nessun allarmi
- 17 - Domenica - Riposo e pulizia personale. Sveglia alle otto. Questo giorno ci vuole perché in tutta la settimana sveglia alle 5 poi mezz'ora di viaggio andare sul lavoro, a mezzogiorno appena il tempo di andare a mangiare e poi lavoro fino notte, in tutta la settimana se non delle Domeniche non ci sarebbe mezz'ora di riposo. Son passate ora due settimane di lavoro. Posso segnare che ho trovato tutti bravi padroni sia alla biblioteca che al museo. Ho lavorato molto ma il tempo è passato discretamente. Speriamo sempre in un buon domani. Un allarme di giorno 3 quarti d'ora
- 18 - Lunedì - Lavorato in quattro al museo a sotterrare pietre. La notte l'ho passata bianca per mal di denti. 40 giorni che non so più notizie dei miei cari. Un allarme di giorno durato 1 ora
- 19 - Martedì - In sei al museo, sono pure stato alla scuola di scultura ove ho visto del bello. Nessun allarmi
- 20 - Mercoledì - Lavorato in 12 al municipio a caricare mobili giornata faticosa. Oggi è partita una squadra 25 e mi hanno rubato sigarette lamette da barba sapone brillantina e tutte le piccolezze necessarie a tutti. Giornata brutta allarme 2 volte (1) 1/4 d'ora (2) 1/2 ora
- 22 - Venerdì - Ieri giornata bruttissima, lavorato in 6 alla Cittadella a scaricare mobili tutto il giorno. Mal di denti o perfin pianto due volte.
Questa mattina stavo molto male ho chiesto visita e mi hanno lasciato a riposo giornata bruttissima. Nelle 48 ore 4 allarmi brevi durata totale circa 2 ore
- 23 - Sabato - Dinuovo chiesto visita, ancora mal di denti, mi hanno portato da un dottore che mi ha mandato all'ospedale. Mi hanno levato due denti, però sono

- stato trattato molto bene che non posso lamentarmi. La notte scorsa un allarme 2 ore e 1/4. Han bombardato Frankfurt Km 40
- 24 - Domenica - Buona salute. Ci hanno portato a fare il bagno dopo ho fatto il bucato. Giornata piovosa senza allarmi. Oggi tre mesi che ho lasciato i miei cari che non ho più visto 24/7/43
- 25 - Lunedì - Lavorato alle scuole in quattro a spostare banchi- lavoro faticoso. La notte scorsa un allarmi 3/4 d'ora
- 26 - Martedì - Lavorato in 8 al museo a sotterrare barattoli, giornata buona. allarmi nessuno
- 27 - Mercoledì - Finalmente dopo 52 giorni ho potuto fare il mio nome e spedito ai miei cari. dal 5 settembre senza scrivere. Spero ricevono presto e di avere risposta almeno fra un mese, di saperli tutti vivi. Giornata buona lavorato in 4 al museo come ieri.
- 28 - Giovedì - solito lavoro al solito posto - giornata buona. Clima ancora mite - mentre un mese fa a Limburg già indossavo il pastrano e faceva freddo. Qui senza pastrano.
- 29 - Venerdì - lavoro solito. Il tempo comincia passare anche sotto la prigionia benché faticoso. Quello che scoccia è la sveglia alle 5 che molto presto la giornata resta lunga, ma pazienza tiriamo avanti. 21° mese di naia
- 30 - Sabato. Prima di mezzogiorno lavorato al museo, dopo ho lavorato in cucina. Giornata buona, ho mangiato a volontà dopo tanto tempo. Oggi hanno chiesto volontari per formare l'Armata italiana sotto il famoso Duce. Sono usciti 5. Un'ora di allarmi (giorno)
- 31 - Domenica. Riposo e bagno. Ottobre è passato, posso dire molto meglio di settembre, freddo non ho sofferto e fame poca. Il brutto è che non si sa mai niente, isolati dal mondo completamente. I miei cari dove saranno? Basta che la guerra non li travolga e che la salute li accompagna, intanto verrà anche l'ora di poterli rivedere. Speriamo. Un breve allarme

Novembre

- 1° - Lunedì - Oggi sarebbe festa di tutti i Santi, tanto in Italia qui niente, quindi sveglia (sono partiti 24 volontari forse per l'Italia) alle 5 e solito lavoro al museo
- 2 - giorno dei morti lavorato al museo. (Un mese a Mainz.)
- 3 - Mercoledì - Ancora al museo poi sono stato alla stazione a scaricare bagagli. Qui col treno un nostalgico pensiero. 3/4 d'ora di allarme di giorno
- 4 - Giovedì - Sempre al museo; ora cominciamo a conoscere un po la barca ed i padroni che posso dire brava gente. Nel 1918 a quest'oggi c'è stata la pace ma ora chissà quando. Un'ora di allarme notte
- 5 - Venerdì - Lavoro solito, giornata normale. Due mesi oggi che non so più notizie di Irma: chissà? ma sono fiducioso e spero così sia
- 6 - Sabato - mezza giornata al museo e poi pulizia. Dopo due mesi e più sono riuscito a farmi aggiustare i capelli. E la naia continua: senza sapone, senza fumare, senza

vedere ne vino ne riso ne pasta; solo patate e cavoli. Questa settimana già ha cominciato il freddo a farsi sentire senza calze ne mutande e maglie, come farò passare l'inverno qui che il freddo è maggiore dell'Italia? Ma coraggio e calma tutto s'aggiusterà se la salute mi accompagna. Una piccola speranza ce lo ancora che finisca presto di non passare tutto l'inverno qui; ma si sa mai niente e si può sapere niente. Si spera.

- 7 - Domenica - bagno e pulizia. Oggi festa nazionale: anniversario di Hitler al trono. Tutta la città s'è cinta in corteo, legioni e borghesi e nel più bello gli inglesi si sono ricordati; un allarmi di mezz'ora.
- 8 - Lunedì - Ancora come sempre sveglia alle 5. Lavorato per conto del museo al Duomo, ho trasportato statue di legno e di pietra. Due mesi oggi c'è stato l'armistizio e due mesi che non so più notizie dei miei cari. La notte scorsa due allarmi brevi
- 9 - Martedì - Lavorato allo scalo merci del Reno, a scaricare un battello di mattoni in 20. Giornata fredda. Un allarme 1/2 (notte)
- 10 - Mercoledì - In 30 al solito battello che si chiama Marihe di 696 ton. Il tempo si fa sempre più freddo, già col pastrano e tutti gli indumenti possibili soffro il freddo, come farò poi in seguito? Mi fa veramente fastidio. Di notte un breve allarme
- 11 - Giovedì - S. Martino giornata piovigginosa; lavorato a scaricare la solita nave giornata discreta
- 12 - Venerdì - solita squadra e solito lavoro. Giornata brutta piovigginato e aria fredda, lavorato come un matto.
- 13 - Sabato - lavorato tutto il giorno a scaricare la nave. Da ora in poi dicono che si deve lavorare anche di Domenica. Oggi ci hanno dato il sapone.
- 14 - Domenica - Lavorato fino a mezzogiorno allo scalo sotto a una tempesta di pioggia gelata e sotto padroni crudeli che ci minacciavano di continuo. Mille maledizioni. Dopo fatto il bucato e la barba; così in tutta la settimana non ci resta mezzora di riposo - sveglia alle 5 e termine alle otto. Speriamo di non dover passare tutto l'inverno.
- 15 - Lunedì - Sempre a scaricare la nave. Oggi ci hanno dato giornali di propaganda.
- 16 - Finalmente abbiamo finito di scaricare la nave, poi sono stato negli stabilimenti fuori città a caricare un camion. Spero di cambiare padrone che questo è il più terribile che abbia trovato.
Un breve allarme.
- 17 - Mercoledì - Lavorato dinuovo al museo, padrone buono. Sono stato su al quinto piano a buttare giù cornicioni in pericolo.
- 18 - Giovedì - lavorato al museo e il padrone è andato in ferie questa sera. Domani vedremo quale padrone e quale lavoro. Nella notte un'ora e mezza d'allarme
- 19 - Venerdì - padrone nuovo ho lavorato a sgombrare in fabbricati di nuova costruzione, a pulire. Sempre al caldo giornata buona delle migliori. Nella notte due allarmi grossi 2 ore e un'ora e mezza
- 20 - Sabato - solito lavoro al caldo, giornata buona. Un allarmi di un'ora

- 21 - Domenica - Scritto a casa e mandato due buoni per pacchi. Scritto a Irma. Dopo tanta ansia questo mi ha fatto molto piacere. Lavorato fino mezzogiorno a pulire il palazzo solito
- 22 - Lunedì - ancora lavorato al caldo; fatto poco. giorno buono Un breve allarme
- 23 - Martedì - Lavorato a sgombrare in una piazza, fatto poco. Una donna mi ha dato sigaro
- 24 - Mercoledì - Lavorato a pulire sul solaio di una chiesa. Due allarmi brevi
- 25 - Giovedì - A sgombrare il solito solaio della chiesa. Quattro mesi oggi ho lasciato i miei cari che non ho più visto. 25 luglio scritto alla Croce Rossa 1 cartolina
- 26 - Venerdì - Solito lavoro, giornata serena. Tre allarmi totale 4 ore e mezza d'allarmi
- 27 - Sabato - Lavorato fino alle 12 poi pulizia tutto il giorno ho lavorato. Nella notte un allarme di due ore, qualche bomba
- 28 - Domenica - L'ordine di lavorare alla festa è durato poco. Oggi riposo bagno e pulizia. Già un mese che ho scritto a casa, ancora senza risposta
- 29 - Lunedì - lavorato sul solaio della chiesa, Padrone buono il tempo passa discretamente.
- 30 - Martedì - Sempre sul solaio della chiesa. Anche novembre è passato ancora discretamente temperatura abbastanza mite. Ma le novità e le speranze di andare a casa sono peggio che in ottobre. Speriamo in meglio. Un allarmi di mezz'ora. Ore allarmi 18. 19 allarmi ore 18

Dicembre - Mainz

- 1° - Mercoledì - Anche dicembre è cominciato. Sveglia alle 5. Lavorato di nuovo al museo sotto il vecchio padrone colla vecchia squadra di 8. Lavoro all'aperto fa un po' freddo ma è l'unico posto che ci trattano bene. 40 minuti d'allarme.
- 2 - Giovedì - Lavorato al museo giornata mite, discreta. Mi han preso un paio di scarpe
- 3 - Venerdì - Sempre al museo. Sono circa le sei di sera da mezz'ora è suonato l'allarme si sentono gli apparecchi.
- 4 - Sabato - Fino mezzogiorno al museo, poi pulizia; tra lavare pulire le camerette e pulirsi non ci resta niente di riposo, sempre impegnato / Pagato mese ottobre M.19,5. Due volte l'allarme 1 ora 2 ore
- 5 - Domenica - Riposo. Oggi ho lavorato per farmi un gilè per parare il più grosso. Ho lavato. I cruc per punizione ci han fatto marciare un'ora. Mille maledizioni. In questo modo riposo mai niente. Tre mesi oggi non so più notizie di Irma. Ma chissà.
- 6 - Lunedì - Lavorato in 15 a coprire rifugi pubblici, giornata fredda, la più fredda di quest'anno
- 7 - Martedì - in 15 ai rifugi. Il freddo ha cominciato.
- 8 - Mercoledì - coprire rifugi. Tre mesi oggi non so più notizie dei miei cari. Basta che la salute li accompagni e che la guerra non passa in quei posti
- 9 - Giovedì - Ai rifugi soliti

- 10 - Venerdì - Ha nevicato tutto il giorno e abbiamo lavorato ugualmente. giornata brutta, un po mal di denti
- 11 - Sabato - Quest'oggi niente lavoro. Ci hanno fatto la puntura ed ora ciò un po di febbre. Ci hanno dato il sapone. Mezz'ora di allarmi.
- 12 - Domenica - Riposo - pulizia. Ci è venuto una specie di un prete con una valigia e ha detto messa e comunicato qualcuno.
- 13 - Lunedì - Sveglia alle 5. Lavorato ancora in 15 ai rifugi. Giornata fredda.
- 14 - Martedì - Ai rifugi. Sono arrivati d'improvviso due pacchi e diverse cartoline spero fra poco di ricevere anch'io. Allarmi brevi due notte
- 15 - Mercoledì - Ai rifugi
- 16 - Giovedì - lavorato a fare un S. Martino. Quasi sempre al caldo. Giornata buona. Pagato il mese di novembre 25,20
- 17 - Venerdì - Lavorato a spostare uffici - lavoro faticoso.
- 18 - Sabato - Niente lavoro. Ci hanno fatto un'altra puntura. Chissà se ci faranno del bene o del male questi vigliacchi
- 19 - Domenica - Riposo. Ho lavato camicia e tutto. Ci hanno dato finalmente 70 sigarette per uno pagando Marchi 2,70. Così almeno da fumare per qualche giorno. La puntura questa volta ha fatto poco successo e domani al lavoro.
- 20 - Lavorato a fare un S. Martino. Giornata faticosa. Mobilia pesante elegantissima.
- 21 - Martedì - Notte scorsa un allarme 2 ore e mezza. Sono cadute diverse bombe tutto intorno, ci han spaccato tutto vetri luce. Diversi incendi. Lavorato ai rifugi. Mezz'ora di allarme.
- 22 - Mercoledì - Lavorato in 15 a spostare mobili al 2° e 3° piano. Giornata faticosissima aggiungo tremenda, non posso più stare in piedi. La notte scorsa mezzora di allarmi.
- 23 - Giovedì - Uguale lavoro giornata tristissima, stanco mezzo morto e sempre mal di denti. Allarmi 1 ora.
- 24 - Venerdì - Marcato visita oggi. Ho ricevuto posta da casa, la risposta della cartolina 27/10. Sto troppo male non ho nemmeno il coraggio di rallegrarmi. Siamo alla vigilia di Natale ho la faccia alta un pugno la febbre e sto molto male. Domani debbo scrivere a casa non so come farò. Notte scorsa un allarme 2 ore.
- 25 - Natale - Oggi si è crepato l'ascenso in bocca, sono stato un po meglio. Ho scritto a casa e a Irma. I tedeschi ci hanno dato birra e biscotti, si sarebbe potuto stare bene, io non mi sono alzato da letto, mi hanno portato tutto in branda. Che Natale! Scritto a casa salute ottima! Ci han pure dato: ciabot.
- 26 - Domenica - Oggi sto meglio la faccia si abbassa, ma mi hanno ancora portato il rancio. Il solito famoso prete vestito da fascista sè dinuovo fatto vivo così abbiamo ascoltato la messa.
- 27 - Lunedì - Niente lavoro, dovevo andare dal dentista ma non c'era così riposo. Oggi fatto i capelli
- 28 - Martedì - Lavorato al porto a portare bacchatte di ferro giornata discreta.

- 29 - Mercoledì - Al porto in 20 a spostare tondini di ferro
- 30 - Giovedì - Solito lavoro in 24. Oggi due allarmi totale 2 ore
- 31 - Venerdì - Ultimo dell'anno giornata normale solito lavoro 15 allarmi ore 13

Gennaio 1944

- 1° - Sabato - Oggi 1° dell'anno festa anche qui. Ho cucinato qualche patata, ci hanno dato della birra. sono stato bene. Ho scritto a casa un biglietto per pacco e cartolina. Queste grandi feste che ognuno piace passarle coi suoi cari, io mi trovo qui lontano senza notizie di niente, speriamo finisca presto
- 2 - Domenica - Bagno - lavato e cucito. Notte un'ora allarmi
- 3 - Lunedì - lavorato ai rifugi in 21. Sono andato a fare una commissione che ho viaggiato un'ora da solo per la città. Un allarmi breve.
- 4 - Martedì - Ai rifugi in 19. Fatto poco il capo mi ha preso in gloria e mi da sempre qualcosa. Un'ora di allarmi
- 5 - Mercoledì - In 13 ai rifugi. In una baracca vicina c'è una buona donna e ci da sempre qualcosa. Giornata buona. Allarmi durato un'ora.
- 6 - Giovedì - Sarebbe l'Epifania qui niente, lavorato ai soliti rifugi. Spaccare legna.
- 7 - Venerdì - Lavorato a portare banchi nelle scuole, giornata discreta. Sono arrivati circa una ventina di pacchi dall'Italia, han portato molto piacere. Due ore di allarmi di giorno.
- 8 - Sabato - Fino mezzogiorno ai rifugi a spaccare legna, il capo mi ha dato una torta. Dopo pulizia. È arrivata diversa posta e finalmente il mio pacco (1) spedito il 15/12. Sono ormai contento, tanto più per vestirmi. (1) arrivati 10 pacchi, ci hanno dato il sapone e arrivati i giornali di propaganda. Allarmi 1 ora
- 9 - Domenica - Ci hanno fatto fare un'ora d'istruzione a piedi, il perché non so. Voce scarpa: ci obbligano a passare nei suoi ranghi, ma! Dato cinque sigarette. 4 mesi di prigionia.
- 10 - Lunedì - Lavorato ai rifugi. Mangiato la torta fatta dalla mia cara mamma. Il capo mi ha fatto fare un lavoro a parte, hò aggiustato una strada e la solita signora mi ha fatto mangiare due volte. Giornata buona. Anche oggi 5 sigarette pare sia sempre così 5 al giorno, così mangiare si mangia discretamente fumare si fuma e il tempo passa.
- 11 - Martedì - Lavorato ai rifugi ma in parte a spaccare legna. La signora mi ha fatto mangiare una volta così andiamo bene. Sono di nuovo arrivati una quindicina di pacchi. Stassera 3 sigarette. Un'ora di allarmi.
- 12 - Mercoledì - Ai rifugi in 31, dinuovo mangiato un bel piatto; un po mal di denti questa sera mi sono fatto portare il rancio in branda. Dato sei sigarette
- 13 - Giovedì - Ai soliti rifugi fino a mezzogiorno poi abbiamo spostato baracca. Lavorato vicino al Reno in un'altro rifugio. È arrivata molta posta ma per me niente. Oggi giornata mite, niente freddo. buono. Dato 3 sigarette
- 14 - Venerdì - Lavorato vicino al Reno con carretta a portare terra per rifugi. Visto tante navi o barconi rimorchiatori. È giunta la notizia che dovremo andare via

di qui mi dispiacerebbe molto. L'altra notte un allarmi breve oggi un'ora d'allarmi. Dato 10 sigarette, pagato mese di Dicembre M. 22,50.

- 15 - Sabato - Fino mezzogiorno lavorato vicino al Reno al solito lavoro, dopo riposo e pulizia alla caserma. cambiato cento £ = mr 11 CC. pari Fr 3.300 L 1100. M 10,60 Mar.Pri. 82,60
- 16 - Domenica - Riposo, bagno, pulizia. Preparato tutta la roba che domani si dovrà andare via. Si dice che andiamo in una fabbrica in ottanta a circa 18 Km. Mi dispiace molto perché qui già conoscevo la vita il lavoro i padroni e tutto in sostanza non c'era poi male, difficilmente troverò un altro posto come questo

Gennaio - Opel

- 17 - Lunedì - ieri sera abbiamo fatto ancora una messa, allegria cantato e schiamazzato tutta la notte. Questa mattina il mio padrone mi ha venuto a salutare e alle otto siamo partiti da Mainz. Km. 20 circa, a piedi, viaggio faticoso. Arrivo alla fabbrica «Opel» alle 13, prima visione molto brutta. Circa 80 baracche abitate da Russi Francesi e internati, così noi ci hanno infilato in una baracca, appena mangiato ci portarono in fabbrica a dare i dati: ho fatto segnare autista, finito questo ci hanno dato una pala e via al lavoro, fino alle sei notte. Alla sera con tutta felicità ho trovato i miei vecchi amici Riccardi - Ferrero - Rivelli - Anfossi e Sticca. Le loro notizie erano brutte. Già certo che a Mainz stavamo meglio.
- 18 - Martedì - Sveglia alle 4,30 lavorato dalle 6 alle 18, nientemeno che dodici ore colla pala. Assistenti brutali spingono, bastonano urlano tutto quello che porta. Oggi 1° giorno di lavoro in 11, giornata lunghissima, fredda e fame. Qui degli italiani erano 380 poi 80 di noi. Russi e Francesi in grande quantità civili chissà quanti mila, la fabbrica è molto grossa basta che non vengono a bombardare se no mi tocca lasciarci la pelle qua. Sono capitato male ma molto male l'unica soddisfazione è che ho trovato i compagni ma neanche loro allegri. Questa sera ho ricevuto una lettera da casa spedita il 15/11 mi fa piacere ma sono molto disperato e fastidiato.
- 19 - Mercoledì - Stamattina mi sono alzato molto male, ho chiesto visita la febbre a 38,2 sono andato a rischio di prendermi qualche schiaffo poi mi hanno lasciato a riposo. È tutto il giorno che sono coricato un momento fa c'è stato l'infermiere, misurato febbre 39,1, sono qua solo, sto male e nessuno si degna di me. Sono certo che sarà solo un colpo d'aria ma intanto fa star male.
- 20 - Giovedì Questa mattina mi sono alzato meglio ho chiesto visita, febbre 37,7 raus al lavoro, ho lavorato tutto il giorno a caricare vagoni di terra al freddo, non so come abbia fatto è passato anche oggi. Ora ho tutta la faccia gonfia da una parte e d'altra con un po di febbre e la vita avanti sveglia alle 4,30 lavoro dalle 6 alle 6. sto male e l'unica consolazione e pararsi dalle botte. Chissà se verrà quel giorno?
- 21 - Venerdì - Oggi sono stato meglio solo più raffreddato e gonfio. Ho lavorato a

caricare vagoni di terra con Russi Francesi e qualche italiano. Qui si lavora presapoco come i borghesi, alla mattina e sera si timbra la cartolina, soltanto dalle 6 alle 6 e troppo, si arriva alla sera stanchi con fame e freddo. In questa fabbrica ci lavorano in tutto circa 27 mila operai, è molto grossa. Dato a Riccardi cento lire.

- 22 - Sabato - Marcato visita per mal di denti sono tutto gonfio e raffreddato come un cane mi hanno mandato al lavoro con un biglietto. L'ho presentato al mio assistente e alle 9 mi ha portato all'infermeria, qui mi hanno tagliato poi mi hanno mandato al lavoro. Lavorato prima di mezzogiorno colla pala e dopo a scaricare camion di cemento sacchetti 90 Kg come un carcerato sotto assistenti brutali che spingono e prendono a calci con auf lus raus sempre - giornata bruttissima. Debbo scrivere a casa lavare e pulirmi, cucire. Ho sempre da lavorare e non sto bene. Maledetta vita venissero a bombardare che spianassero tutto così sarebbe finita per sempre. Ho ricevuto da casa una cartolina del 7/11 una lettera del 21/11 e un'altra in risposta della mia 22/11 del 15/12 ma nemmeno questo mi fa piacere. Per me c'è più niente niente che vada
- 23 - Domenica - Sveglia alle 4,30 e non sono andato a lavorare, sono stato un po meglio così ho lavato, cucito e scritto a casa e mandato due buoni, insomma mi sono messo un po a posto e alla sera ho potuto passare mezzora coi vecchi amici.
- 24 - Lunedì - buona salute ho lavorato al porto a scaricare un battello di cemento - l'unica giornata che abbia passato discreta dopo otto giorni nerissimi. C'è pure stato due ore d'allarmi di giorno. Sono arrivati diversi pacchi e posta.
- 25 - Martedì - Fino mezzogiorno scaricato la nave di cemento dopo caricato vagoni di terra in 15 sotto assistente discreto. Siamo ora in preallarmi.
- 26 - Mercoledì - Lavorato a caricare vagoni di terra: stiamo facendo una grande vasca. Dalla mattina alle 6 alla sera alle sei sempre colla pala a buttar terra sono arrivato molto stanco e fame. L'altra notte due preallarmi non so di quanta durata.
- 27 - Giovedì - Lavorato alla medesima vasca. Comincio a prendere pratica alla vita della fabbrica, ma per noi prigionieri è molto dura e faticosa con poco mangiare.
- 28 - Venerdì - Sempre alla solita vasca - l'altra notte due ore d'allarmi. Questa sera sono arrivato molto stanco ma poi mi sono rallegrato infinitamente. Ho ricevuto il pacco spedito il giorno 22, ricevuto cartolina da Irma spedita il 15/12 e due cartoline di papà 3 + 12/12. tutto questo mi fa grande piacere m'alza di molto il morale. Anche da Irma dopo quasi 5 mesi mi ha rallegrato molto. Questa sera hanno pure dato 75 sigarette razione di un mese. Serata buonissima. Contento.
- 29 - Sabato - Lavorato fino mezzogiorno alla solita vasca. Dopo ho fatto il bagno mi son pulito, dopo cena ho lavato tutto, sono stato bene impegnato tutto il giorno ma con volontà animato dal pacco. L'altra notte diverse ore di preallarmi oggi 1 1/2 d'allarmi ed ora dinuovo preallarmi.
- 30 - Domenica - sveglia 4,30. Lavorato fino mezzogiorno a caricare vagoni di terra, ho avuto per un'ora un assistente bestiale gridava e bastonava per niente e poi

per fortuna è andato via se no ci faceva crepare. Dopo ho scritto una lettera a casa e un'altra a Irma, mi son pulito e cucito. Domani cominciamo dinuovo dalle 6 alle 6 e via.

- 31 - Lunedì - Lavorato a caricare vagoni di terra per la vasca della settimana scorsa. Le giornate sono lunghissime, fortuna finché il pacco dura se no farné. Ora anche gennaio è trascorso bene o male il freddo ormai deve andarsene e per il resto tiro avanti alla meglio. 16 allarmi ore 15.

Febbraio

- 1° - Solito lavoro, trovato giornata lunga e molto fredda
2 - Mercoledì - Lavoro solito piovigginato e freddo tutto il giorno.
3 - Giovedì - Lavorato sempre alla solita vasca e ho preso anche tanta acqua sulla spalle perché qui si lavora per pioggia e per sole, mille maledizioni.
4 - Venerdì - Sempre al medesimo lavoro. Giornata bruttissima. Freddo pioggia neve tormenta. La notte scorsa un allarmi e un preallarmi. Oggi due allarmi totale 3 ore e un preallarmi mezzora.
5 - Sabato - Lavorato fino mezzogiorno alla vasca sotto un vento gelato che portava via, ore tristi. Dopo tutto improvviso ci hanno tirato fuori 80 per una partenza. Ci hanno portato al bagno e disinfezione come le bestie ci hanno fatto fare un bagno di acqua fredda e al freddo umidi più di un'ora. Dopo abbiamo versato tutte le robe della fabbrica e domani si parte. Debbo lasciare dinuovo tutti gli amici ma sono contento. Spero di non trovarlo più un posto triste come questo. L'altra notte un'ora di allarmi ed ora dinuovo preallarmi.
6 - Domenica - Partenza alle ore 6, quei vigliacchi ci hanno fatto stare senza pane, abbiamo attraversato Mainz e giunti a Wiesbaden alle ore 10,30 - fatto circa 29 Km. quelle bestie ci han fermato solo una volta dieci minuti e sempre avanti auf lus. Appena arrivati ci han fatto la rivista per i soldi; (inch.) e ci hanno sistemato in una baracca. Prima visione già più bella dell'Opel. All'una ci han dato qualcosa da mangiare ma pochissimo poi ci han fatto fare visita e rivista a tutto, mi han ritirato zaino e valigia. Alla sera da mangiare quasi niente, se non fosse per il pacco? (ma è finito). Qui degli italiani c'è ne già 100 + 80 di noi, come trattamento non c'è male, mangiare speriamo domani.

Febbraio - Wiesbaden

- 7 - Lunedì - Sveglia alle 4,30 ci han portato alla stazione e abbiamo preso il treno, attraversato due stazioni di Mainz e fermato nella terza. Qui c'è una grande fabbrica. Siamo arrivati alle 6,30 ci presero i dati e ci darono un pezzo di pane. alle 9 ci han portati al reparto nostro, trattandoci abbastanza bene. Mi hanno dato un saldatore elettrico e lavorato tutto il giorno per allenamento. Lavoro molto buono al caldo padroni buoni. - Anche oggi mangiato poco ma fatto niente. Questa sera alle sette abbiám ripreso il treno e raggiunto la baracca.

Questa sarebbe la nostra vita sveglia alle 4,30 prendere il treno e ritornare alle 20. Staremo a vedere.

- 8 - Martedì - Col nostro treno solito e ancora uguale lavoro, sempre allenarmi col saldatore elettrico. Il lavoro mi piace e i capi sono buoni. Alla sera abbiamo perso il treno con un'altro abbiamo raggiunto la baracca alle ore 11. Domani sveglia alle 4,30. L'altra notte 2 ore e mezza d'allarmi oggi 1 ora 1/2.
- 9 - Mercoledì - Nella notte due preallarmi. Questa mattina abbiamo fatto sette Km. a piedi per prendere il treno. Ho scarabocchiato tutto il giorno col saldatore. Il lavoro è leggero al caldo, ma il mangiare è poco, fame continua.
- 10 - Giovedì - Treno regolare mattina e sera. Oggi ho aiutato a costruire un grosso telaio, la giornata è passata discreta.
- 11 - Venerdì - Dinuovo tutto il giorno a scarabocchiare. Oggi abbiamo mangiato ancora discreto. Di giorno un'ora e mezza d'allarmi.
- 12 - Sabato - Sempre allenarmi col saldatore. Ci hanno preso la fotografia per la schedina personale. Ho ricevuto da casa due lettere una del 29/11 e l'altra del 23/1 in risposta della mia di Natale. Una settimana è passata anche qui; treno mattina e sera dormire poco e mangiare pochissimo. Fame sempre fame fortuna che il lavoro è leggero. Mi son pesato sono Kg. 61
- 13 - Domenica - Rimasto in baracca. Ho fatto pulizia lavato e cucito e anche fatto un sonno che ne avevo molto bisogno. Oggi fame più del solito, non so come farò
- 14 - Lunedì - Dinuovo col treno al lavoro. Quasi tutto il giorno ancora allenarmi col saldatore, dopo fatto qualche piccolezza la giornata è passata discreta; mangiato
- 15 - Martedì - Fino mezzogiorno ho setacciato polvere minerale dopo ancora allenarmi saldare
- 16 - Mercoledì - Quasi tutto il giorno a imparare a saldare, ho aiutato un'ora un operaio ad un saldatore autog.
- 17 - Giovedì - Ancora dietro imparare a saldare tutto il giorno. Il tempo comincia passare anche alla ferriera, solo è pesante la vita anche fare poco. Sveglia alle 4,30 e alla sera fino alle 9 non si è in baracca.
- 18 - Venerdì - Sempre a scarabocchiare. Già due settimane fa molto freddo e oggi freddissimo. Fortuna che lavoro dietro al caldo.
- 19 - Sabato - Lavorato tutto il giorno, non più a scarabocchiare ma allenarmi a saldare negli angoli. Due settimane di lavoro, tutta scuola non so se mi vogliono a fare specialista - saldatore elettrico
- 20 - Domenica - Riposo. Siamo stati in baracca fatto pulizia ho lavato e cucito e fatto un breve sonno. Nella notte due o tre volte l'allarmi, oggi un'ora. Questa mattina sveglia alle 7 ma due ore di rifugio
- 21 - Lunedì - Nella notte due ore di allarmi e questa mattina col treno e un'ora a piedi. Lavorato ancora a imparare saldare. Oggi ha pagato il lavoro d'Opel M.27 e dato le tute di lavoro. CC - F. 3300 - L. 1100 - M. 10 - MP 105
- 22 - Martedì - treno regolare solito lavoro. Ricevuto due cartoline da casa 18-12 e

un'altra in risposta della mia del 1-1 scritta il 29-1-44. Oggi tre preallarmi durata totale circa 4 ore

Ho trovato mezza pagnotta con 5 marchi pari a 50 lire

- 23 - Mercoledì - Ancora imparare saldare gli angoli. Ho trovato comprare una pagnotta a F. 250 e alla sera ho ricevuto il pacco spedito 29-1 così ho fatto una mangiata buona una volta sono contento. Due preallarmi durati 3 ore circa.
- 24 - Giovedì - Oggi ho battuto tutto il giorno la mazza Kg. 12 in quattro - fortuna del pacco se no è faticoso. Tre allarmi totale due ore. Ricevuto una lettera da Nandina. M'ha fatto un grande piacere.
- 25 - Venerdì - La notte scorsa sei ore di allarmi, siamo andati dormire all'una e sveglia 4,30. Lavorato colla mazza 12 Kg come ieri. Oggi tre allarmi T. 2 ore 30
- 26 - Sabato - Nella notte 4 ore di allarmi. Ancora il solito lavoro, ma fatto poco. Di notte non si dorme e di giorno non si mangia, fame stanco chissà come si fa tirare avanti. Oggi mezz'ora di preallarmi.
- 27 - Domenica - Questa notte finalmente abbiamo dormito fino alle sei. Oggi pulizia lavato cucito aggiustato i capelli. Sono soddisfatto di avermi messo a posto per tutta la settimana.
- 28 - Lunedì - Sveglia alle 4 Lavorato ancora allenarmi a saldare. Giornata discreta. Un'ora di preallarmi
- 29 - Martedì - Solito lavoro. Questa sera ci han dato tutta la roba e domani forse facciamo S. Martino. Andiamo dormire dove lavoriamo qui siamo solo stati provvisorio. Speriamo sia più comodo non più treno mattina e sera. Febbraio è passato non ho nemmeno potuto scrivere a casa, spero presto scrivere.

Marzo - Wiesbaden

- 1° - Mercoledì - Ancora col treno solito lavoro. Fino mezzogiorno ancora imparato saldare dopo fatto un po di tutto, ho adoperato lo scalpello pneumatico. Alla sera il treno ha avuto un'ora di ritardo.
- 2 - Giovedì - Sveglia ore 4. Questa mattina col treno e bagagli e alla sera non abbiamo più ritornato. Oggi il padrone mi ha dato il lavoro sul serio. Dopo un mese di scuola primo giorno di lavoro. Questa sera siamo qui in una baracca vicino alla feriera un po allo stretto ma speriamo sia più comodo. L'altra notte due preallarmi e oggi un'ora e mezza di allarmi.
- 3 - Venerdì - Sveglia alle sei. Qui va molto meglio più comodo, lavorato come vero operaio al mio banco al mio lavoro nessuno mi comanda, il lavoro mi piace e il tempo passa discretamente. Oggi un preallarmi e un'ora e mezza d'allarmi.

Marzo - Fabrich Man

- 4 - Sabato - Al solito lavoro, saldo pezzi in serie e non so nemmeno a che servono; credo che questo lavoro duri a lungo. Mi piace. Ora non sono più boccia o aiu-

- tante ma operaio. Questa sera fatto la seconda polenta, grazie al pacco e che duri se no fame. Oggi tre allarmi totale 3 ore e mezza.
- 5 - Domenica - Lavorato fino mezzogiorno a coprire un rifugio. Questo è il lavoro di suplemento. Fa molto freddo ce 25 cent. di terra gelata. Ancora fortuna che lavoro tutta la settimana al caldo. Dopo ho lavato mi son cambiato, ho cucito e ho scritto una cartolina e un buono a casa, non mi son fermato un minuto. Oggi due ore di allarmi.
 - 6 - Lunedì - Ripreso il lavoro sul mio banco, giornata buona fatto polenta. Ricevuto due lettere da casa 15-11 e del 22-12
 - 7 - Martedì - Solito lavoro. Oggi abbiamo rifiutato il rancio perché troppo poco così ne hanno fatto stare 15 senza e qualcuno a bastonate, io sono stato illeso. 2 preallarmi
 - 8 - Mercoledì - Il lavoro continua solito. Un preallarmi breve
 - 9 - Giovedì - Una signorina mi ha dato un pezzo di pane. Giornata buona. Un'ora di preallarmi
 - 10 - Venerdì - Siamo io e un Maresciallo di Torino insieme al lavoro e due signorine tedesche. Questa mattina ci hanno dato due fette di pane e una birra e dopo mezzogiorno ancora due fette di pane. Così andiamo bene. giornata buona.
 - 11 - Sabato - Lavorato fino all'una in fabbrica, dinuovo il pacchetto della signorina. Dopo lavorato di suplemento a coprire un rifugio. Questa sera fame e i tedeschi non lasciano far bollire.
 - 12 - Domenica - Oggi fatto il bagno lavato, cucito scritto una cartolina a Irma una a Nandina e un buono a casa. La notte scorsa alle 2 e mezza mi sono alzato. Ho fatto un bel polentino di nascosto sulla stufa allo scuro e poi sono andato dormire.
 - 13 - Lunedì - È finito ora un gran temporale durato un'ora (allarmi). Oggi ho cambiato serie di lavoro, ho compilato i pezzi che saldavo la settimana scorsa. Fame molta.
 - 14 - Martedì - Fatto il lavoro di ieri e ho anche battuto due ore la mazza di 12 Kg con due tedeschi deboli, mi son divertito. Questa sera ho fatto la quinta polenta.
 - 15 - Mercoledì - Battuto un'ora la mazza in 4 poi ho saldato i soliti pezzi. Oggi pagato il mese di febbraio M. 25
 - 16 - Giovedì - Quasi tutto il giorno a battere la mazza, giornata faticosa. Questa sera ho fatto la 6° polenta, ho mangiato. Oggi tre preallarmi e un allarmi totale tre ore.
 - 17 - Venerdì - Oggi ci han fatto passare i raggi e misura a tutti Lavorato dinuovo a imparare saldare; saldature e angoli verticali, molto difficile. Questa sera mangiato il pacco del mio amico, sto bene. Due volte il preallarmi, un'ora e mezza.
 - 18 - Sabato - Fino all'una in fabbrica imparare saldare, dopo lavorato in baracca. Oggi due allarmi tot. tre ore, l'ultimo è finito ora sono le 11 un gran fracasso che tremava tutta la baracca.
 - 19 - Domenica - Lavorato fino mezzogiorno a coprire rifugi dopo con tutta fretta mi sono pulito lavato e cambiato e fatto il bagno. Ricevuto una lettera da casa del 20-2 in risposta della mia scritta 30-1. Oggi dato il sapone.

- 20 - Lunedì - Ho setacciato due ore polvere di vetro poi ho ancora imparato saldare angoli verticali. Un allarmi di un'ora.
- 21 - Martedì - Mi sono alzato molto male voglia di ributtare capogiri sono andato sul lavoro, mi sono fatto portare all'infermeria e mi hanno mandato in baracca. Sono stato tutto il giorno coricato, sono stato molto male e ora va meglio.
- 22 - Mercoledì - Anche questa sera la bufera è finita sono le 11 e mezza un uragano di ferro e fuoco tutto intorno a pochi Km. Qui siamo in un cattivo posto circa 900 m. dalla fabbrica in una semplice baracca senza rifugi niente, tutto intorno una artiglieria e fotoelettriche formidabili. Speriamo in bene. Oggi ancora chiesto visita, mi han dato una purga e mandato al lavoro, sono stato discretamente, imparato a saldare verticale. Due allarmi tot. 3 ore
- 23 - Giovedì - Il lavoro è solita istruzione. Oggi ci han dato 75 sigarette a spettanza di un mese. Un allarmi e due preallarmi tot. 3 e mezza
- 24 - Venerdì - Fino alle 14 ancora imparato saldare dopo ho ripreso il mio banco di lavoro colla serie di pezzi che saldavo 15 giorni fa ce ne sono 200 da fare spero di averne per qualche giorno (2 al g.) Un allarmi di due ore
- 25 - Sabato - Fino mezzogiorno in fabbrica al mio banco, dopo lavoro di supplemento ai rifugi. Ricevuto due lettere da casa del 13-1 e del 29-2. Oggi due preallarmi e un allarmi 2,1/2
- 26 - Domenica - Lavorato fino all'1 ai rifugi, dopo ci han portato al bagno tra una cosa e l'altra ho dovuto lavarmi la camicia di notte e scrivere a casa a tarda ora. Ho mandato una lettera e un buono a casa e una cartolina a Riccardi.
- 27 - Lunedì - Ripreso la serie di lavori sul mio vecchio banco il tempo passa. L'altra notte allarmi e preallarmi per diverse ore. Fatto la 7° polenta
- 28 - Martedì - Solito lavoro. Da due settimane la fame non mi tormenta più tanto, tutte le sere, siamo in due o polenta o castagne e tiriamo avanti. Due preallarmi tot. un'ora e 3/4
- 29 - Mercoledì - Giornata normale. Fatto polentino.
- 30 - Giovedì - la serie di lavoro continua solita. Buona giornata. Un preallarmi breve.
- 31 - Venerdì - La notte scorsa 4 ore di allarmi, oggi mezz'ora di preallarmi. Anche marzo è passato e novità niente, il tempo passa discretamente ma non si vede il principio di un fine. Speriamo sempre in bene. 39 allarmi ore 40

Aprile - Fabbrica

- 1° - Sabato - Giornata normale lavorato fino alle sei in fabbrica. Oggi 4 preallarmi e un allarmi t. 4 ore
- 2° - Domenica - Lavorato a spianare rifugi fino alle 11, dopo lavato cucito fatto il bagno. Ricevuto una lettera da casa del 7-2 in risposta della mia del Opel. Scritto una cartolina a casa
- 3 - Lunedì - Ripreso il lavoro della settimana scorsa. Sono partiti dinuovo quattro all'ospedale, così di 80 che siamo partiti dall'Opel siamo ancora in 67

- 4 - Martedì - Oggi ho lavorato in magazzino a fare uno scaffale, dei operai mettono a posto i pezzi e io li saldavo. Fatto polentino.
- 5 - Mercoledì - Finito lo scaffale sono venuti a prendermi per un lavoro fuori, verso le 11, saldare travi per terra, un francese mi serve. Giornata buona, pare di essere saldatore ambulante Un'ora d'allarme e 2,1/2 preallarmi.
- 6 - Giovedì - Finito quel lavoro a mezzogiorno dopo ho ripreso il mio banco nel reparto solito polentino
- 7 - Venerdì - lavorato in fabbrica fino all'una dopo riposo, ho fatto pulizia e lavato. Un allarmi e un preallarmi un'ora e mezza
- 8 - Sabato - Come ieri fino all'1 in fabbrica dopo riposo. Un preallarmi e un allarmi tot. un'ora. Questa sera polentino
- 9 - Domenica - Pasqua. Oggi ho fatto niente, dopo tanto tempo una giornata di riposo, abbiamo fatto due partite a scopa e tresette. Scritto lettera a Irma. L'altra notte un'ora d'allarmi
- 10 - Lunedì - ancora riposo fino mezzogiorno dopo lavorato a farsi un fosso rifugio per nostro conto. Una guardia m'ha dato un pezzo di pane. Un allarmi e due preallarmi tot. 2 1/4
- 11 - Martedì - ripreso il mio banco di lavoro. Oggi doppia razione di pane, invece di Pasqua. cinque volte il preallarmi e due allarmi tot. circa 5 ore e mezza
- 12 - Lavoro solito. Due allarmi e due preallarmi 3 ore e un quarto
- 13 - Giovedì - Ricevuto pacco da casa spedito il 8-3, buon pacco intatto e bello, sono contento, il quarto. Oggi un allarmi e un preallarmi tot. 4 ore e un quarto
- 14 - Venerdì - Ritirato soldi per le sigarette m. 2,70. Un preallarmi durato poco.
- 15 - Sabato - Lavorato tutto il giorno in fabbrica alla solita serie.
- 16 - Domenica - Lavorato in fabbrica fino all'una. Ricevuto lettera da casa spedita il 16-1. Scritto lettera a casa. Fatto pulizia e lavato. Domani non andrò più a lavorare perché farò la notte domani sera
- 17 - Lunedì - Oggi sono stato in baracca, ho ancora lavato, e ora parto per il lavoro dalle 7 alle 6 domani, proviamo anche la notte
- 18 - Martedì - Fatto la notte discretamente bene, lavoro è uguale come di giorno, oggi dormito bene. Un preallarmi 20 minuti. C.C.L 1100 - F. 3000 - M.P. 147,80 MB. 4 Pagato mese marzo M. 28,80
- 19 - Mercoledì - Notte meglio della prima. Un allarmi e un preallarmi totale un'ora e mezza
- 20 - Giovedì - Notte normale. Oggi dormito bene. Tre allarmi un'ora e 1/4
- 21 - Venerdì - Notte buona un'ora e mezza di preallarmi oggi 3/4 d'ora.
- 22 - Sabato - Notte normale. Novità N.N.
- 23 - Domenica - L'ultima notte è passata bene e domani farò di giorno Di notte mi piace di più perché qualcosa in più si mangia. Oggi tre allarmi e un preallarmi totale, 6 ore e mezza
- 24 - Lunedì - Ho ripreso il lavoro diurno, serie solita. Giornata buona. Due preallarmi e due allarmi totale 8 ore e 1/4.

- 25 - Martedì - Lavoro normale. Due allarmi totale 6 ore e 1/4 anche provato un po di paura
- 26 - Mercoledì - Novità niente. Tre preallarmi e un allarmi tot. 1 ora 3/4
- 27 - Giovedì - Un allarmi e tre preallarmi totale 3 ore e 3/4
- 28 - Venerdì - Finito la giornata in fabbrica ho lavorato due ore ancora per il nostro rifugio. Oggi dato 75 sigarette. Ritirato un marco per la birra. Un preallarmi e un allarmi circa 3 ore
- 29 - Sabato - giornata normale.
- 30 - Domenica - Lavorato fino all'una in fabbrica dopo pulizia. Anche aprile è passato po coi pacchi po con fame discretamente. 57 allarmi ore 62

Maggio - Man

- 1° - Lunedì - Festa nazionale non siamo andati in fabbrica a lavorare ma ci han rotto le scatole tutto il giorno. Domani non andrò a lavorare perché sarò di notte. Due allarmi due ore circa
- 2 - Maggio - Martedì - Sono stato in baracca e mi hanno fatto lavorare fino mezzogiorno, ora vado in fabbrica a fare dalle 7 alle 6 Un'ora di allarmi
- 3 - Mercoledì - Fatto la notte al solito lavoro, passata discreta. Oggi dormito bene. Due preallarmi mezz'ora
- 4 - Giovedì - Notte normale. Un allarme durato un'ora e un quarto
- 5 - Venerdì - Oggi hanno chiesto chi era fascista e ci siamo segnati quasi tutti, (non firmato però). Ma, chissà cosa penseranno di noi? Un allarmi di tre quarti d'ora. Ci hanno aumentato un'ora il lavoro, solo noi saldatori del mio reparto così faccio dalle sei alle sei tanto notte quanto giorno
- 6 - Sabato - Lavoro solito, notte discreta. Ricevuto una cartolina da Irma finalmente, spedita il 25 gennaio
- 7 - Domenica - Fatto l'ultima notte e domani sarò di giorno. Così una settimana in un modo una nell'altro il tempo passa. Dormito fino mezzogiorno dopo bagno e pulizia. Ho preso più di tre litri di birra un marco al litro, ho fatto il risotto col pacco del compagno, mangiato e bevuto bene. Due preallarmi totale un'ora e un quarto.
- 8 - Lunedì - Ripreso il lavoro di giorno dalle sei alle sei. Giornata buona, mangiato. Due preallarmi una ora.
- 9 - Martedì - Fatto una buona minestra di riso, mangiato bene. Ritirato 2,70 per le sigarette. Un preallarmi e un allarmi un'ora e un quarto. Otto mesi di prigionia
- 10 - Mercoledì - Novità niente, tre preallarmi totale un'ora e un quarto.
- 11 - Giovedì - Due allarmi Due ore. Dato sapone e saponina
- 12 - Venerdì - Allarmi due volte ore 4. Questa è una buona settimana tutte le sere il marmittino bolle. Versato 110 marchi diretti per casa ma chissà dove finiranno.
- 13 - Sabato - Lavorato normale dalle sei alle sei. Oggi uno ha rubato qualcosa e così

- i cruchi niente cucinare per una settimana. Un quarto d'ora d'allarmi. Ricevuto due pacchi belli e sani così non appena finito quello dell'amico siamo dinuovo in piedi. Sono contento.
- 14 - Domenica - È venuto un sergente al comando. Oggi niente lavoro in fabbrica tutti e tutto disinfezione e pulizia, non ho nemmeno avuto il tempo di farmi la barba e lavarmi la camicia. Scritto a casa due buoni e una cartolina.
 - 15 - Lunedì - Sono stato in baracca perché sono di notte. Ci hanno fatto lavorare fino mezzogiorno dopo dormito. Pagato mese di aprile m.48,20. Ora vado lavorare dalle 6 alle 6 domattina
 - 16 - Martedì - Notte discreta 3/4 d'ora allarmi. oggi dormito bene
 - 17 - Mercoledì - Novità N.N.
 - 18 - Giovedì - Nottata normale. Ricevuto due cartoline e una lettere da casa dal 14-18-24 Aprile con belle nuove
 - 19 - Venerdì - Novità niente, dormito poco.
 - 20 - Sabato - Ricevuto un'altro pacco spedito il 3 maggio. ora sono fondato di roba per un pò. La fame non mi tormenta più e lavorando ancora di notte si mangia meglio così va bene. Due allarmi 3/4 ora
 - 21 - Domenica - Oggi riposo, dormito fino mezzogiorno, dopo bagno. La camicia l'ho già lavata la settimana così un po di riposo. Dato la birra che danno quasi tutti i giorni così tra pacchi e birra si tira avanti abbastanza bene. Scritto cartolina a casa. Due preallarmi mezz'ora.
 - 22 - Lunedì - Lavorato di nuovo di giorno sempre la solita serie di pezzi. Questa sera fatto un buon risotto e la fame si ripara. Ricevuto lettera da Irma spedita il 9-3. Sono contento
 - 23 - Martedì - Due preallarmi e un allarmi tot.2 ore.
 - 24 - Mercoledì - Sempre dalle sei alle sei e due ore di supplemento in baracca, così in Germania sono bene impiegato. Due preallarmi totale mezz'ora. Fatto castagne.
 - 25 - Giovedì - Tutte le sere il marmittino bolle, polenta riso castagne insomma si tira avanti, almeno una volta al giorno si mangia. Un allarmi e tre preallarmi 2 ore 3/4
 - 26 - Venerdì - Novità niente. Ho cucinato castagne e tagliato capelli a zero
 - 27 - Sabato - Fino all'una lavorato in fabbrica poi lavorato in baracca Due allarmi tot. 3 ore
 - 28 - Domenica - Lavorato in baracca fino mezzogiorno dopo bagno pulizia, lavato tutto. Ricevuto una cartolina da casa del 3-5 una da Irma del 11-5 sono contento. Allarmi e preallarmi per tre ore e mezza.
 - 29 - Lunedì - Lavorato fino mezzogiorno colla pala perché qui oggi è Pentecoste. Dopo a riposo ho cucito tranquillamente. Oggi ci han dato più mangiare di tutti i giorni che siamo in Germania birra sempre a volontà così si tira avanti abbastanza bene. Ho scritto una cartolina a Irma. Tre allarmi e quattro preallarmi tot. 5 ore
 - 30 - Martedì - Sono stato in baracca, fino mezzogiorno non ci han lasciati fermi dopo fatto un sonno e ora vado fare la notte dalle sei alle sei.

31 - Notte normale, lavoro sempre solito, oggi dormito bene. Anche maggio è passato una settimana di giorno l'altra di notte si tira avanti. La fame in questo mese non mi ha tormentato tanto e ho ancora roba dei pacchi. Oggi quattro preallarmi e due allarmi tot. 3,1/2 Allarmi 51 ore 39

Giugno - Man

- 1 - Giovedì - Novità N.N.
- 2 - Venerdì - Lavoro solito notte
- 3 - Sabato - Niente di nuovo
- 4 - Domenica - Dormito fino mezzogiorno dopo bagno pulizia e lavato tutto. Scritto una cartolina a casa. Mezz'ora di allarmi
- 5 - Lunedì - lavorato dinuovo di giorno, il lavoro non cambia
- 6 - Martedì - Ricevuto pacco dalla croce rossa di Torino spedito il 2-3 arrivato sano sono contento. Arrivata notizia della perdita di Roma e dello stato di Francia. Dopo otto mesi che si aspettava, ora speriamo finisca presto.
- 7 - Mercoledì - Lavoro normale. Qualche misura precauzionale e basta. Ci han dato il supplemento del salame a noi saldatori. Mezz'ora di allarmi.
- 8 - Giovedì - Oggi cambiato lavoro. Ancora i soliti pezzi a saldare due piastre sopra, lavoro un po più complicato mi piace di più
- 9 - Venerdì - Il nuovo lavoro seguita. Novità della guerra N.N. Ricevuto cartolina da Nandina del 16-5
- 10 - Sabato - Lavorato tutto il giorno in fabbrica, giornata discreta fatto il campione (capolavoro per far vedere alla commissione) l'han fatto tutti non so perché.
- 11 - Domenica - Lavorato fino all'una con pik e pala per supplemento. Dopo solita pulizia e bagno. Scritto cartolina a casa
- 12 - Lunedì - Lavorato fino mezzogiorno in baracca dopo un breve sonno e ora parto fare la notte, non più dalle sei alle sei ma dalle sette alle sei
- 13 - Martedì - Notte buona, un'ora di preallarmi. Novità della guerra sempre poco pare vadino molto piano.
- 14 - Mercoledì - Dato le sigarette spettanza di un mese 75.
- 15 - Giovedì - Pagato mese di maggio m. 67,10 m. tot. 104,70 scritto cartolina alla croce rossa.
- 16 - Venerdì - Lavorato dinuovo alla serie di prima. Dato sapone e pezze da piedi. Tutti i giorni sempre qualcosa di radionaia e questo tiene un po alto il morale speriamo finisca presto
- 17 - Sabato - Notte normale. Oggi dormito fino a mezzogiorno dopo fatto niente e questa notte non vado più lavorare, il lavoro in fabbrica è diminuito.
- 18 - Domenica - Lavorato fino mezzogiorno pik e pala dopo bagno e pulizia. Ricevuto 9° pacco e scritto cartolina a casa, sono contento.
- 19 - Lunedì - Lavorato di giorno alla seconda serie di lavoro. Sono arrivati molti Belgi e Francesi civili internati, chissà che non abbiano ancora voglia di finirla?
- 20 - Martedì - Un quarto d'ora di preallarmi.

- 21 - Mercoledì - Niente di nuovo.
- 22 - Giovedì - Ricevuto decimo pacco spedito il 29-5. Sono contento Oggi sè guastato il motore così ho fatto poco. Un'ora di preallarmi
- 23 - Venerdì - Un'ora un quarto preal.
- 24 - Sabato - Lavorato tutto il giorno in fabbrica.
- 25 - Domenica - Lavorato fino all'una in fabbrica dopo solita pulizia scritto lettera a Irma
- 26 - Lunedì - Sono stato in baracca perché sono di notte. Ricevuto una bella lettera da casa spedita il 29-5
- 27 - Martedì - Lavorato la notte alla prima serie di lavoro. tre quarti d'ora di preallarmi
- 28 - Mercoledì - mezz'ora di allarmi
- 29 - Giovedì - Notte brutta sono stato male ho perfino rim. Un'ora di allarmi e mezza preallarmi. Questa sera stavo ancora poco bene. c'è lo detto alle guardie così m'han lasciato a dormire, questa notte niente lavoro.
- 30 - Venerdì - Ancora riposo e ora vado lavorare. Anche giugno è finito bene o male. Allarmi 8 ore 6

Luglio - Man

- 1° - Sabato - Fatto la notte; buona.
- 2 - Domenica - Lavorato per l'ultima notte e questa mattina credendo di dormire ci han fatto lavare tutta la baracca. Dopo solito bagno e pulizia bucato. Scritto cartolina a casa.
- 3 - Lunedì - Lavorato di giorno alla seconda serie di lavoro
- 4 - Martedì - Niente di nuovo.
- 5 - Mercoledì - Da quattro giorni siamo in punizione non ci lasciano più cucinare il perché non so e si sente un po la cinghia.
- 6 - Giovedì - Questa sera ho fatto dinuovo una buona minestra. Sono ancora arrivati 300 Russi. Un preallarmi breve. Ritirato 2,70 per le sigarette.
- 7 - Venerdì - Niente di nuovo
- 8 - Sabato - Siamo andati a lavorare alle otto ci han portato in infermeria ci han fatto una puntura, nemmeno mezz'ora di riposo dinuovo al lavoro tutto il giorno, ma sto bene
- 9 - Domenica - Lavorato fino all'una in fabbrica dopo bagno scritto lettera e due buoni a casa.
- 10 - Lunedì - Lavorato in baracca fino mezzogiorno poi un breve sonno e ora vado lavorare
- 11 - Martedì - Fatto la seconda serie di lavoro. Due allarmi 3/4 ora un'ora preal.
- 12 - Mercoledì - Ritirati zaini e valigie. Allarmi e due preal. per due ore e mezza.
- 13 - Giovedì - Allarmi e preallar. per un'ora e mezza. Si sente vocicchiare buone nuove speriamo in presto.
- 14 - Venerdì - Pagato mese di Giugno 72,40

- 15 - Sabato - Novità niente.
- 16 - Domenica - Fatto notte regolare poi dormito fino mezzogiorno Dopo ritirato pacco spedito per Croce Rossa il 24 aprile, scritto lettera a casa e cartolina a Irma lavato bagno e solita pulizia Allarmi e preallarmi per 3 ore 1/2
- 17 - Lunedì - Lavorato di giorno solito lavoro. Ricevuto due cartoline da casa una del 12 e l'altra del 26 giugno
- 18 - Martedì - Sveglia alle 4,30 cominciato lavorare dalle sei alle sei dinuovo.
- 19 - Mercoledì - Due allarmi con preallarmi totale 4 ore.
- 20 - Giovedì - Grosso allarme con infinità apparecchi durato 3 ore e mezza. Han bombardato Opel dove ero prima a circa 5 Km.
- 21 - Venerdì - un'altro uragano che faceva tremare fin la terra durato 3 ore e tre quarti sempre dalle 9 a mezzogiorno.
- 22 - Sabato - Giornata piovosa allarmi niente
- 23 - Domenica - Lavorato fino all'una in fabbrica dopo bagno e solita pulizia. Lavato tutto.
- 24 - Lunedì - Sono stato in baracca lavorato un poco cucito dormito e ora parto a fare la notte dalle sei alle sei domani. Due ore di allarmi
- 25 - Martedì - Nella notte un allarmi durato due ore, anche un po di fifa, sono cascate qualche bomba non appena suonato la sirena.
- 26 - Mercoledì - Lavorato sempre solito. Due preallarmi e un allarmi ore 2 1/4
- 27 - Giovedì - Notte normale.
- 28 - Venerdì - Tre allarmi con preallarmi tot. ore 4. Da qualche giorno si dice che dobbiamo passare civili, ma m'aspetto poco di bello.
- 29 - Sabato - Questa notte anche un brutto scherzo, abbiamo smesso di lavorare perché bombardavano dopo han dato l'allarme durato due ore e oggi mezz'ora di pre.
- 30 - Domenica - Anche questa notte un'ora di allarmi, sono cadute numerose bombe a poca distanza. Se seguitano ce anche il mezzo di lasciarci la pelle un giorno o laltro. Dormito fino mezzogiorno poi solita pulizia
- 31 - Lunedì - Lavorato alla prima serie di lavoro, di giorno. A mezzogiorno c'è stato l'allarme per 3 ore 1/2. Anche luglio è passato e novità N.N. Allarmi 27 ore 37 e 1/4

Agosto

- 1° - Martedì - Lavorato alla seconda serie di lavoro.
- 2 - Mercoledì - Niente di nuovo
- 3 - Giovedì - Due allarmi un'ora e 3/4
- 4 - Venerdì - N.N.
- 5 - Sabato - Solita giornata in fabbrica, Tre quarti ora preallarmi
- 6 - Domenica - Lavorato in fabbrica fino all'una, dopo solita pulizia. Sono arrivate cinque gallette a testa forse di Ba. Scritto una cartolina e due buoni a casa.
- 7 - Lunedì - Stato in baracca poi alle sei vado fare la notte. Invece di passare civili

- hanno aumentato le precauzioni ora ci accompagnano colla baionetta innestata a fucile con balla in canna.
- 8 - Martedì - Notte discreta, questa mattina ho avuto la sorpresa di trovare due cartoline una da Irma e l'altra da casa spedite il 2/7/44
 - 9 - Mercoledì - Tre allarmi con preallarmi tot. circa 4 ore
 - 10 - Giovedì - Novità niente
 - 11 - Venerdì - Rivista a tutto il corredo e mi han ritirato un paio mutande maglione e pantaloni. Due preallarmi un'ora e un quarto
 - 12 - Sabato - Notte regolare. Mezz'ora di preallarmi
 - 13 - Domenica - Questa notte una musica formidabile, hanno acceso un bel fuoco nel vicino paese. Un'ora e un quarto. Oggi solita pulizia. Due ore e un allarmi tot. Due ore
 - 14 - Lunedì - Lavorato di giorno lavoro sempre solito. Un preallarmi e un allarmi tot. 2 ore
 - 15 - Martedì - Non andiamo più bene sveglia alle 4,30 si dorme poco, a fare dalle sei alle sei. Invece di passare civili aumentano sempre le precauzioni, ci han fatto timbrare i vestiti I.M. due ore di allarmi con tremendo fuoco di artiglieria, da qualche settimana ci girano sempre intorno un giorno o l'altro ho paura che ci facciano qualche brutto scherzo.
 - 16 - Mercoledì - Un preallarmi breve
 - 17 - Giovedì - Preso gli zoccoli nuovi
 - 18 - Venerdì - Buone novità della guerra. Un civile non so come ci ha portato molte pere a vendere, così abbiamo assaggiato la frutta anche quest'anno.
 - 19 - Sabato - Lavorato tutto il giorno in fabbrica. Un'ora di allarmi. A quanto pare per il prossimo mese passiamo civ.
 - 20 - Domenica - Lavorato fino all'una in fabbrica, dopo lavato tutto scritto una cartolina a casa e una lettera a Irma
 - 21 - Lunedì - Sono stato in baracca e ora vado fare la notte.
 - 22 - Martedì - Niente di nuovo
 - 23 - Mercoledì - Continuano a parlare di passarci civili, hanno domandato chi vuole o no
 - 24 - Giovedì - mezz'ora di preallarmi
 - 25 - Venerdì - Il mio compagno ha ancora ricevuto un pacco. Mezz'ora allar.
 - 26 - Sabato - Questa notte ero a lavorare, c'è stato l'allarme più triste che abbia incontrato, han seminato la fabbrica di ispezioni e se sviluppato diversi incendi. Un magazzino legnami è bruciato a trenta metri. I compagni della baracca sono stati peggio. In tutto due allarmi e un pre. tot. 5 ore
 - 27 - Domenica - dormito lavato bagno ecc. Scritto lettera a casa. Due allarmi 3 ore. Ci han presentato carte per firmare per passare civili abbiamo rifiutato.
 - 28 - Lunedì - Lavorato di giorno, questa sera ha portato schedine da firmare per passare civili. Un allarmi e un preallarmi tot. un'ora
 - 29 - Martedì - C'è passato una guardia dell'Opel e ci ho dato un biglietto per Riccardi. Notizia 12 Italiani uccisi.

- 30 - Mercoledì - Secondo radio scarpa gli amici sarebbero a 200 Km
31 - Giovedì - Niente di nuovo un'ora allarmi. Allarmi 28 ore 26

Settembre

- 1° - Venerdì - Questa mattina ci han fatto un brutto scherzo. Invece di andare a lavorare, porte chiuse e guardie armate fuori, alle otto tutto finito e siamo andati al lavoro senza sapere motivi
- 2 - Sabato - Ricevuto ancora una cartolina da casa con buone notizie del 11 luglio. Mezz'ora preallarmi
- 3 - Domenica - Lavorato in fabbrica fino all'una dopo pulizia solita. Da quando han detto di passarci civili sempre ci stringono più i cerchi, ora chi scappa chi si rifiuta o qualunque minima mossa c'è la fucilazione e così andiamo bene. Il nostro amico si trova a 150. Oggi un allarmi e due preal. tot. 2 ore.
- 4 - Lunedì - Sono stato in baracca e ora vado fare la notte.
- 5 - Martedì - Notte buona, un preallarmi e un allarmi tot. 3 ore e mezza
- 6 - Mercoledì - Buone novità della guerra - a quanto dicono deve finire presto. Oggi 3 allarmi e due preallarmi tot. 4 ore e 3/4.
- 7 - Giovedì - Mezz'ora allarmi.
- 8 - Venerdì - Oggi han bombardato Mainz si sentivano le bombe come le sirene, grossi nuvoloni e anche un po di fifa. Tre allarmi con preallarmi tot. 7 ore e mezza
- 9 - Sabato - Un'altro giorno triste e pericoloso allarme e preallarme cessato non si capisce più niente, han rotto anche le linee elettriche, nemmeno le sirene non possono più suonare, suonano a mano. circa 6 ore
- 10 - Domenica - Un terzo giorno di sparatoria, allarmi oltre 4 ore. Mainz è in un triste stato. Scritto cartolina a casa.
- 11 - Lunedì - Sono andato lavorare di giorno, non c'era corrente alla mattina poi allarmi durato 4 ore, abbiamo contato oltre 500 avion, siamo andati mangiare alle 3. Ancora un preallarmi mezz'ora.
- 12 - Martedì - Tre allarmi tot. 4 ore 1/2. Ora con l'allarmi andiamo in baracca è molto meglio
- 13 - Mercoledì - Oggi due allarmi tot. 4 ore e mezza. Girano sempre intorno centinaia di apparecchi facendo stragi. Finirà presto se non finiamo prima noi
- 14 - Giovedì - A quanto pare sabato passiamo civili, pare ancora una cosa strana. Hanno ritirato i marchi ho versato 71 da prigioniero. Oggi giornata piovosa solo un allarmi e tre preallarmi tot. 2 ore e un quarto
- 15 - Venerdì - Tre preallarmi tot. 2 ore 1/2. Domani dovremo passare civili ma non ci credo ancora.
- 16 - Sabato - Cose dell'altro mondo. Oggi niente lavoro, questa mattina ci sono arrivati un mucchio di autorità e cancher, ci hanno letto qualche sentenza poi dichiarati civili. Tutto in un colpo ieri cento contate oggi circolare da soli, sono andato in una birreria a bere. Scambiati i marchi da campo pagato

il mese in tutto incassato 307 M. Due allarmi e due preallarmi tot. 2 ore 1/4

- 17 - Domenica - Oggi lavorato fino all'una in fabbrica e dopo aver fatto la solita pulizia per bene sono andato a trovare gli amici dell'Opel Riccardi Sticca ecc. Sono stato contento arrivato notte. Un allarmi e due pre tot. 1 ora 1/2
- 18 - Lunedì - Non sono uscito. Ora mangiamo meglio molto, alla cucina dei francesi e prendiamo mezzo Kg di pane è tutta un'altra vita.
- 19 - Martedì - Lavorando la notte uscire non esco. Oggi tre allarmi tot. 2 ore e 3/4. I parenti sarebbero a 100 Km. con buone notizie
- 20 - Mercoledì - Niente di nuovo, pioggia
- 21 - Giovedì - Si sentono dei colpi di cannone che sono certamente sul fronte. Due allarmi e tre preallarmi tot. 3 ore e 3/4
- 22 - Venerdì - Sono arrivati una ventina di italiani catturati raccontando tristi notizie. Un allarmi e un preallarmi ore 2 e 3/4. Ancora a Mainz ieri hanno fatto stragi
- 23 - Sabato - Niente di nuovo.
- 24 - Domenica - Dormito fino mezzogiorno, dopo pulizia e alla sera sono uscito fino a Mainz Kastel (un bel lavoro.) Bevuto birra e caffè come civili. Domani lavoro di giorno. Allarmi 1/4 ora
- 25 - Lunedì - Un allarmi di tre ore. Novità più niente chissà quando finirà.
- 26 - Martedì - Questa sera ho fatto la minestra con l'acqua del Reno che dopo che han bombardato Mainz non c'è ancora l'acqua. Un'ora allarmi.
- 27 - Mercoledì - Oggi quattro allarmi e un preallarmi tot. 3 ore e 3/4 Hanno sganciato dinuovo sulla città qua vicino facendo incendi spaventevoli. La notte scorsa quasi sempre all'erta
- 28 - Giovedì - Oggi due preallarmi e due allarmi tot. 6 ore e mezza. Sono passati centinaia e centinaia di apparecchi. Da 48 ore tra allarmi e all'erta non cessa mai.
- 29 - Venerdì - Due preallarmi e quattro allarmi totale 7 ore poi c'è sempre all'erta. Non saprei come avremo da vedere
- 30 - Sabato - Due allarmi e un preallarmi tot. due ore. Allarmi 71 ore 82

Ottobre - Man

- 1 - Domenica - lavorato fino all'una in fabbrica. Giornata piovosa. Alla sera sono andato alla birreria a fare una partita tresette poi siamo scappati perché preallarmi (mezz'ora.)
- 2 - Lunedì - Questa sera di nuovo di notte. Oggi un allarmi e preallarmi per 4 ore e mezza. Avuto portafoglio nuovo, fatto fare. Dato Ausweis.
- 3 - Martedì - Anche al nostro reparto ora con l'all'erta non si lavora, così quasi tutta la notte a riposo. Tre preallarmi e un allarmi tot. 5 ore 1/4. Giorno e notte les avions sont ici
- 4 - Mercoledì - Nelle 24 ore 4 preallarmi e un allarmi tot. circa 3 ore ma nella notte

siamo stati circa 5 ore senza lavorare perché all'erta. Oggi tutto improvviso ci han cambiato orario, l'han ridotto a otto ore il perché non so. Ora vado lavorare dalle 2 alle 10.

- 5 - Giovedì - Fare le otto ore è molto più comodo anche se sono di filata. Ho dormito ancora la notte e questa mattina senza seccature. Due preallarmi e due allarmi tot. 3 ore e mezza.
- 6 - Venerdì - 5 allarmi e un preallarmi tot. 4 ore, altre novità mai niente.
- 7 - Sabato - Ricevuto cartolina da casa spedita il 27 agosto con buone nuove son contento. Tre allarmi e un preallarmi tot. 5 ore. A quanto pare i parenti sono a Cuneo.
- 8 - Domenica - Lavorato ieri dalle 2 alle 10 oggi e domani libero, notte buona. Prima di mez. gior. pulizia. Dopo sono andato al teatro dei francesi ci prese l'allarme poi siamo tornati e alla sera sono andato alla birreria a giocare a carte. L'unica domenica passata da cristiano. Nelle 24 ore 5 allarmi e 4 preallarmi tot. circa 8 ore
- 9 - Lunedì - Sono stato in baracca c'è stato due allarmi tot. 4 ore hanno lasciato diverse bombe sulla nostra fabbrica, abbiamo sentito tremende scosse. Ora vado lavorare 10 a 6 il risultato non lo so ancora.
- 10 - Martedì - Sono andato ieri sul lavoro dalle 10 alle 6, nel mio reparto non c'era corrente, così ci hanno messo a pik e pala, tutta la notte per pioggia. In una quarantina non siamo riusciti a riempire una buca 12 diam-4 alt. 3/4 ora allarmi
- 11 - Mercoledì - Fatto otto ore di fabbrica normali. Il danno dell'incursione sarebbe a tre reparti. Un allarmi e un pre tot. 1 ora 3/4
- 12 - Giovedì - 4 preallarmi e un allarmi tot. 4 ore e un quarto. Novità N.N.
- 13 - Venerdì - 2 allarmi e tre preallarmi tot. 4 ore. Ricevuto una cartolina spedita il 28 agosto. Al magazzino dei Russi ho comperato una giacca e un pastrano vecchi (15 marchi). Pagato il mese M. 77,80 tot. 410
- 14 - Sabato - 4 preallarmi e un allarmi tot. 3 ore e mezza. Gli allarmi si intensificano la vita è sempre più pericolosa e la guerra non finisce, bisogna ancora passare un inverno.
- 15 - Domenica - Fatto la notte, dall'una alle 5 e 1/4 sempre all'erta. Oggi non sono uscito, ho lavato tutto e domani lavoro dalle 6 alle 2. Due allarmi e due preallarmi tot. 4 ore e 3/4.
- 16 - Lunedì - Lavorato dalle 6 alle 2. un po mal di denti. Novità N.N.
- 17 - Martedì - Un allarmi due ore
- 18 - Mercoledì - Questa sera abbiamo cambiato baracca tutto in un colpo, per ora è un pasticcio ma domani forse è più bello, qui è nuovo. Due allarmi in tot. 3 ore e un quarto.
- 19 - Giovedì - Al più triste bombardamento l'ho visto oggi. Han colpito la fabbrica e diverse bombe dappertutto scosse tremende. Di ieri nessun morto, han portato nella baracca un Belgio e un Francese. In tutto 5 preallarmi e un allarmi tot. 6 ore 1/2 È molto pericoloso vivere e la guerra non finisce.
- 20 - Venerdì - La scorsa notte è stata poco simpatica, circa sette ore di allarmi,

dormito poco ma solo scariche di artiglieria. Senza luce e senza acqua. Questa mattina sono andato a lavorare dalle 7 alle 6 a sgombrare il nostro reparto che pure stato colpito. Ancora tre preallarmi e un allarmi tot. 9 ore e mezza. Ora la luce ce.

- 21 - Sabato - Lavorato tutto il giorno in fabbrica 7 a 6 già a saldare, è tutto spaccato in un angolo sgombrano e nell'altro lavorano. Due ore di preallarmi.
- 22 - Domenica - Lavorato fino all'una in fabbrica dopo pulizia. Scritto prima cartolina civile a casa. Un'ora preallarmi, un'ora allarmi.
- 23 - Lunedì - Lavorato dalle 7 alle 6 in fabbrica ma a sgombrare, saldare saldano le donne e si lavora solo di giorno. Un allarmi due ore
- 24 - Martedì - Lavorato a sgombrare. Tre allarmi e 5 preallarmi tot. 6 ore e 30 le sirene non la smettono mai non si capisce più niente.
- 25 - Mercoledì - Lavorato a sgombrare. Ricevuto lettera da casa spedita il 3-9 se sposata Giustina. Due allarmi e tre preallarmi tot. 4 ore.
- 26 - Giovedì - Fino mezzogiorno a sgombrare dopo m'han messo a saldare. Sei preallarmi tot. 2 ore 1/4
- 27 - Venerdì - A sgombrare 4 preallarmi 2 allarmi tot. 2 ore 1/2. Oramai bisogna rassegnarsi, la guerra non finisce di questo anno. Andremo a casa ancora se potremo e chissà quando.
- 28 - Sabato - Lavorato tutto il giorno a sgombrare. Tre allarmi e sei preallarmi tot. 6 ore circa. Sempre le sirene in opera.
- 29 - Domenica - Lavorato in fabbrica fino all'una a sgombrare, dopo bagno capelli e pulizia. La scorsa notte tre allarmi e preallarmi e cessato questa mattina. Oggi ancora due allarmi e tre preal.mi totale notte e giorno circa 8 ore e mezza.
- 30 - Lunedì - Sono stato in baracca ora vado fare la notte. La notte scorsa come la precedente e oggi 7 volte il preallarmi tot. circa 6 ore e 1/2
- 31 - Martedì - Fatto la notte dalle 8 alle 6 a saldare, ma per l'all'erta abbiamo lavorato poco più di 5 ore. Due allarmi e 4 preallarmi tot. 7 ore. Anche ottobre è passato e la guerra continua.

Novembre - Man

- 1 - Mercoledì - La notte scorsa abbiamo lavorato 6 ore circa. Oggi sono andato a fare un giro per patate trovato poco. 4 Allarmi e due preallarmi. La guerra in questa settimana ha cambiato un po' aspetto sempre in preallarmi allarme e all'erta gravi bombardamenti non ne hanno più fatti speriamo voglia dire qualcosa di meglio.
- 2 - Giovedì - Ho lavorato 5 ore e mezza 4 preallarmi e un allarmi, le ore non li segno più perché mi è impossibile le sirene sono sempre in azione. A quanto pare ci trasferiscono ancora al villaggio delle baracche.
- 3 - Venerdì - Sei ore e mezza di lavoro Due allarmi e due preallarmi bei lunghi Domani andremo via mi dispiace perché qua saremo di certo più tranquilli
- 4 - Sabato - Oggi abbiamo fatto San Martino ora siamo al villaggio internazionale

proprio in fabbrica. Siamo in una baracca piena di cimici e pulci pidocchi che fa paura, la notte scorsa ho lavorato oggi non ho dormito ed ora non posso dormire sarà circa mezzanotte le bestiole mi mangiano. Hanno appena dato la luce ora, perché all'erta. 5 allarmi e 6 pre. Qui molto pericoloso dei bombardamenti mangiati dai cimici non so come faremo tirare avanti.

Novembre - Man V9

- 5 - Domenica - La notte scorsa non ho lavorato il mio reparto ha fatto riposo. Oggi 4 allarmi, il primo dalle 10,30 alle 4 staccato da un breve preallarmi che siamo andati a mangiare. Tutto il giorno in rifugio. Scritto cartolina a casa.
- 6 - Lunedì - Lavorato dalle 7 alle 6 in fabbrica normale. Un allarmi. Alla sera sempre senza luce non c'è il mezzo di darsi due punti. Comperato tabacco m. 50.
- 7 - Martedì - Questa sera finalmente abbiamo la luce. Un allarmi e un preallarmi. Ancora avuto una galletta e un po di riso dall'Italia.
- 8 - Mercoledì - Ieri ho preso una storta stamane ho marcato visita ho preso 2 giorni di riposo: sto bene e il piede non mi fa male. La notte scorsa calma oggi allarmi e preallarmi dalle 10 alle 4,30. Giornata tranquilla.
- 9 - Giovedì - Sono ancora stato in baracca tranquillo, ho lavato mi cambiai tutto cucinato tutto bene e domani vado lavorare tre allarmi e 4 preallarmi. Ora son le 7 c'è venuto un prete e andiamo alla messa.
- 10 - Venerdì - Lavorato ancora in fabbrica a saldare, Mentre tutti gli altri li han messi fuori colla pala. Non c'è più lavoro. Dato tabacco spettanza 50 gr. m. 1,20 preallarmi 4 allarmi 5 in tutto oltre 12 ore.
- 11 - Sabato - Lavorato fino all'una. Pagato il mese 132,70 tot. 488. Un allarmi e un pre. buone novità della guerra.
- 12 - Domenica - Giornata calma, senza lavoro sono uscito a bere la birra. La notte scorsa un allarmi e due preallarmi.
- 13 - Lunedì - Notte e giorno tranquillo, lavorato a saldare, italiani siamo solo più in 2.
- 14 - Martedì - Ancora senza allarmi N.N.
- 15 - Mercoledì - Un allarmi e 3 preallarmi.
- 16 - Giovedì - Un allarmi e 4 preallarmi Ricevuto cartolina da casa spedita il 3 del 10 con buone notizie
- 17 - Venerdì - Un allarmi e due pre. Giornata normale
- 18 - Sabato - Lavorato fino all'una e poi riposo, in fabbrica c'è più poco lavoro e commercio. Oggi allarmi dalle 9 e mezza con preallarmi fino alle 4,30, per lo più mitragliamenti. Rivista generale. Scritto cartolina a casa e a Irma.
- 19 - Domenica - Libero dalla fabbrica oggi mi han fatto lavorare a Weisman di la dal Reno, sveglia alle 4 e lavorato fino alle 5. Al ritorno sono andato a trovare la brava signora dell'anno scorso m'ha riconosciuto e trattato molto bene dato due scatolette di salsa piccanti. Senza allarmi ma tutto il giorno qualche mitragliata e colpi di cannone.

- 20 - Lunedì - Sono stato in baracca e ora vado fare la notte. Un all. e tre preall.
- 21 - Martedì - Fatto la notte dalle 7 alle 6 lavorato 8 ore. Oggi tre allarmi e 4 preal. tutto il giorno gli apparecchi sono sopra come al fronte.
- 22 - Mercoledì - La notte scorsa, allarmi e preallarmi cominciato il lavoro alle 11,1/4. Oggi giornata calma.
- 23 - Giovedì - Notte e giornata calma, piove sempre a dirotto.
- 24 - Venerdì - Notte. Un preallarmi e diverse all'erte. Giornata calma
- 25 - Sabato - Notte calma, pioggia. Questa mattina sereno. Allarmi dalle 11 con preallarmi cessato alle 9 e mezza, vado dormire circa le 12 c'è ancora all'erta. Fatto il turno dalle 2 alle 10 lavorato 2 ore in preallarmi e basta. Comperato tabacco M.37. Ho visto un po di teatro e musica francese
- 26 - Domenica - Lavorato in fabbrica dalle 7 all'una. Dopo barba capelli bagno lavato cucito, sempre impegnato bene. Tre allarmi con preallarmi dalle 10,30 alle 5 e tutta la notte senza luce. Comperato tabacco M. 35
- 27 - Lunedì - Lavorato di giorno dalle 7-6. Il cannone si fa sentire sempre bene ma la guerra continua. Un allarmi di due ore e ora senza luce
- 28 - Martedì - Giornata cruda. Tre allarmi. Nuovo mai niente.
- 29 - Mercoledì - Un po di neve, poca. Due allarmi e tre preallarmi.
- 30 - Giovedì - È passato un'altro mese e la guerra continua, chissà quando finirà se non finiamo prima noi. Oggi due allarmi circa 3 ore e due pre, e sempre senza luce. Dato tabacco per 20 giorni

Dicembre - Man

- 1 - Venerdì - Novità mai niente, giorni bruttissimi, si lavora tutto il giorno e alla sera sempre scuro, sono stanco stufo di questa vita e bisogna ancora passare l'inverno. Due allarmi e due preallarmi
- 2 - Sabato - Lavorato fino all'una in fabbrica colla smeriglia perché non c'era da saldare dopo riposo. Tre allarmi e un pre.
- 3 - Domenica - Ancora riposo. Scritto a casa a Irma a Angiolina, sono uscito a bere la birra. Due allarmi e due pre.
- 4 - Lunedì - Sono ancora stato in baracca fatto bollire e lavato tutto. Un preallarmi e un allarmi dalle 11 il cessato alle 5 è cascato bombe anche vicino, un po fifa e ora vado fare la notte.
- 5 - Martedì - Notte. Un A e un preallarmi lavorato 7 ore, oggi 3 preallarmi. Comperato vestimenta F.2000. C.c. F 1.000 L.1.100. M. 400
- 6 - Mercoledì - Notte, 2 allarmi - lavorato solo dopo mezzanotte. Oggi due preallarmi.
- 7 - Giovedì - Notte 2 allarmi e un Pre. lavorato circa 5 ore. Oggi calmo.
- 8 - Venerdì - Notte due allarmi. Oggi ho dovuto alzarmi alle 10 e sono andato per il Dottore a scaricare alla stazione di Mainz una cassa col camion ritornato alle 2. Un allarmi
- 9 - Sabato - Notte calma. Questa sera non avevo da lavorare, così sono andato a

- Mainz colla vestimenta nuova, mangiato due porzioni con birra, passato dalla signora (che non c'era a casa) poi ritornato. Due allarmi e un Pre. Il cannone si sente molto forte, speriamo che si avvicinano presto. In Italia sono a Ferrara
- 10 - Domenica - Oggi riposo - lavato cucito. Un allarmi e due pre.
 - 11 - Lunedì - Lavorato di giorno, portare casse. Un o. di un allarmi e due preallarmi. Invece di mangiare a mezzogiorno si mangia alle 11 il perché non so. Pagato mese M. 99,5
 - 12 - Martedì - Un allarmi e tre preallarmi. Oggi 3500 apparecchi, un bel numero lo abbiamo visto anche noi, niente di strano
 - 13 - Mercoledì - Senza allarmi. Buone novità della guerra. Ricevuto lettera da casa 29-9, 29 settembre
 - 14 - Giovedì - Un allarmi e un preallarmi. L'unica soddisfazione è ascoltare il cannone del fronte.
 - 15 - Venerdì - Sono stato a riparare la casa del capo lavoro di due ore poi ho saldato. Tre preallarmi e un allarmi
 - 16 - Sabato - Lavorato aggiustare i telai delle finestre fino all'una, dopo riposo. Sono andato a Mainz ho mangiato sette porzioni con 5 birre. Quattro Pre e due allarmi. Giornata buona.
 - 17 - Domenica - Niente lavoro. Dopo lavoro sono ancora andato a Mainz, mangiato una porzione, poi allarmi ho dovuto farla a piedi, fatta magrassa. Da ieri alle 10 sempre all'erta, 5 Pre. 3 A. Scritto lettera a casa.
 - 18 - Lunedì - Dovevo restare in baracca perché di notte, invece alle 10 viene il capo a chiamarmi. Sono andato a lavorare a riparare finestre del reparto così questa sera ho dovuto lavare ancora la camicia dopo l'all'erta. Anche oggi 3 allarmi e 3 preallarmi. Pagato 25 M. per avere tuta nuova.
 - 19 - Martedì - Lavorato a mettere vetri. Avuto tuta nuova. A quanto dicono gli Inglesi si ritirano! Dio bestia invece di finire! Un allarmi e 4 preallarmi.
 - 20 - Mercoledì - Ancora mettere vetri poi a sera c'è cascato un mattone ci ha spaccato la testa al capo. Senza allarmi
 - 21 - Giovedì - Oggi senza capo dei vetri così ho saldato dinuovo. Questa sera fatto la barba e i capelli da un Francese. Un allarmi e un preallarmi, ma porca miseria gli amici si ritirano.
 - 22 - Venerdì - Lavorato a saldare. Un allarmi e un preallarmi
 - 23 - Sabato - Lavorato fino all'una a saldare poi riposo. Lavato. Avuto 50 grammi di caffè. Tre allarmi e 3 Pre
 - 24 - Domenica - Ancora lavato. Ho potuto recuperare un pezzo di carne di montone l'ho cucinata per domani Natale. Avuto 25 sigarette aspettanza. Sono andato a vedere il teatro dei francesi bevuto due birre e rientrato. 3. A. 2. Pre.
 - 25 - Natale - Festa, fatto una buona mangiata col mio montone a volontà, poteva ancora essere una festa discreta solo abbiamo fatto diverse ore di rifugio. Alla sera sono uscito a bere una birra poi in baracca abbiamo schiamazzato fino mezzanotte sempre allo scuro (all'erta). 3 Al. 4 Preal. Anche Natale del 44 così è passato lontano dai miei cari che da tre mesi non so sue notizie, e 17 mesi non li vedo.

- 26 - Martedì - Ancora festa, bene!! niente lavoro, solo sempre in rifugio. Alla sera sono andato a Mainz a bere birra e mangiare uno stamp. Da qualche giorno fa dei chiari di luna freddo freddissimo e gli Inglesi sono sempre qua. 2 allarmi e quattro preallarmi
- 27 - Mercoledì - lavorato saldare fino mezzogiorno poi un nuovo mestiere fuori niter a ribattere chiodi. Due A. Tre Preallar.
- 28 - Giovedì - Stamattina mentre mi alzavo senza all'erta c'è cascata una bomba a poche centinaia di metri poi allarmi. Lavorato Nieter giornata fredda Gr. 4 Allarmi 3 e due preallarmi. Vita tranquilla poca, sempre pericoloso vivere
- 29 - Venerdì - A saldare. 4 allarmi sempre un freddo rigido.
- 30 - Sabato - MORTE VICINA. Dovevo andare a sgombrare, poi contrordine ho saldato. Alle 10,25 preallarmi, poi mezzogiorno meno 5, allarmi, siamo stati un'ora tranquilli, poi scariche a una certa distanza. All'1,25 è toccato a noi, un bombardamento a tappeto sulla fabbrica. L'affare è finito in 2 minuti circa, ma terribili, una bomba è cascata a tre metri dal rifugio, da me 5 m., scena pietosa, ma morti nessuno miracolo!! La baracca ha subito qualche avarie, ma la fabbrica ha cambiato faccia. Abbiamo mangiato alle 4. Ora senza luce ne acqua. Ricevuto una lettera e una cartolina da casa rispettivamente del 11-9 e del 16-10. Per questa volta la vita è salva MIRACOLO!!!
- 31 - Domenica - Lavorato dalle 8 alle 4 a sgombrare in fabbrica - solo al mio reparto 6 bombe, sul tetto a buttar giù rottami, molto freddo. Due dita di neve. Due allarmi, quasi sempre in Pre. Anche il 44 è passato non sono morto ieri credo di non morire più

Gennaio 1945 - VI.

- 1 - Lunedì - Capodanno, tanto per cominciare abbiamo lavorato dalle 8 all'una a sgombrare il reparto. Queste ricorrenze fanno passare giorni molto nostalgici già circa 18 mesi che manco da casa e non so ancora quando e se potrò andare. Si vive sempre in pericolo Oggi tre allarmi bei lunghi
- 2 - Martedì - Lavorato a sgombrare fuori e sul tetto giornate freddissime G° -15. Tra gli allarmi e il freddo sono tristi giorni 4 Allarmi e un Pre. e tanta all'erta
- 3 - Mercoledì - Lavorato sul tetto, freddo. Un allarmi e un preallarmi
- 4 - Giovedì - Sempre sul tetto. Ha nevicato tutto il giorno - Senza allarmi
- 5 - Venerdì - Questa notte avevo un po di febbre. Stamattina visita, febbre 37,3 un giorno riposo, ma sto bene. Preallarmi alle 10 meno 1/4, due allarmi cessato alle 4.C.C. 1100 F. 1000 M. 500
- 6 - Sabato - Sono andato sul lavoro, mi ha venuto uno svenimento e m'han portato in baracca a mezzogiorno stavo dinuovo bene. Dopo sono andato in infermeria con un po di febbre 37,5 mi ha fatto il biglietto per oggi e domani. Comperato pagnotte 40 m. Allarmi 2. Prel.
- 7 - Domenica - Riposo, lavato e fatto pulizia Un allarmi e tre preallarmi
- 8 - Lunedì - Marcato ancora visita, c'è stato l'allarme che sono poi andato dopo, la

- dottorressa m'ha ricoverato in infermeria, ma sto bene. Anche oggi han buttato qualche bomba in fabbrica
- 9 - Martedì - Sono ricoverato in infermeria vado liberamente in baracca, sto bene al caldo e nessuno mi disturba. Un Pre.
 - 10 - Mercoledì - Ancora infermeria, me la passo benone solo che presto verrà la visita di controllo. Preallarmi dalle 10 poi allarmi e cessato alle 4 ancora un pre. Voce scarpa dice che hanno sgombrato l'Italia sarebbe già molto sè vero. Dato 20 sigarette.
 - 11 - Giovedì - Domani avrò la visita di controllo e certamente mi manderanno al lavoro. Ma speriamo. Un allarmi e un Preallarmi
 - 12 - Venerdì - Oggi senza visita m'han mandato al lavoro, così ho fatto il fagotto e domani andrò lavorare.
 - 13 - Sabato - Lavorato in fabbrica sul tetto dalle 7 alle 4. giornate fredde, sempre sui 10-15 e 16. Tre allarmi, abbiamo anche passato un triste quarto d'ora. La morte è sempre vicina quasi tutti i giorni e la guerra non finisce.
 - 14 - Domenica - Dovevo lavorare fino all'una ma 4 allarmi oltre 12 ore, sono appena riuscito a farmi pulizia e già mezzanotte. Più di 200 uomini sono andati a sgombrare questa notte a Bisshelsein bombardam. ieri Km.3
 - 15 - Lunedì - Sempre sul tetto, giornata fredda Gr17 eppure si lavora tra il freddo e gli allarmi. Oggi tre e uno la notte son 4 allarmi Pagato mese di dicembre M. 65. Dopo due settimane dal bombardamento siamo ancora senza luce e senza acqua
 - 16 - Martedì - Solito lavoro. Due allarmi, due Pre la fabbrica ci ha passato un bicchiere di vino di mele
 - 17 - Mercoledì - Molto freddo e neve, sul tetto. A sera un allarmi
 - 18 - Giovedì - Lavorato solito. Un allarmi.
 - 19 - Venerdì - Giornata cruda, vento e pioggia gelata sul tetto. Un preallarmi.
 - 20 - Sabato - Fino all'una sul tetto e neve poi riposo, uno allarmi e un preallarmi
 - 21 - Domenica - Lavorato fino all'una, fred. poi pulizia. Due allarmi
 - 22 - Lunedì - Lavoro solito. Dicono tutti che la guerra deve finire presto. Speriamo. Pagato il rimanente del mese m. 28 + 65 di prima. Tre preallarmi durati tutto il giorno. Finalmente abbiamo l'acqua dopo 22 giorni. Il mio compagno ricoverato in infermeria ma è in un cattivo stato
 - 23 - Martedì - Sul tetto. Tre preallarmi. Il mio compagno ci han analizzato il sangue e domani lo passeranno ai raggi
 - 24 - Mercoledì - Lavorato sul tetto con un Austriaco. Neve. Questi giorni si attende sempre di buono dall'offensiva Russa. Rebuffo ha passato ai raggi. Due preallarmi
 - 25 - Giovedì - Lavorato coll'Austriaco. Freddo G. 17. I Russi sono a 200 Km da Berlino. Due preallarmi
 - 26 - Venerdì - Sempre solito lavoro. Neve e tormenta. Il mio amico all'infermeria è molto basso vado trovarlo ogni sera. 4 Preallarmi
 - 27 - Sabato - Giornata calma tranquilla, lavorato fino all'una in fabbrica. Ricevuto cartolina da casa spedita il 30 ottobre. Hanno spedito un pacco

- 28 - Domenica - Lavorato dall'8 all'una, poi pulizia e alla sera due allarmi.
- 29 - Lunedì - Sempre sul tetto. Un allarmi e due Preallarmi
- 30 - Martedì - Cominciato a fare dalle 7 alle 6 di sera sul reparto. Ricevuto due lettere da casa del 14-11 e del 4-12 e mi mettono in pensiero per i miei che non sanno mie notizie
- 31 - Mercoledì - Marcato visita non c'era dottore misurato febbre 38, m'han mandato in baracca. Giornata poco buona

Febbraio

- 1 - Giovedì - Marcato visita, febbre 37,5 al mattino 38,2 alla sera. Maluccio. Un allarmi e un preallarmi di giorno e un allarme alla sera, minuti tristi, fifa paura, hanno acceso fuochi dappertutto. Se non una volta sarà l'altra e difficile salvarsi e la guerra non finisce.
- 2 - Venerdì - In baracca malato, sono andato a farci la barba al mio compagno, misurato febbre 38,6. Due allarmi con preallarmi tutto il giorno. Giornate brutte, credo influenza.
- 3 - Sabato - Malato. Tre preallarmi, giorno due allarmi notte. Colla febbre alzarsi è brutto e si sta male. I Russi sono a 40 Km da Berlino speriamo finisca presto.
- 4 - Domenica - Ancora un po di febbre, ma son già stato meglio. Riposo, scritto cartolina a casa. Buone novità della guerra. Un allarmi di notte.
- 5 - Lunedì - Marcato visita febbre 38 e il dottore m'ha rimandato al controllo di venerdì. Ma meglio lavorare
- 6 - Martedì - Riposo febbre 38,1, si sta poco bene e la febbre non vuol mollare. Due allarmi e tre preallarmi e si sente dinuovo bene il cannone del fronte
- 7 - Mercoledì - Misurato febbre, 39 poi sarà ancora aumentata, sono stato molto male, è triste essere in queste condizioni e lontano. Due allarmi, due preallarmi
- 8 - Giovedì - Quasi tutto il giorno a letto. Preallarmi alle 8,30 cessato alle 5. Ancora un preallarmi notte.
- 9 - Venerdì - Ancora febbre a 38 questa porca non vuol finire e si sta male. Preallarmi 8,30 cessato 5 con tre allarmi, hanno abbattuto un caccia due code, tutto il giorno mitragliate qualche bomba, febbre, in rifugio,
- 10 - Sabato - Febbre 38,4 e continua. Un allarmi e due preallarmi, oggi mi son cambiato e lavato, fatto capelli.
- 11 - Domenica - Prima di mezzogiorno pulizia generale ai cimici. Dopo molta febbre sono stato a letto. Scritto cartolina a casa. Due allarmi e due Preallarmi
- 12 - Lunedì - Oggi sono stato un po meglio febbre 37,6, ma ci ho molto paura, questa febbre non vuol smettere. Il mio compagno è agli ultimi giorni della sua vita, solo per un miracolo si salva Un allarmi
- 13 - Martedì - Questa sera alle 5 e mezza è morto il mio amico. Tubercoloso. Ora tutta la sua roba è già bruciata. Io sono stato alla visita mi hanno pesato Kg 60 e domani mi faranno l'analisi del sangue. Ho molto paura della brutta malattia, è 15 giorni di febbre. Due allarmi e preallarmi tutto il giorno.

- 14 - Mercoledì - Oggi mi hanno analizzato il sangue e sono molto malato, domani andrò a passare i raggi. Notte 4 allarmi oggi 4 degli altri e preallarmi continui.
- 15 - Giovedì - Tre allarmi di notte e tre di giorno, un finimondo di apparecchi.
- 16 - Venerdì - Giornata crudele, la più crudele della mia vita del mio porco destino. Sono andato a Mainz ai raggi sono stato riconosciuto.....

ultima pagina del diario strappata

INDICE - Ricevuto

- 24-12 prima posta - risposta cartolina
 - 8-1 primo pacco
 - 18-1 una lettera
 - 22-1 due lettere e una cartolina
 - 28-1 secondo pacco, due cartoline da casa e una da Irma in mia risposta
 - 12-2 due lettere da casa
 - 22-2 due cartoline da casa
 - 23-2 terzo pacco
 - 24-2 lettera da Nandina
 - 6-3 due lettere da casa
 - 19-3 una lettera da casa
 - 25-3 due lettere da casa
 - 2-4 lettera da casa
 - 13-4 quarto pacco da casa
 - 16-4 lettera da casa
 - 6-5 cartolina da Irma
 - 13-5 due pacchi da casa quinto e sesto
 - 18-5 due cartoline e una lettera da casa
 - 20-5 settimo pacco da casa
 - 22-5 lettera da Irma
 - 28-5 cartolina da casa e una da Irma
 - 6-6 ottavo pacco da casa
 - 9-6 cartolina da Nandina
 - 18-6 ricevuto 9° pacco
 - 22-6 ricevuto 10° pacco
 - 26-6 ricevuto lettera da casa
 - 10-7 11° Pacco da casa
 - 17-7 due cartoline da casa
 - 7-8 due cartoline una da casa e da Irma
 - 3-9 cartolina da casa

INDICE - Scritto

- 27-10 prima cartolina a casa
- 21-11 lettera e due buoni a casa cartolina a Irma
- 24-11 cartolina alla croce rossa
- 25-12 lettera e un buono a casa cartolina a Irma
 - 1-1 cartolina e un buono a casa
 - 23-1 scritto a casa e due buoni
 - 30-1 una lettera a casa e una Irma
 - 5-3 una cartolina e un buono a casa
 - 12-3 cartolina a Irma a Nandina e un buono per pacco a casa
 - 19-3 cartolina e un buono a casa
 - 26-3 lettera e buono a casa cart. Riccardi
 - 2-4 cartolina a casa
 - 9-4 lettera a Irma
 - 16-4 lettera a casa
 - 14-5 cartolina e due buoni a casa
 - 21-5 cartolina a casa
 - 29-5 cartolina a Irma
 - 4-6 cartolina a casa
 - 11-6 cartolina a casa
 - 15-6 cartolina alla Croce Rossa
 - 18-6 cartolina a casa
 - 25-6 lettera a Irma
 - 2-7 cartolina a casa
 - 9-7 lettera e due buoni a casa
 - 16-7 lettera a casa cartolina a Irma
 - 6-8 cartolina e due buoni a casa
 - 20-8 lettera a Irma cartolina a casa
 - 27-8 lettera a casa

Lisa - Russo -

- 10-9 scritto cartolina a casa
- 7-10 ricevuto cartolina da casa
- 13-10 ricevuto cartolina da casa
- 22-10 scritto cartolina civile a casa
- 25-10 ricevuto lettera da casa
- 16-11 ricevuto cartolina da casa
- 13-11 scritto cartolina a casa e a Irma
- 3-12 scritto cartolina a casa Irma Angiolina
- 13-12 ricevuto lettera da casa del 26-9

17-12 scritto lettera a casa
30-12 ricevuto lettera e cartolina da casa 16-10
27-1 ricevuto cartolina da casa 30-10
30-1 ricevuto due lettere da casa 4-12
4-2 scritto cartolina a casa
11-2 scritto cartolina a casa

Indice

<i>Avvertenza</i>	5
1. Teresio Deorsola leva 1922	7
2. Nel campo di internamento	31
3. La tubercolosi	71
4. Il tempo «perduto» di una generazione	91
Una scheggia di storia: colloquio con Nuto Revelli	103
<i>Fotografie (1939-1945)</i>	125
<i>Diario di prigionia di Teresio Deorsola</i>	133

«La guerra non finisce mai» è una frase che ritorna spesso nelle pagine del diario di prigionia di Teresio Deorsola, soldato contadino catturato dai tedeschi e internato in un lager in Germania. Il diario inizia l'8 settembre 1943 e si interrompe il 16 marzo 1945, quando viene diagnosticata a Teresio la tubercolosi, che lo farà morire un anno dopo nella sua casa contadina a Capriglio, sulle colline astigiane.

Sulla base di questo documento rarissimo (pochissimi sono i soldati a prendere nota per iscritto della loro prigionia), Laurana Lajolo, con raffinata sensibilità, sperimentando una metodologia originale sull'uso delle fonti orali e della scrittura popolare, ha ricostruito la storia di vita di Teresio.

Il soldato contadino, per mezzo del suo piccolo diario fatto con carta di recupero del lager, trasmette anche a noi, a cinquant'anni di distanza, con il suo linguaggio semplice, ma ricco di espressività e originalità, la "sua" guerra.

Il colloquio conclusivo con Nuto Revelli funge da postfazione a una storia di vita che si legge come un romanzo, ma che è una pagina di storia.

EGA Editore
€ 12,39

ISBN 88-7670-188-5



9 788876 701887